

Anna Ferrari

VITA E FORTUNA D'UN TESTO LIRICO PROVENZALE:

Bernart de Ventadorn, Can vei la lauzeta mover

(Bdt 70,43)

Materiali di lavoro seminariale



PH
1330
B4
C2534
1988
C.1

PREMESSA

ADW 9141
54
13 MR 90



I materiali che qui si forniscono sono relativi ad uno dei testi più noti della lirica provenzale, Can vei la lauzeta mover (BdT 70,43); non necessariamente il testo più importante di essa, né del trovatore Bernard de Ventadorn, il quale è invece del tutto centrale - per oggettiva posizione 'storica' oltre che per non disconoscibili qualità personali - all'interno del movimento trobadorico.

Si tratta di materiali bruti (configurabili, in quanto tali, più come "livre du maître" che come "livre de l'écolier"), la cui elaborazione costituirà il lavoro seminariale: sotto la guida del docente lo studente, già avviato allo studio della lirica provenzale, ripercorrerà la vita di questo testo attraverso i secoli ed eserciterà su di esso la propria riflessione critica, acquistando - attraverso le varie fasi qui proposte - le conoscenze tecniche necessarie.

Primo passo, il necessario (seppur non facile, specialmente per studenti sprovvisti di basilari nozioni paleografiche) incontro con le testimonianze manoscritte costituirà il pretesto per un allargamento del discorso al "libro manoscritto" ed alla sua varietà particolare di "canzoniere antologico" (con la casistica e la problematica connesse) nonché alla formazione della tradizione manoscritta della lirica volgare romanza. Le fotografie dei manoscritti sono talvolta fornite con porzioni di contesto, utili per richiamare l'attenzione sull'individualità grafico-funzionale ed organizzativa dei singoli canzonieri; altre volte si danno in duplice veste - bianco-su-nero e nero-su-bianco - allo scopo di facilitarne, contrastivamente, la lettura.

Seguono le edizioni, dalle trascrizioni diplomatiche di singoli canzonieri (che, qui incluse nella sezione manoscritti in quanto prime decodificazioni di essi, varranno anche come aiuto e controllo per la lettura di alcuni dei testimoni dati in fotografia) all'edizione critica (seguita da una pretesa edizione critica, che si fornisce a scopo esemplificativo di come non si debba procedere): daranno spunto al discorso sull'edizione dei testi volgari, tanto sotto il profilo storico (progresso e sviluppo della filologia romanza) quanto sotto il profilo teorico (diverse tecniche ecdotiche).

Il problema del passaggio dalle testimonianze antiche alle restituzioni moderne (ovvero alla forma in cui noi oggi leggiamo un testo di allora) si pone anche per la parte musicale: anche su questo versante si offrono materiali documentari.

Le traduzioni (idealmente precedute dal Commento al testo, che però non si è voluto fissare per iscritto, preferendosi lasciarne aperta la formulazione, difficilmente riducibile alle poche pagine qui disponibili e sempre suscettibile - al di là dei necessari dati concreti di supporto - d'un vaglio diversificato attraverso le più svariate griglie interpretative) varranno anche a prospettare il discorso teorico sulla traduzione, ma innanzi tutto a proporre alcune interpretazioni del testo e rese formali di esso.

Per quanto riguarda il caso di Peire d'Alvernhe, se sia antecedente o eco sarà da discutere.

La documentazione relativa alla fortuna del testo tralascia i numerosi e minuti echi, dialogici o allusivi, riscontrabili in poeti coevi o posteriori delle diverse aree romanze (echi che dovranno essere oggetto di più

puntuale e sistematica verifica) e si limita ad alcuni punti più vulgati: le citazioni medievali, che testimoniano dell'esemplarità del testo nella sua epoca; la diffusione immediata in patria e fuori, di cui sono chiari e significativi indizi tanto le polemiche reazioni ideologiche quanto le adesioni formali qui addotte; infine alcuni riscontri (tematici e fors'anche - almeno in qualche caso - testuali) in poeti moderni.

Il commento alla versione francesizzata, qui posto per maggiore linearità schematico-operativa in appendice alla sezione manoscritti, è parte del discorso sulla fortuna del testo ed apre un capitolo tanto fondamentale quanto ancora troppo poco esplorato, quello dei rapporti tra cultura d'oc e cultura d'oïl nella Francia medievale. Figura in questi materiali ad avvertimento e testimonianza di un complesso nodo, che dovrebbe essere trattato contestualmente alla presenza simmetrica di testi francesi in canzonieri provenzali ma soprattutto al di là dei confini della lirica.

Questi materiali si aprono con la testimonianza di come, secondo la spiegazione iscritta nel canzoniere Sg sotto forma di razo interpolata nella vida, sarebbe stato "trovato" il testo di cui ci occupiamo; si chiudono con una scheda aperta, da compilarsi via via a cura degli studenti, secondo il procedere delle loro conoscenze: la scheda bibliografica ed eventualmente quella discografica.

La corretta utilizzazione di questi materiali, giustapposti a mo'di collage non sempre ordinato in maniera omogenea, offrirà allo studente occasione per un primo sforzo d'interpretazione filologica.

I. LA "RAZO"

II. I MANOSCRITTI

- a) fotografie
- b) trascrizioni diplomatiche
- c) appendice: commento alla versione francesizzata

III. EDIZIONI

A. Il testo

- a) le prime edizioni pionieristiche
- b) il testo base, nell'edizione critica di Appel
- c) una più recente pretesa edizione critica

B. La musica

IV. TRADUZIONI

V. PEIRE D'ALVERNHE: UN PRECEDENTE O UN'ECO?

VI. LA FORTUNA

- a) la polemica
- b) le citazioni medievali
- c) alcuni echi medievali
- d) alcuni riscontri moderni

VII. SCHEDA BIBLIOGRAFICA

I. LA "RAZO"

SG = Barcelona, Bibl. de Catalunya, 146
(ex Saragozza, Gil y Gil)

Uentador de uentador si fo de lomo
del castel de uentador. hom fo de pu
bra generacio. filz dun siruend del castel
quera forniez qstinda uia lo forn a co
zei pa bels homs era e adzeuz. e sauble
chantar e trobar. e uene cortes e ensey
natz. el uelcoms lo sieu sernez de uenta
dor sabeli molt de lui. e de son trobar
e de son chantar. e faziali gran hono
r. el uezcoms de uentador si auu morte.

Joue e genal e gaia. e si sabeli denbernart e de soas chansos e se
namoret delui. e el dela donna. si quel fes sas chansos e los uez
della delamor quel auua a ella. e de la ualoz delieis lonc temps
duret lur amoz. ans quel uezcoms ni lantra gens sen aperubes
E can lo uezcoms sen apceup si se strahet delui. e la donna li fes
tar comat an bernart quel se parat es lonbes daquela en cordada
et el si sen parat e sen anet ala duguessla de normandia. quera
ioue e de gran ualoz e sentendia en prectz e en honoz. e en ben dig
de lauzoz. e plazon li fore las chansos denbernart. e ill uezcoms de la lo
receup aleggramen grans temps elbet. b. en la cort e lantra man
tas chansos. e apelaua la. b. alauzeta p amor dun cauallier q lama
ua. e ella apelec lui rei. e un iorn uene lo cauallier ala duguessla
e entret en la cambra la dona q li leua adonc lo pan del mantel
e mes li sobral col e laussali cazer. e licc e b. u. tot car. j. donzela de
la donna li ac mostrat ciber tamen. e p aqsta razo fes adonc la
canso que dis. Quan uei la lauzeta moher. e no paret puei gran
teps quel rei entrie dalgeniterra passer en ormandi a eui la dug
hessa e agradet li tan q. ysa la pres e menet la en enguctera
car era mozt so marit eua la pres a mozt. b. uiso si trist tanq
p pauc el no mozt de dol. e mantenen el si parti de normandia
e uene al cont hamon. el cont lo receup aleggramen e miz ell
en gran riqueza e demoret li tro quel cont mozt. b. remar dolens
e marritz e p quella estra. el simis el edre de dalon e fes peniten
ca. e aq mozt. lia coneguda cauza a toz homes auzeng q coms
nebles de uentador q fo filly daquela meserza uelcontesa que
b. tant amet. Contet ame be de sain sire. toz aiso queiu ai fas

J. BOUTIÈRE - A.H. SCHUTZ,
Biographies des troubadours,
Paris 1964, p. 29

C. — RAZO DE 70,43

Ms.: Sg 178 (texte intercalé dans la *Vida*; voir *supra*
l'apparat critique de la version *ABEIKR Sg*).

(1) ...E apelava la B[ernart] « Alauzeta », per amor
d'un cavalier que l'amava, e ella apelet lui « Rai ».
(2) E un jorn venc lo cavaliers a la duguesa e entret
en la cambra. La dona, que'l vi, leva adonc lo pan
del mantel e mes li sobra'l col, e lascia si cazer e[l]
lieg. (3) E B[ernart] vi tot, car una donzela de la
domna li ac mostrat cubertamen; e per aquesta
razo fes adonc la canso que dis :

[70,43] Quan vei l'alauzeta mover...

TRADUCTION

...Et Bernart (1) l'appelait « Alouette », à cause d'un
chevalier qui l'aimait et qu'elle l'appelait « Rayon ».
Et, un jour, le chevalier vint auprès de la duchesse et
entra dans la chambre. La dame, qui le vit, leva alors
le pan de son manteau et le lui mit sur le cou; et elle se
laissa choir sur le lit. Et Bernart vit tout, car une suivante
de la dame le lui montra en cachette; et, sur ce sujet,
il fit alors la chanson qui dit :

Quand je vois l'alouette agiter...

(1) Cette razo n'est qu'un essai d'interprétation, fort maladroit,
des trois premiers vers de la pièce :

Can vei l'alauzeta mover
De joi sas alas contra'l rai,
Que s'oblid' e's lascia chazer... (Edit. Appel, p. 250.)

II. I MANOSCRITTI

a) fotografie

- A = Roma, Bibl. Apost. Vat., lat. 5232
C = Paris, Bibl. Nat., fr. 856
D = Modena, Bibl. Estense, α.R.4.4
E = Paris, Bibl. Nat., fr. 1749
F = Roma, Bibl. Apost. Vat., Chigi L.IV.106
G = Milano, Bibl. Ambrosiana, R 71 sup.
I = Paris, Bibl. Nat., fr. 854
K = Paris, Bibl. Nat., fr. 12473
L = Roma, Bibl. Apost. Vat., lat. 3206
M = Paris, Bibl. Nat., fr. 12474
N = New York, Pierpont Morgan Libr., 819
O = Roma, Bibl. Apost. Vat., lat. 3208
P = Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut.XLI cod.42
Q = Firenze, Bibl. Riccardiana, 2909
R = Paris, Bibl. Nat., fr. 22543
S = Oxford, Bodleian Libr., Douce 269
U = Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut.XLI cod.43
V = Venezia, Bibl. Marciana, fr. App. cod. XI
W = Paris, Bibl. Nat., fr. 844 (= francese M)
X = Paris, Bibl. Nat., fr. 20050 (= francese U)
a = Firenze, Bibl. Riccardiana, 2814
N² = Berlin, Staatsbibl., Phillipps 1910

b) trascrizioni diplomatiche

A, G, L, O, Q, S, W, a

c) appendice: commento alla versione francesizzata

te uenanssa. à ualozm que l'ia uisi.
non aurai p'fansa. mon cor ai ena mo.
E les p'ng la cor. E sim sui tei sa uillo.
Loing delieis enfransa.

Tant naten ton espansa. vas que p'ue
maonda. Carresim ten enbalansa. cū
lanau sus londa. delmāitrah qem
tesenansa. Non trob on mesonda. tota
nuoich me ultra em lansa. de sobie les
pōnda. Tant t'at p'na damai. Ca tristan
lamato. non auent tant de toloz. per
p'seut la blonda.

Deus car mi sembles yrona. à uoles
plame. aie uengues de nuoich pion
da. La al sieu repaire. Zona d'ompna
iauzionda. q'el sel uostramare. paor
ai quel cors mi fonda. Sa som dura gai
re. d'ompna uas uostramoi. Jong mas
mans 7 adoi. Del cors ad f'icea color.
Eian mal mi f'atz trant.

Del mon non a null afaire. don eu tant
cossire. Si eu ang delieis den reuante. à
mon cor noi uire. E mon semblant non
esclaire. à quei nauia d'ne. Si ca des uoy
er uerant. Cai talan derre. Tant lam
p'finamoi. à maintaf ues enplez. p'
que meilloz sator. q'ien an li sospire.

Dess'at'giers uai eoi. E dim alagen for
La pena elatoloz. aieutrai elmarre.

Deruire. de uent'edon.

An uel l'anzeta mouer. deioi las
alaf comtal rai. que s'blida cis
lansa cazer. pl' d'oussa cal'coi l'ual
ai tant g'and' emcia menue. de au
que uelā iauzion. q'ent'ual' ai car
d'esse. Lo cors de desiner nom fon.
alaf tant au aua' s'at'et. damoi eqant

peut ensai. Car tei damar nom p'ose
tener. Cellui don la pio non aurai. cor
ma mon cor etoli ma se. E mi mercur
etot lomon. Egan sim tol' nom. Laisse
re. ayas desiner eoi uolon.

Delas d'ompnas mi desesper. Ja mais
enlor nom fiarai. Caissi cum las iuoi
capitener. Enat'li las des'p'entrai. p'is
cuna pio nomen re. vas h'at' q'ē des'tru
em cofon. Totaf las d'opti elaf mestre.
Car ten sai carterals s'lon.

Ameis es p'ouida p'uer. Et tei nono
saubi ane mai. que ni que plus en te
g'ia auer. non aies et on la q'erru. Ai
cum mal sembla qui la ue. Car aq'it
cartiu des'tru. à ia ses h'at' non aua
te. Laisse moir q' noi aon.

Duoi ab'mido. 3 nom p'ot ualer. dieus
numeres nil d'ezis quei ai. ni a h'eis
nouen a plazer. Quil mam ia mais
no lo dirai. E sim part de h'ic em recte.
q'ort ma ep'moit h'ies'p'ou. Eua u men
sella nom recte. Cartius en issill no sa on.

Anc non agui tenu p'ot. ni non sui
mieus de lo ensai. a em laisset temey
h'ouus uer. En un mirail q' mout
mi plai. ay'ual' p'is me m'net en te.
ayant moir li sospir de p'non. Caissi
p'oi cum p'et'et se. Lo uel' narafus
en la fon.

Daisso fai ten femna parer. ma d'p'na
p'quei lo r'erru. Car non uol fo q' ten
uoler. Efo com h'ueda fai. Cayuz
sui emala merre. Et ai ten f'at' col
fois el'p'ou. E non sui p'quei mes'teuc.
alaf car p'ici trop contra amon.

Tristan non auer ies te me. à uan mon
marritz nosai on. de chanar mi lais

em reire. Et ior ed amoi meston.

azim an.

Bernarys deuenet don.

Doul puezas mi seignos. aieu chant
eu chantarai. Egan cui g cantar
ploz. Moza co effa. Gieu uerrez can
tatoz. Ven chant simal liuar. pa mi
tones mal damoz. Anz meuz que
nom fetz mai. Et ones p q mesmai.

Gran ten egran honoz. Conost q dieus
mi fai. Aieu am lateilazoz. Et si me
qieu ofa. qat ieu sui sui aillor. Enon
sai cum te sta. So maus de color. Car
chanson non ai. de bouen uenir lai.

Ampre tant implai. can deheis mi
soue. a qm trda nim bzai. E non aug
mulla re. tuz dousamen mi tra. Lab
lai cor ad se. a tuz ditz qieu sui sui. et o
cuzda iore. a tuz huoill nom ue.

Amors eqem farai. Si gerrai la avte.
Anz auez qien morat. del tefmer qem
ue. Sil tella lai on lai. ne marzys pres
te se. au lamanc eba. Et estreigna uat
me. Son cors blanc gras ele.

Ges dumar nom reire. p mal ni pasun.
Egan dieus mi sui de ti ol refur nil so
an. Egan tes nom aut. Sai ten sofir
lo dan. Calaf as soue. Com san entre
loignan. p meuz saillir en an.

Bona d'ompna merre. del uostre finam
an. anis iointas ab col cle. ruz mau
rei em roman. aieus plus p bona fe.
canc ren non amei ran. Est luers ses
deu. ruz mi faitz tsi semblan. a mole
nai gram calan.

Lai amon escudier. don dieus son etalan.
Camdui nancin rruan. Egel en men
ab se. So ton a plus calan. Et ieu mon

Bernarys deuenet don.

An par l'hois ior ai iure fuoull.
Fuet lotemps el ar esere. Et touz
chant del auzeis p'li vradu. ora toussa
lo cor em reue. p'z lauzeu chanton al
ior for. E u qat maif deoi emon cor. de
ren chantar p'is tuez li muer ior al.
son ior et hant qieu non pens de n'al.

Cella telmon cal ieu plus uoull. E p'
lam deoi ede. au deoi meq digz eis
aaioull. Emez p'ces escouza crete. E
som la p'ien amar moz. E u en morat
qinz emon cor. L'ipoz amez tant fina
enatural. Aue tuez son fais uel mi
li plus leial.

Ben sui lauoueh qan mi despuoull. Et
leich qieu non domirai re. Lo domir
per car ieu lom tuoull. puz d'ompna
don mi soue. cuez lai on tom a sen te
soz. vol lom auez tener son cor. Se u
nouz uel d'opna ton plus mi cal ne g'ur
uezers lomieu pensier no ual.

Qan mi memoi cu amar fuoull. La fal
sa demala merre. Saphaz qat lai tra
mo tuoull. p pauc uuz de ior nom re
re. d'ompna p'eu chant e amoi. pla
teham feretz aloz. Dun touz basar
de fin amoz cor al. aem ton en ior em
get d'ira mortal.

Mais n'ia que ant maif d'aguoull. qn
gramf uoif uignans tes loz ue. a'af eu
sui demeloz escoull. E pus francs qn
dieus mi sui te. Coza qieu f'z damoz
aloz. Et sui uengitz deloi aloz. mer
re d'opna non ai par ni engal. ref nom
sofrans sol q dieus uuz mi sal.

... d'adon. Et
... p'rop mou lo
... acit el come
... ab ior rema
... t'is. e sol
... ue tona foz
... t'is. los sa
... uer lo come
... mens. p' la
... ma comen
... mi uays ior
... p'legain
... p' q'at deq maif
... la tona si
... g'at. que tuz
... los tuz aug
... lauzar al femu.
O ual ier ma oia
... mos lens.
quanc nulls bon
... mon ior
... non enquis.
... qu'eu uol
... acit
... no les n'aras.
... qu'at non par
... tos ellan h'ameis.
... an el folia
... r'antanta. qui
... damoz a ten
... ta. qua som
... uuzge son sin
... cor
... de s'arbur. si
... no ieu pot o
... ualer.
S' i' m' d'oc' r' i' o' s'
... o' s' t' r' u' r' .
... am uens. qu'
... em m' u' l' h' c' u' m'
... o' s' o' f' i' s' .
... qui non uic
... e no em
... brugis. aum
... sui a' u' l' l' i' g' r' a' y' s' e'
... uuzeng. mas
... g' r' e' u' u' c' i' r' r' z' s' i'
... n' u' m' a' n' i' a' .
... les paor e les
... d' u' p' t' i' a' .
... qua cel am
... hom ual so
... qua
... ma s' u' l' h' i' r' .
... p' t' q' i' e' u' n' o' m' a' u' s'
... de parlar en
... arous.
B' e' l' h' a' d' u' a' l' p' a' s' t' i' e' c' p' i' s' g' e' u' s' .
... el uostre s' u' l' h' i' c' h' m' a' n' i' d' u' i' g' s' .
... el d' u' o' l' e' r' g' u' a' r' e' l' o' c' l' a' r' i' u' s' .
... e la
... u' e' l' l' a' b' o' a' h' z' e' n' s' .
... que quan ten
... m' e' n' p' i' e' u' e' s' m' a' n' t' a' .
... de t' e' u' a' r' e' n' o' t' a' l' e' p' e' g' u' a' n' t' a' .
... la g' e' n' t' e' r' ;
... q' u' o' m' p' u' e' s' e' e' i' m' o' n' c' h' e' u' i' r' .
... o' r' u' o' z' d' a' r' x' e' l' l' i' q' u' e' s' t' i' c' a' b' h' e' r' e' m' i' r' .

Non es entegz ni fahimenz
ni uilanza somes ius. mas do
me quan se fa deus. dau d'au
mor ni cougillans. engros e que
enauz. sin faitz entegz ni p'ra
sa. qualqua se ou celo mether
frunt. me d'ofonact. e uo q' non
la t'ella loca et. u' l' l' i' c' h' i' z' i' e' .
z' e' u' s' .
no aigez tu au me auys.
m' u' s' a' b' i' n' d' o' u' s' b' a' z' a' n' m' a' u' c' a' s' .
e sab auzte no meq g' u' i' t' e' n' s' .
a' r' e' l' l' i' m' e' l' p' e' r' s' e' m' b' l' a' n' t' a' .
k' u' m' f' o' d' e' p' e' l' e' u' s' l' a' l' a' n' t' a' .
que de son
colp no pot hom g' u' i' t' e' r' .
s' i' p' e' r' s' e' l' u' c' n' o' s' e' n' f' e' z' e' s' f' e' c' a' r' .
B' e' n' e' t' a' i' .
a' t' o' m' u' a' r' d' i' m' e' n' s' .
e' n' t' a' u' o' l' t' g' e' n' s' e' m' a' l' l' u' e' z' i' s' .
e' s' t' i' b' o' n' c' o' r' n' o' n' l' a' f' o' r' n' i' s' .
g' r' e' u' p' o' t' e' l' l' e' r' p' r' o' s' n' i' u' a' l' e' i' s' .
p' e' r' q' u' e' u' p' r' e' c' n' a' u' a' m' e' m' b' r' a' n' s' a' .
l' a' t' e' l' e' n' a' u' a' i' f' i' z' a' n' t' a' .
q' u' e' i' n' o' s' c' a' u' s' e' p' p' a' r' a' u' l' a' s' n' i' l' u' r' .
q' u' e' n' e' m' i' t' e' s' i' f' i' f' a' r' ;
t' e' n' u' e' m' i' m' u' r' t' e' .
B' e' l' i' e' z' e' r' s' e' n' e' l' d' u' p' t' a' n' t' a' .
u' o' s' t' e' p' r' e' z' ;
a' r' e' l' t' e' n' a' n' t' a' .
q' u' i' n' s' a' b' e' r' ;
e' p' l' a' z' e' r' t' e' l' f' a' r' e' d' i' t' ;
p' e' r' q' u' e' u' d' e' u' o' s' .
a' m' a' r' n' o' m' p' u' e' s' e' .
B' e' n' d' e' s' a' u' e' r' a' l' e' g' r' i' a' .
s' u' s' t' i' t' i' c' i' t' .
q' u' e' n' i' c' a' l' c' o' m' i' t' a' i' m' e' s' t' e' r' a' n' t' a' .
q' u' i' n' d' i' t' ;
m' a' l' n' o' p' o' t' p' l' u' s' l' i' g' u' r' e' c' h' a' r' .
e' q' u' i' d' i' c' i' t' b' e' n' o' p' o' t' p' l' u' s' t' e' l' l' u' e' r' d' i' e' .
B' .
d' e' u' e' n' e' t' d' o' n .
b' a' n' t' u' e' r' l' a' l' a' u' z' e' u' i' m' o' u' e' r' .
d' e' i' o' r' l' a' s' a' l' a' s' c' o' n' t' r' a' l' u' o' .
s' i' n' s' o' b' l' i' u' a' e' s' l' a' y' l' l' a' e' z' e' r' .
p' e' r' l' a' t' o' u' s' t' o' r' .
l' e' u' a' i' .
a' i' l' a' s' q' u' a' l' e' u' e' r' a' m' e' n' u' e' .
c' u' i' q' u' e' n' e' u' e' p' a' r' a' u' z' i' o' n' .
m' e' t' a' n' t' i' b' i' n' e' q' u' a' r' a' l' t' e' l' l' e' .
l' o' c' o' d' e' z' a' n' t' e' r' n' o' m' s' o' n' .

(C 47)

Et si can en un l'aire, d'amo
e'm p'nc en la. quar iei amoz
nom p'nc t'ener. de l'ey on n'
pro non auer. quar toua mal
or etout m' se. c'ime m'ezis
e'co lo mon. e'quan l'm' cole
non l'ist' re. m'at' r'z'ier e
c'adolon.

A ne puellas non potui auer
de me. d'ave' de loien l'u. q'adlan
f'ez. a mos huch's u'ez. en un
m'at'h que mor' m' pl'at. m'at'h
pus me muer' que. man man
more li sospir de p'con. q'adim
perat' cum perdes se. lo t'el' mar
ce'is en la fon.

O e'lis conas mi ce'ez'per. ta
mais en loz nom' f'at'at. qu'at'h
cum las' l'uch' cap'ner. en a'ist'
las' d'ez'p' no'at. quar u'ez q'
n'ulla pro nom' se. uel' l'ey's q'
ma'ia en cofon. totas las' a'um'
ne de'f'ae. quar lu que' at'ez'at'

Dus ab im'cons nom' se' son.
por ualer. p'cc' ut m'ez'is nul
d'ez'z' q'eu' ai. m'at'ers no uen
a'pl'az' et' q'eu' lam' ta' m'as' nam
lo d'imi. a'ist'm l'ays' d'it'oz' em
re'ce. m'oz' ma e' per mo'z' l'ite
pon. e' u'au' men pus ilh' nom' re
te. f'ud'ic' en p'at'h' nos'ay on.

O a'is'ol' fa' be' fem'ia p'it'er. ma
tona per q'eu' lo' u'ez'at. q' uol' so
quom' no' u'ez' uol'er. e' se' quom'
l' u'ez'ca' f'ay. u'ez'gu'it' e' se' ma
la m'ez'ie. a' q'ue'it' las' c'it'at' de
z'ron. e' lu' be' co'z' d'ue' per que.
q' d'uge' p' u'at' con'it'it'ion.

M'ez'is e' p'ez'ida' per u'er. z'
ieu' non o'f'au'it' a'nt' m'at'. q' no

(c 47v)

Et qui la des
mas en la
sembla qui
c'ist' u'ez'at
non auer le
non laen
f'ist'ans ge
quieu' m'oz'
on. d'ez'au'
e' de ioy e' pa

O u'ant par ta' m'oz'om'
f'oz' u'oz'at' u'ez' f'ist'
u'ez' lo' comp's' d'az'
re. el' d'ous' ch'at' u'ez'
au'z'el' p'el' bu'ch' m'ia' d'ou'la
lo' co'z' em' u'ez'. quan' l'au'z'el' d'
con' d'ur' f'oz'. i'eu' q' i' plus' d'ioy
e' mon' co'z'. d'ez' ten' ch'ad'at' q'ue'
aug' l'ime' i'oz'at'. con' ioy' e' d'
qu'ic'z' nom' p'ez' u'ez' al.

Q'at'h' n'ia' que' an' m'as' co'z'
quan' g'ant' ioy's' m' g'ant' h'ez'
ue. m'as' i'eu' l'uz' p' m'ez'is' e' d'az'
e' pus' f'ian' e' q'it' d'ic'us' m' f'at' h'
quoz'as' qu'ic'z' f'os' d'amar' e' d'ez'
tel'oz' m'el' te' u'ez'gu'it' al'oz'. m'ez'
ce' m'uz'ons' no' ai' par' m' e'gal' m'
nom' f'oz'at'h' sol' que' l'ep's' d'uz'
Be' lu' la' n'uez' qu'at' f'uz'at'

mi' u'ez'ue'lh'. e' d' l'uz' que' noy'
d'uz'm'it'at' re. lo' co'm'it' p'ez' q'
ieu' lom' t'ue'lh'. con'az' q' u'ez'us'
f'ou'e. quar' l'az' u'oz' f'oz' a' f'oz'
d'ez'oz'. uol' h'om' a' d'ez' p'ez'at' l'uz'
co'z'. u'at'at' f'at'. i'eu' con'z' e' d'az'
mi' qual'. m'as' mon' p'ez'at' n'ez'
na' r'ez' nom' ual'

Dona si nous u'ez'oz' m'ez'is
be' l'ap'ez'at' que' mon' q'uz'oz'
e' nous' q'uz'at' pus' i'eu' m'oz'at'

1
11

L Bernard de u'ez'at'oz'
an' can' u'ez' la' f'olla. sol'
d'el' al'bre'f' e'ax'er. Au' q'
p'ez' u' du'olla. Am' d'ez'
ho' f'aber. No' ce'z'az' que'
u'olla. f'oz' u' f'olla' u'e'
z'er. Car' u'at' m' f'oz'gou'
la. q'oz' que' u' plus' u'oll'
u'ez'. Co'z' ai' que'
men' u'olla. q'uz'
no' ai' g'oz' p'oder.

Cadef' can' m'at'ou'illa. an' plus' me' d'el'
e'p'er.

E f'rang'a' u'oz'ella. p'oz' om' d'ez'm' au'z'p'
s'uz' can' u'oz' la'bella. s'uz' f'oz'ia' m'at'oz'
a'ia' nom' ap'ella. f'uz' f'uz' u'ez' u'oz' u'oz'
f'oz' l'at'ella. m'ez' u'ol' d'oz' d'oz' p'at'at'. h'e'ul'
p'el' mon' cap' d'ela. s'uz' p'oz' u'ez' u'ez' m'at'oz'
d'uz' f'at' f'uz' f'uz'ella. m'oz'ia' m'at' d'el' m'oz'
ca' ai' m'at' f'uz'at'oz'

R agur' u'ez' on' f'oz'. e' d' bon' e'f'rang'a' m'a
co'f'on' d'it' e'noz'. Que' can' long' m'el'az'
la' bella' au' p'uz' f'at'at'. Can' li' que' f'aman'
za. Cu' f'ez' l'ang'ue' f'uz'at' m'oz'. Can' m'oz'
d'ez' p'oz'm'ia. s'uz' u'oz' m'ez' d'ez'oz'oz'. q'uz'
no' f'ay' f'ez'm'at'ia. cadef' d'han' e' d'ep'oz'.

A l'uz' q' d'uz'. q'uz' m'oz' f'uz'at'oz' f'oloz'.
Car' an' m' d'ez'it'e. f'el' mon' l'ib'el'oz'oz' d'ez'
d'ez'ual'ez'. e' d'ez'q'ue' f'ez' m'at'oz'oz'. Can' d'oz'
u'oz' e'f'it'oz'. u'oz' ai' g'uz'oz'oz' p'oz'oz' f'at'at' u'oz'
que' l'az' m'oz'oz' m' p'ez' u'ez'at' u'ol'oz' no' f'oz'm'
l'ang'ue'. d'ez' l'ez' m' d'ez'lam'oz'.

I a' p'ez'ud'ana'. n'oz' am' q' n'oz' co'uz'. p'ez'oz'
f'el' p'lag'na'. s'uz' f'oz'oz' cal'que' h'e'. Cu' u'
u'oz'm'ia. p' l'oz' e'p'oz' f'ez'. d'uz'el' h'e' q'uz' f'uz'
ria. no' f'oz' f'uz'bu'z' p' m'ez'. E'f'oz' p'lag'z' que'
f'uz'ia. Qu'ien' f'uz' en' la' m'oz'. S'uz' l'uz' que'
m'at'oz'ia. d'ez' u'oz' nom' e'lam' d'ez'.

B en' e'f' d'ez'z' q'eu' p'lag'na'. f'eu' p'ez' p'ez'
mon' o'g'uz'oz'. la' bona' d'ez'p'ag'na. Cu'

foloz' e'oz' f'oll'. f'ez' m'ez' g'az'agn's. f'ez' f'uz'
ard'iz' q'n' u'oll'. Can' u'at' m' f'ez'f'ag'na. Car'
an' p'lo'z' m'ez' o'uz'. M'ez' e'f' que' f'ez'f'ag'na
m'oz' u'oz' que' e'uz' m'ez'oz'. d'uz'oz' e'f' l'om' m'
uz'.

E n' g'uz' d'ez'p'ag'ne. f'ia' p'ez'ia' q'u' m'at'. ai'
mon' bon' u'f'ag'z'. Cadef' can' f'uz' d'el'at'.
d'ez'g'oz'oz' e'f'ol'oz' p'ez' f'uz'lan'ia' f'ia'. Cu' m'oz'
u' mon' m'oz'g'ez'. n' d'alt'oz'm' m'oz' em' p'lat'.
Car' m'ell'oz' m'ez'ag'z'. En' u'oz' lo' m'oz' m'oz'
ai'. E'nan' l'ad' d'ez'g'ez'. E'noz' que' m'oz' m'oz'
d'ez'ga.

O na' m'oz' m'oz'ag'z'. d'ez'ell'oz' am'ic' que'
u'at' u'oz' m'oz' en' e'f'ag'z'. E'noz' que' u'
mon' d'ez'ga.

+ Idem d.

L o' u'ol'g'oz'oz' f'el' b'aud'ez'ia. f'oz'ia' la
f'oz' e'f' u'oz'oz'oz'. e'p'oz' m'oz' e'f' u'ol'
en' u'ez'ia. s'uz' no' p'oz' u'oz'd'ez' m'oz'
d'han'. e'f' d'az' m'oz' ai' d'ez' que' m' d'ez'au'. Car'
no' am' m'oz' m'oz' d'ez'uz'. e'f'ay' e'f' f'oz'z' m'oz' f'uz'
f'uz'at' h'oz' u'ez' p'oz' u'oz' l'oz' am'at'oz'.

M at' e'ng'oz'. d'uz' e'f' q' u'oz' u'oz' m'ez'oz'ia.
n'oz' u'oz' u'oz' u'oz'at'oz'. Cap'oz'at' u'el' am'oz'
e'zi'uz'. d'uz'el' f'uz'ay' e'f' f'uz' e'f' f'uz'. Cu' p'oz'
u'ol' u'oz' m'oz' a'f'it'oz'. Can' no' f'uz' f'uz' m'oz'
p'oz'.

A n' si' con' lo' t'anz' d'ez'p'ez'ia. l'az' ol' u'ez'z' lo'
u'at' m'ez'ian'. Cu' u'at' e'f'el' qu'iu' g'uz'
u'ez'ia. p' f'uz' u'oz' u'oz' f'uz' con'at'oz'. d'oz' m'oz' e'f'
m'ez' g'ard'ez' m'ez'it'uz'. Cu' f'uz' no' em' am'ic'
am' d'uz'. d'alt'oz'm' m'oz' m'oz' m'oz' u'ez'ant'. Cu'ca'
m'oz' m'oz' e'f' f'uz' d'ez'ne.

S ou'eu' m'ez'oz' p'lag'na. En' u'az' o'ch'ez'
f'oz'oz' l'ez'uan'. E'nan' u'ol' e'f' f'uz' f'uz' f'uz'. u'ez'
m'oz' p'ez' f'oz' lo' d'az'. Cu' u'oz'g'az' d'ez'm' e'f'
d'uz'. Cu' d'ez' f'oz' f'uz' u'oz' m'oz' con'cl'uz'. q'uz'
h'e' e'f' u'oz'z' q'uz' f'uz' f'uz' f'uz'. Cu'az' t'uz' f'
on' f'uz' f'uz'at'.

(D 15v)

Om ne la ue que nō eria. Sol beh oih
e son semblan. Encl ar quella uer detā.
felo cor ni mal talan. Chaf langu q̄ suau
dū. Et peier q̄ cela q̄ brui. Engan fai
qui de bon air. Sembla eno et gaur.

Ohor loc on il esteia.
Q̄deston emuan loigan. Eyo q̄ nō la
ueia. pas li mol oih; claus denan. Cel
ser amor qui nos nel dū. Et en chāu
za qui la sui. Ben en eloz del estreure.
So que uel midouf repaire.

Bernard de uentador.
Bem an p̄dur lai en uel uentador.
Tuit mei amie p̄s madōna nō a
ma. Et es ben drey q̄ iamaif la nō
tron. Cades estā uaf ni siluē grama.
keuf p̄ quem fai semblan wir emorn.
Car enfa mox me delect em soieun ni
de ren al uos rancura nif clama.

Aisi col peif qui sel lassel
aidō. Eno sup mot dū q̄ sel p̄el en
tama. Q̄e lassel en uel trop amar un
uoi. Cane no saup mot vo fō emila
flama. Que mar plus foer no ferm
foy de fira. Eyo p̄go nō p̄s parir un
doen. Assim be p̄el famoif qui mal li
ama.

Dom meruail si famoif mi re p̄el. Que
benyer cor nō cre qel mon se mure.
bel eblanc et estre egant el. Etōz
atual com eu uol nedefer. Nō p̄iofinal
dir delect q̄ nō uel. Q̄u na gra dir de
uoi seu li faubef. Chaf noli un p̄go mo
lais de dire.

Tes uel uolra esnoz cidf p̄of bel. Et
ut seui om 7 amies 7 suire. Et amey
rai bel play obell pel. Com no por cor

destringer sel auire. No sai dōna
uolguet eno uolguet. Som uolra ca
mar no la poguet. Chaf touaf res por
om emal estre.

Ais almas sui eu chaf estrey. Iacuf
seuol me por uaf si amire. p̄ tal co
uen q̄ to fia uendū. lo soif nul bel q̄
man en cor affare. Que noif est p̄ri
gaur p̄of est p̄dū. p̄mi edic of q̄ mal
men est uengū. Ben gaur ma la be
la de mal air.

En p̄uiza innet mā estūz. Cua
is debel com uolur sap uerare. Esty
estoy inuelat uertū. Car en loz mā
dezo tom nō ai gaur. Q̄u nō ai uoi
maif un au meu adū. Chaf bel ue
reit en fūma. mol deu. Et alūgnū
lo seignoz debeleuer.

Quoniam uer la luzeta moer de uoi laf
alaf omal rai. Qui solides la
issa cazer. p̄ le uigor cal cor lūa.
Aco grant en ueia meu uer. De cui qe
ueia lauzien. Chermanif uer car
de se. la cor de destrir no fen.

Ais tu cuara saber damez
ecur peor enfa. Que ren dānar
nō p̄of tener. Celer dū in p̄o nō am
li. Tolema mon cor. Etōr ma me. Est
me; euf eator lo mon. Et can sin rōf
nō lassit re; chaf destrir cor uolon.

Oelaf dōnat me desleher.
Jamaif on ler no fieru. Causi com
la soif captener. Chausi laf descapre
rai. Car eu uer cūna p̄o nō re. uel lei
quim destrū em confon. Totus laf dep
ta elaf inestū. Que ben sai canuif enā.

(D 16r)

Amor est p̄duda de uer. Et eu nomo sau
bi mai. Que cil qui plus endegra uer.
nō ages non la queru. Acū mal sembla q̄
la ue. Cūa quest canu destron. Que u
sel lei nō aura be. Lassit mour que nou
aun.

Pof amidon; no por ualer. Deuf ni m̄ar
nis drey q̄ ai. Ni alet no uen a plazer.
Cūl mam iamaif uel odim. Estm parr
delei em reer. Choz ma eper moir l̄res
pon. Cūu men sela nō reer. Cū nōif en e
rtil nō sai on.

Rene nō agui demi poder. ni uo sui meuf
deloz enm. Que lassit estof oih uer.
Cū miral q̄ moir ni plai. Chūl p̄of me
mure em re. Chamoer u sofir de p̄fon. Ca
issim p̄dei cum p̄der se. lo bel narastū en
la fon.

Bernart del uentador.
Quoniam uer la luzeta moer de uoi laf
alaf omal rai. Qui solides la
issa cazer. p̄ le uigor cal cor lūa.
Aco grant en ueia meu uer. De cui qe
ueia lauzien. Chermanif uer car
de se. la cor de destrir no fen.

Bonay. Etant en uobladay. p̄un pauc
no muez de se. Cū est mo uau en queru.
Quim mer de soldar em plan. Cūam ni
dū; sol p̄n. Dela ma. fūstura.

Per ma colpa mes deu. Que ia nō fia p̄
uay. Car uel lei no soi mouat. p̄ soldar q̄
men re. Cūm ai estā longū que de u
goigna q̄ na. No auf ai lardū. Quei
auf au; noma segua.

Il mon colper detal re. dom me degri ue
nir gra; se queu de al dūgn. Tor of p̄
bona fe. Estu en amar mefir. Tot a q̄

colpa men fin. Car qui en amor q̄r sen.
Cel nō a sen ni mesura.

Tant er gen serui p̄ me. Sol fert cor dū
7m; 7y del tot fia adozay abell dū 7ab
m̄er. Q̄u ai ben trobar leigen. Que gota
duga q̄ chū. fer en un loc ran souen. Etō
caua la pera dura.

Qui be remita ni ue. Cūm egola front estay.
Assi est finaf beuay. Que maif nimein
noi coue. Cor lone drey emuen. Gen estū
han edgr̄ gar. Om no por lauzar ran gen.
Com lo saup formar natura.

Bernard del uentador.
Pof p̄gnū mi seignoz. Q̄u chāu en
chamū. Etant cur chanter p̄o.
Alora coēta. Cū uer uer canador. Be
chāu simal uat. uar mi dones mal damoz.
An; mēll; que no fiz man. Etōne p̄ que
mesma.

Gram ben egran honoz. Conof que deuf
mi fai. Q̄u am la beloz. Et ill mi ben
ofai. Chaf eu sui gar aloz. Eno sai cū lesta.
zo maua de doloz. Car ocaison nō ai. de so
uen uenir la.

Epero tim mi plu. Cū de lei misou. Et
quim erida nim bra. Cū nō aug nulla
re. Tan dolzamen mirau. la bela cor del se.
Q̄u tal dū queu sui rai. Et ocūda e cre
que de sel oih; non ue.

Amor equē fari. Si gūm ia abre. Arā
Chāu q̄u mouat. Del destrir quim ue. Sil
bela la on ai. Nomaif ran dese. Q̄u ia
maner eba. Et estreigna uer me. Son cor
blanc gramf ele.

Et dāmar nō reer. p̄mal ni p̄ asan. Et m̄e
uf ni su be. Nol refug ni soan. Et m̄e
nonanc. Sai ben destrir lo dū. Calaf oraf
coue. Com san emre loigan p̄mēll; salur

(D 16v)

Rei del fructu leui tunc per fructu for
adit uel sui homi quatu. in de quina
nouit presentia. puz in sic quicut sta
geniu. abluu et arguare hanc. ciou
cul que guaru non puz. et dicit lei si
acer ediuat.

Et hoc tuo noui plant. quicu lai
be quicu lei non uel. liguaria in
non dicitur. omic puz in fil non h
geniu. in homi plus uoluntate non
aut in non sic coru au ediuat. Apu
ue degen in agrum hanc.

et felix ama lapid. plus quei

f. que no
nt dicit
in. la
ua lahu
mouit
h la dicit
al na. q
da et la
mer. per
uolr calon
ua. amk
ant emera
in ue. dicit
al ma. q
fon

uic cura pro non n. uel licet quom
destru em confon. totat las dopn et
af medur. que ben in auuictatit si
on.

Docet sui leu hanc puz: ma dona
perquicu lo uenit. quur uol d com no
leu uolent. ed com li uatit sui. caput la
cunulat maret. in ben sig. uel en
pon. cion in rangu sedur. mal qua
rob puz conuention.

Lenore et prudu dicit: 7 uel non h
laudi nra. que sili que plus emagra
uer. noua get 7 on la quata. a quu
ma sembla qui hanc. caput: amnd
mra. que u tes licet non dicit de. l
se murit que non dicit.

Pos abundant nom per ualor dicit.
in m maret uel dicit quicu in. in a
lic nouit aplax: quill mam uen
ait uolot dicit. dicit puz dicit em
reer. mox ma qm mox li respn. e
uau mra ceta nom uer. ematit cu
estit non dicit on.

Que non uigui dem puz: in nofiti
micit delectanda. qm luter for hu
cul uera: omu mual que molar
plat. mualit pot me mura eme. ma
mox li dicit depton. castit uer
di com puz se. lobit mualit et
la fon.

Uitaut get non dicit dem. quicu
uic uau amur no dicit on. de chaner
me gae em uer. ede iol edimoz mi
lobit. beuare deumadon.

Maquet gat sone leugit: me
quicall enquamit emandit. cur
puz que nat donalogit: no lai que
puzquet dicitur: puzque me uicell
ab iol uer. 7 ab iol puz deprocta.

Let pan ciuitatis liber. dicitur q
uan puz emu. quur lei dicitur n
om puz tenit. et dicit lai puz no
dicit. uer ma mouit emu ma
me. et mequet for lomon. equant
sui cole non luter re. mal equit
cor uolon.

De lac donat in dicitur. tamet emu
nom hanc. onli com lac succi ma
tenu: enatit lac delectanda. quur iou

Rei del fructu leui tunc per fructu for
adit uel sui homi quatu. in de quina
nouit presentia. puz in sic quicut sta
geniu. abluu et arguare hanc. ciou
cul que guaru non puz. et dicit lei si
acer ediuat.

Et hoc tuo noui plant. quicu lai
be quicu lei non uel. liguaria in
non dicitur. omic puz in fil non h
geniu. in homi plus uoluntate non
aut in non sic coru au ediuat. Apu
ue degen in agrum hanc.

et felix ama lapid. plus quei

f. que no
nt dicit
in. la
ua lahu
mouit
h la dicit
al na. q
da et la
mer. per
uolr calon
ua. amk
ant emera
in ue. dicit
al ma. q
fon

Let pan ciuitatis liber. dicitur q
uan puz emu. quur lei dicitur n
om puz tenit. et dicit lai puz no
dicit. uer ma mouit emu ma
me. et mequet for lomon. equant
sui cole non luter re. mal equit
cor uolon.

De lac donat in dicitur. tamet emu
nom hanc. onli com lac succi ma
tenu: enatit lac delectanda. quur iou

uic cura pro non n. uel licet quom
destru em confon. totat las dopn et
af medur. que ben in auuictatit si
on.

Docet sui leu hanc puz: ma dona
perquicu lo uenit. quur uol d com no
leu uolent. ed com li uatit sui. caput la
cunulat maret. in ben sig. uel en
pon. cion in rangu sedur. mal qua
rob puz conuention.

Lenore et prudu dicit: 7 uel non h
laudi nra. que sili que plus emagra
uer. noua get 7 on la quata. a quu
ma sembla qui hanc. caput: amnd
mra. que u tes licet non dicit de. l
se murit que non dicit.

Pos abundant nom per ualor dicit.
in m maret uel dicit quicu in. in a
lic nouit aplax: quill mam uen
ait uolot dicit. dicit puz dicit em
reer. mox ma qm mox li respn. e
uau mra ceta nom uer. ematit cu
estit non dicit on.

Que non uigui dem puz: in nofiti
micit delectanda. qm luter for hu
cul uera: omu mual que molar
plat. mualit pot me mura eme. ma
mox li dicit depton. castit uer
di com puz se. lobit mualit et
la fon.

Uitaut get non dicit dem. quicu
uic uau amur no dicit on. de chaner
me gae em uer. ede iol edimoz mi
lobit. beuare deumadon.

Maquet gat sone leugit: me
quicall enquamit emandit. cur
puz que nat donalogit: no lai que
puzquet dicitur: puzque me uicell
ab iol uer. 7 ab iol puz deprocta.

Et come q'issies cōpes
Pot cōpnauer almoena gran.
Bernartz de uctatorn.
Lo ressignols selbaudera.
Aus la damor qui cōpnea.
Ab orgoull et ab engan.
De cel qui tot ioen mōcia.
N'is uai trop humilian.
Da penas uol amors celui.
Des francs esis si com eu fin.
D'assom tol tot mon affaire.
Danc nō fin fals ni trichant.
Quen ni reptem platcia.
Et m'uai ochausos troban.
Et qant il en ren feuncia.
Vas mi uia tot lodan.
En gaba demu e desou.
Et tel seu eis totz mi cōclui.
Was totz tēps es uer qel laire.
Curoa tuit fian sei fratre.
Om non laue que non crea.
Es bels oillz eson semblan.
E non cre qellauer veta.
Felon cor ni mal talan.
Was luza qe soau savui.
Es peier te cella qe buu.
Engan fai qui debon aue.

(F 21v)

S'embla enon ocs gaur.
Bernartz de uctatorn.
Dan uel la laueta mouer.
Es am donz nom pot ualer.
Deus ni mōces nul vaitz quei hu.
N'ialet non uen aplayer.
Dal mam iamaus nouillo d'urai.
Et sim part telet em recer.
Dort ma ep mort li respon.
Et uanc men sella nom recer.
Catus en esil non sai on.
Bernartz de uctatorn.
Pos pregatz mi seignoz.
Pero tan mi plai. Dan telet mi soue.
De qum creta um brai. fu nō aug nulla re.
Tan dolsamen matrai la bellal cor uas se.
De tals ditz quei sui fai. Eso curra cre.
Dan desos oillz nom ue.
Es tornat non recer. Pmal ni passan.
Et qant deus mi fai de. Nol refug nul soan.
Et qant de nom aue. Sai ben fu fin lodan.
D'ilas ocs cōue. Com sin entrelōgan.
D'ar meilh saillir enan.
N'ebas qarel. Dole mi
pluz lo dolz tēps d'abul.
O cor hu temeros eul.
Dopna qan eu sui tenat uos.

(F 22r)

Deu uol' anters no len meuris.
Car n' es bon en signa menç.
Anç es follia: en signa.
Et d' amor abençia.
Sei auol' ad home de februr.
Sei nol' impr' ou' lo' ofiur.
Anc la bella loca ricç.
Non qu' dei bu' lin me' raris.
Et abun' dolç bu'lar maucis.
C'ali' f'it' e' nomies gaurenc.
A' rre' al' me' p' semblanç.
Com de pe' l'is la linga.
E' de' son colp no' p' d'ion' garir.
Se' pe' lo'c no' sen' feçes ferir.
Bona donna uostre cors genc.
E' l'ure' be'ull' ou'ill' man' co'pis.
E' dolç e'gard' el' gençis.
E' la bella can' pl'atenc.
E' me' ben' men' prenda' e' m'ia.
De' bella' no' sa' enganç.
La' genc' es' co' p' schi' el' mod' canç.
O' no' uia' clar' de'ls ou'ill' ab' q'is' remu'.

Qu' uia' la' iudea' mouer' d' ior.
Las' alas' cor' m' rai' pla' dolç' q' l'
co' l' ual' sob'ida' es' la' la' cader' ha'
L'is' g'rad' en' uia' de' cui' que'

u'ia' i'ugon' me' u'ell'as' u' car
de' se' lo' co'z' de' de' s'ir' nom' fon'
hu'li' s' q'ant' cu' uia' l'iber'
Amor' e' canç' p' r'it' en' l' u'
E' e' y' d' am' u' no' pos' tener'
E' d' d' u'nd' u' p' non' au'ri'
To'it' ma' non' co'z' e' to'it' ma' me'
E' si' me' c'essa' l' actor' lo' mon'
E' canç' s'um' to'le' nom' l' u' la' ren'
E' is' de' s'ir' e' co'z' u'olon'
De' l'as' d'onna' s' m' de' se' p' er'
La' ma' is' en' lo'z' nom' f'ra' d' i'
C'ali' co' m' la' s' sol' cap' tener'
E' n' a' m' l' as' de' se' cap' tener'
P'is' u' e' i' c'una' p' r' nom' te'
V'as' l' e' i' q' m' de' s' t'ru' i' en' co' fon'
T' u' t' as' l' as' d' o' p' e' l' as' me' s' t' r'
E' t' ben' l' ai' q' as' l' e' r' e' t' a' l' se' fon'
O' r' e' n' c' es' p' d' u' r' q' es' u' e' n'
E' e' n' nono' t' a' u' b' i' a' n' e' m' a'
E' a' c' e' l' q' e' p' l' u' s' e' n' d' e' g' r' a' u' e' r'
N' o' n' a' g' e' s' n' o' n' l' a' q' e' r'
H' a' c' o' m' a' s' e' m' b' l' a' q' u' l' a' u' e'
A' r' e' s' o' u' i' l' l' e' c' h' a' n' t' i' s' t' a' u' g' o' n'
E' t' t' a' s' e' s' t' e' i' n' o' a' u' t' a' b' e'
L' a' s' e' m' o' r' i' r' q' e' n' o' i' l' l' a' u' o' n'
P' o' s' a' m' i' d' o' n' c' n' o' p' o' t' u' a' l' e' r'

(G 10r)

deu sui mees nel d'it' q' u'
Ni' f' a' l' e' i' n' o' u' e' n' i' p' l' a' g' e' r'
C' u' l' l' u' a' m' i' a' m' a' i' s' n' o' l' l' o' i' d' i' t' a' t'
A' s' s' i' m' p' a' r' t' d' e' l' e' i' c' m' r' e' a' t'
O' r' m' a' c' p' m' o' r' t' l' i' r' e' s' p' o' n'
S' u' a' u' m' e' n' s' e' l' l' a' n' o' m' i' t' e'
C' h' a' n' t' u' s' e' n' e' s' t' u' n' o' n'
A' n' e' n' o' i' s' q' u' i' d' m' i' p' o' d' e' r'
H' i' n' o' f' u' i' m' s' d' e' l' o' z' e' n' c' i' t'
E' c' c' l' a' u' s' e' r' d' m' o' r' s' o' u' i' l' l' e' u' e' r'
S' u' a' m' i' n' i' t' u' l' q' e' m' u' l' t' m' i' p' l' u'
C' u' a' u' p' o' s' i' m' e' m' i' r' e' i' e' n' c'
C' u' a' n' m' o' r' t' i' s' o' s' p' i' r' d' e' p' u' o' n'
C' u' i' s' i' p' d' e' i' c' o' m' p' d' e' r' s' e'
L' o' b' e' i' n' a' r' c' h' i' s' t' u' s' e' n' l' a' f' o' n'
D' e' q' u' i' f' e' m' i' n' a' a' p' a' r' e' r'
O' r' i' d' o' n' a' p' q' u' i' l' o' r' e' c' r' e' a' t'
E' c' c' o' q' o' m' u' o' l' n' o' u' o' l' u' e' r'
E' r' o' c' o' l' e' d' e' u' e' d' i' f' u'
C' h' a' n' t' u' s' s' u' i' e' n' m' u' l' t' a' m' e' e'
E' t' u' b' e' n' f' a' g' d' e' f' o' l' s' u' n' p' o' n'
A' i' n' o' l' u' i' p' o' e' m' e' d' e'
O' r' i' s' c' a' r' p' l' u' i' t' r' o' p' o' n' a' m' o' n'
I' n' s' t' e' g' a' n' o' a' u' t' q' d' e' m' e'
S' u' a' u' m' e' n' m' a' r' t' i' n' o' l' u' o' n'
D' e' c' h' a' n' t' a' r' m' e' t' u' o' i' l' l' e' m' r' e' a' t'
E' d' e' i' o' i' e' d' a' m' o' r' m' e' t' c' o' n'

Cant' par' la' floz' i' n' s' t' a' l' u' e' i' d' f' o' l'
C' u' i' l' o' t' e' p' s' a' r' e' s' e' r' e' e' t' d' o' l' c' e' c' h' a' n' t'

de'ls' i'ug' e' p' e' l' b'ru' o' i' l' o' u' d' l' a' l' o'
c' o' z' e' n' i' r' u' e' p' s' l' i' n' g' e' l' s' e' i' x' t' o' n'
A' l' o' r' f' o' z' e' u' q' u' i' t' a' n' t' d' e' i' o' i' e' m' o'
c' o' z' d' e' u' b' e' n' e' d' i' c' a' n' t' a' r' q' e' t' u' t' u'
m' e' i' c' o' r' n' a' l' s' o' n' i' o' i' e' c' h' a' n' t' q' e' n' o'
p' e' s' d' e' r' e' n' a' l' e' l' a' d' e' l' m' o' n' t' u' e' u'
P' l' u' s' u' o' i' l' l' e' m' u' s' l' a' m' d' e' c' o' z' e' d' e'

f' e' u' d' e' i' o' i' m' o' s' p' e' s' e' l' l' i' c' o' u' l' l' e' m' o'
p' e' s' e' s' c' o' l' t' a' c' r' e' t' e' e' s' o' m' q' a' p' e' r' b' e' n'
A' m' i' t' m' o' z' e' u' e' n' m' o' z' a' q' u' i' u' n'

(G 10v)

Bella d'opna ren noue deman. Que que p'ed
que p'seant. Que que seant. Que que bon se
ingnor. Et que p'ueie del g'uardon man.
Que mal uolstre comand. Finet que
humile que r'apree. Que ni leone no ce uee
ge. Que m'uaue saue ni ren.
Bernart de ventredon.

Oun uel la lauzem mouer. De ior sic alie
central iat. Que solstee lausa care. p'
la d'oude cal ce li uat. Si lae cal enueu
men ue. De au qui ueia r'auzion. M'p'auel
lae ni car de se. lo ce de deu. que no fen.
Aue quan audina f'aler. D'auoc equan pe
ne enli. Que cadamar ne puose reuer. Ce
lleic on la pio no iuan. Toir ma mon ce ce
ur ma se. Et me cie eror lo mou. Equan i
sua cole nom l'asser re. Que deserie ceo uo
lon.

De lae d'opnae mi de sefer. J'amae en loz n'
fr'auu. C'assi com la siouil mantene. En u
lli lae desin'antem. p'ioie uei auu pio no
men re. Ablei que desru em ofom. Torae
lae autas en me se. Car ben sui canentele
felen.

Aue no agu de mi poder. Ni no sui nuene
ree lor enli. Que l'asser ende oills uezer.
En un mirall que mont mi plai. Qu'ails
p'ie mi miri entre. auan moir li so'p'ir de
p'oon. C'assim p'ed ai p'ier se. lo bel n'at
calle en la fom.

Merce ce p'dua p'ue. Et ieu noue saubi
me ma. Car si que endeg'auer. Noua ren
er on la que uen. Aci mal sembla qui lae
C'ull a quest' auu desion. Et no laua elu
mar merce. L'asse moir que no la on.

P'uoie amidoz nom por ualer. Diene m' m
ate nil d'eg' qui ai. Ni alei no uen apl'ate.
C'auen lam i'amae no lo duat. Assim pur
d'auer em reat. Auer ma epermoir li r'ed.
E'auie inen p'uoie il nom re. En illi can
ue no lat en.

O'auo sui ben fema p'ue. Que d'opna i
qui lo rema. Que no uole so com deu uol
er. Eror so com li ueda s'it. C'azur son en
la merce. Et a ben f'ing com fol en jon.
Ene su p' que me deue. que car uoy p'it
g'uei conuamon.

Bernart de ventredon.
Ampie bonae ch'ande. Eror bon moir. ni
rei fig. Don ia noueiz emplag. D'opn
Auei f'uboe de uoc. O'm f'uboe nac mitan
d'ua. En li queue ni p'uda. q'ue si uia
noueiz col'gida. En la mia f'ub'atua.

Vere ce que manue ch'andoe. o'era ten dig
e'eraiz. Que m'etra mal elag. C'amee er
amae no f'oe. que la on amoz saura. Er
ren folu deuenida. Si don cor'age nomuda.
O'illoze no mer saua.

Ma' au sui tan toze. Que nom seue de mal
nag. Eror ma d'ue des'ua. ab'oe lez oill
amoz. De que persone f'ama. Si que ma
ieia re'uida. C'uaue p'ie qui lagu ue'ida.
No agu sen ni melua.

Mour. Se amoz que p'oe. Car tan ric ior ma
amae. Tor quan manua f'ub'ig. Nil ben ag
uest' g'ua'ndoe. li sil feme ma r'ama. Que
li uolez ce auu. q'ue an' ce'ly uengida.
Ter se' tora i'adre'chua.

Que sic bellae f'usse. Ab que manee si an
ag. Por ben f'aber an'ag. Que se' ce'ce se le
le'ce. E' l'ame' son la ue'ha'ua. En noue
die me p'ada. Que l'ame' quat' il ce' m'ida.
Par me lei h'ame' e'ura.

D'opna si f'ale emueie. Que man' ior enae
an f'ag. Semenon en'ag. p' d'iba con ce
ce'ce. p' dig' daol ren' f'ia'ua. No o'ue' ia ef
p'uda. Que ia p'mi nez f'ub'ida. l'ame' i
ren' f'ub' seguis.

Bernart de ventredon.
N'cons'io' er on'el'ia. Son d'um amoz que
la' d'opna. Que m' no'ua ni d'ia. ni la. i
C'aul' amoz' d'opna' m'oz' son f'ie. Que ma
nie ce'ce' f'at. C'az' en'ag' ce'ce' si p'd'ia. tal q'
si re'ce' le'que'ia. Aua' f'ig' gran' ar'ime'.

Aue quan equen f'ama. Ni tal cons'eill pen
ra' de me. C'ue'la no' sap' lo mal que' nau. i
Ne en no' laue' d'opna' merce' folu' re' ben
ce' p'ue' de' sen. C'ue'la' non' f'ama' p'uom
que' p'ue' d'ada. Que' no' f'usse' len'ar' il
uen.

O'auo sui ben fema p'ue. Que d'opna i
qui lo rema. Que no uole so com deu uol
er. Eror so com li ueda s'it. C'azur son en
la merce. Et a ben f'ing com fol en jon.
Ene su p' que me deue. que car uoy p'it
g'uei conuamon.

Bella d'opna ren noue deman. Que que p'ed
que p'seant. Que que seant. Que que bon se
ingnor. Et que p'ueie del g'uardon man.
Que mal uolstre comand. Finet que
humile que r'apree. Que ni leone no ce uee
ge. Que m'uaue saue ni ren.
Bernart de ventredon.

Oun uel la lauzem mouer. De ior sic alie
central iat. Que solstee lausa care. p'
la d'oude cal ce li uat. Si lae cal enueu
men ue. De au qui ueia r'auzion. M'p'auel
lae ni car de se. lo ce de deu. que no fen.
Aue quan audina f'aler. D'auoc equan pe
ne enli. Que cadamar ne puose reuer. Ce
lleic on la pio no iuan. Toir ma mon ce ce
ur ma se. Et me cie eror lo mou. Equan i
sua cole nom l'asser re. Que deserie ceo uo
lon.

De lae d'opnae mi de sefer. J'amae en loz n'
fr'auu. C'assi com la siouil mantene. En u
lli lae desin'antem. p'ioie uei auu pio no
men re. Ablei que desru em ofom. Torae
lae autas en me se. Car ben sui canentele
felen.

Aue no agu de mi poder. Ni no sui nuene
ree lor enli. Que l'asser ende oills uezer.
En un mirall que mont mi plai. Qu'ails
p'ie mi miri entre. auan moir li so'p'ir de
p'oon. C'assim p'ed ai p'ier se. lo bel n'at
calle en la fom.

Merce ce p'dua p'ue. Et ieu noue saubi
me ma. Car si que endeg'auer. Noua ren
er on la que uen. Aci mal sembla qui lae
C'ull a quest' auu desion. Et no laua elu
mar merce. L'asse moir que no la on.

P'uoie amidoz nom por ualer. Diene m' m
ate nil d'eg' qui ai. Ni alei no uen apl'ate.
C'auen lam i'amae no lo duat. Assim pur
d'auer em reat. Auer ma epermoir li r'ed.
E'auie inen p'uoie il nom re. En illi can
ue no lat en.

O'auo sui ben fema p'ue. Que d'opna i
qui lo rema. Que no uole so com deu uol
er. Eror so com li ueda s'it. C'azur son en
la merce. Et a ben f'ing com fol en jon.
Ene su p' que me deue. que car uoy p'it
g'uei conuamon.

Bernart de ventredon.
Ampie bonae ch'ande. Eror bon moir. ni
rei fig. Don ia noueiz emplag. D'opn
Auei f'uboe de uoc. O'm f'uboe nac mitan
d'ua. En li queue ni p'uda. q'ue si uia
noueiz col'gida. En la mia f'ub'atua.

Vere ce que manue ch'andoe. o'era ten dig
e'eraiz. Que m'etra mal elag. C'amee er
amae no f'oe. que la on amoz saura. Er
ren folu deuenida. Si don cor'age nomuda.
O'illoze no mer saua.

Ma' au sui tan toze. Que nom seue de mal
nag. Eror ma d'ue des'ua. ab'oe lez oill
amoz. De que persone f'ama. Si que ma
ieia re'uida. C'uaue p'ie qui lagu ue'ida.
No agu sen ni melua.

Mour. Se amoz que p'oe. Car tan ric ior ma
amae. Tor quan manua f'ub'ig. Nil ben ag
uest' g'ua'ndoe. li sil feme ma r'ama. Que
li uolez ce auu. q'ue an' ce'ly uengida.
Ter se' tora i'adre'chua.

Que sic bellae f'usse. Ab que manee si an
ag. Por ben f'aber an'ag. Que se' ce'ce se le
le'ce. E' l'ame' son la ue'ha'ua. En noue
die me p'ada. Que l'ame' quat' il ce' m'ida.
Par me lei h'ame' e'ura.

D'opna si f'ale emueie. Que man' ior enae
an f'ag. Semenon en'ag. p' d'iba con ce
ce'ce. p' dig' daol ren' f'ia'ua. No o'ue' ia ef
p'uda. Que ia p'mi nez f'ub'ida. l'ame' i
ren' f'ub' seguis.

Bernart de ventredon.
N'cons'io' er on'el'ia. Son d'um amoz que
la' d'opna. Que m' no'ua ni d'ia. ni la. i
C'aul' amoz' d'opna' m'oz' son f'ie. Que ma
nie ce'ce' f'at. C'az' en'ag' ce'ce' si p'd'ia. tal q'
si re'ce' le'que'ia. Aua' f'ig' gran' ar'ime'.

Aue quan equen f'ama. Ni tal cons'eill pen
ra' de me. C'ue'la no' sap' lo mal que' nau. i
Ne en no' laue' d'opna' merce' folu' re' ben
ce' p'ue' de' sen. C'ue'la' non' f'ama' p'uom
que' p'ue' d'ada. Que' no' f'usse' len'ar' il
uen.

O'auo sui ben fema p'ue. Que d'opna i
qui lo rema. Que no uole so com deu uol
er. Eror so com li ueda s'it. C'azur son en
la merce. Et a ben f'ing com fol en jon.
Ene su p' que me deue. que car uoy p'it
g'uei conuamon.

Des l'ehan adonci j'ad...
genz...
Sireyad esse pro...
nbaja...
a neidage...
A... q'ad sach donuqo...

D...
beiz...
rortz...
be...
eganchu...
elmed...
abq...

S...
tutzm...
thaz...
renz...
co...
S... nos fen...

B...
p...
e...

O...
ant...
S...
G...
is...
uza...
lora...
H...
l...
t...
t...

XLI

(L 25v)

much enlai...
ost rena...
Tolt...
m...
nom...
D...

D...
nom...
E...
qu...
em...
a...

M...
sauti...
F...
f...
a...
p...

P...
n...
no...
l...
m...
men...
en...

A...
n...
me...
m...
m...
j...
l...
e...

D...
f...
g...
L...
a...
uol...
q...
f...
e...
H...

me...
L...
de...

(L 26r)

Non autem in his similibus. ena-
gum in ensore. in bono esse
tanti. in confondu e mot.
nem lucens in lanti. lanti
li cu. am fore. qm li qer li
manti. com sicut ilages gra
reit. tam in desuanti. q cor
no men dekonost. mal fac seu
blanti. qmli chane e repon.

Non tu nisi quod non. nisi trop
fac gram follos. qm in m te
sue. cel mon latell. nos. ten
im tu. sate. qm. me fef mta
roz. qe qm mo colure. no. u
gera reoz. qe lal tom qsmire.
in pens de lantoz. no scru
luzure. de leif in de samoz.

Oes per dnu. nolam qd
nos cone. nisi lant pluu.
qem fref qilqe te. ieu lura
ni. e dieu elon. se. qel ben
qem fura. no fos lupur p
me. en son pluer si. qieu
sui euli mte. su plati qe m
ma. qieu no in di de re.

Beu et dng qemplamhi. qm
21. ...

cu per per mo enguailh. li
lou. i compunhi. el solat q
uer suailh. perie in gramhi.
mo fof ardit qieu cuailh. pos
uifim festrumbi. cella qer
icu plus nuailh. enguailh. ei
euf uof frumbi. qm am pleo
m buailh. qm ei qem sofra
mhi. iof qieu merat lom tu
ailh.

Quod Bernardus dicitur dicens.
In uia la lura. mo
uer. de iei. lal. alis co
til. tu. qm solide la
mli. cuer. per latouffoz. q il
co. lura. n. lal. qm cuera
men pre. de cu. qem uen. lura
tion. mtailla. in qm de se.
le couf de reurer uom fon.

Lis in culu. liber. amio
etmg petie enlu. qm ieu
dama. non puefc tener. cel
li doni pro no. uen. roue.
ma mon cor e roue in. u. fof.
e nu mtauf e cor lo mon. e
qm sim col no lant re. mnt
de mte. e cor uolon.

Descomas in desep. i.
mauf enur noui fura. qm
si ed. lal. suailh. car tener. cor
mli. lal. fof. aurentu. pos uel
qe null pro no menue. de leif
qem restui em confon. totif
lastor e lal. mte. qm. lal. q
cotuailh. si fon.

Alle non agi te mi pecc. ni no
fui meuf respuefc enlu. q li
plac qem lasser ueer. en un
mraill. qe moue in plai. m.
mli. pos m mra. ente. man
mozt li fofpir de pcon. qm sim
pdei con perder se. le leif ur
guf ma. lison.

Narciso

Alla femina piter. m. i. dnu
legon qom reu. qe fo uol q
non deu uoler. e fo qom li re
uea fru. cuia fu en mal. i
mte. e au ten fad. con fofis
en pon. e non lu pe qe leide
ue. mli. qe trop pugia con
ramon.

Posam dnt nom por ualer.
pact m meret nil dng qeu

Alle non uen. apl. mer.
qieu lam tamuf no lou. vi
tu. aiffim par. de leif em re
cre. mozt ma e per mozt li re
fpon. e u. u. men pos ul nom
rete. en eiffim cuiauf no lal
on.

Alle non uen. apl. mer.
non oconue. me ma. qm cel
qmauf en cuiauer. nda ges
tonf on la qer. u. qm ma.
semba qm lue. qe fef. lal. ca
icu deuron. qm lal. n. d.
aumi. be. lal. mozt qente no
lion.

Bernardus dicitur dicens.
Morse qeu el uelare.
non trobat fof mli.
qe me. e cuia. qieu
ma. mte. e qe ia no tateb m
ge. fo qem comantest. a. fure.
m ieu fag quiffil cone. mas
aifflo nouf esta. te. qem fura.

de uos. Comest dem al res
pos. Essembla misief. Cant
hom par franclebos. Epud
ses ogvillos. Lai honet po
de res.

Del uerf tinofos. Bos denan
tes tuos. Laf sacra chamio.
per mal delenoies.

Bernard Luencator.

Diuici La lufeta mouet.
deici la alas concau rai.
Que sobli des lufi caer.
per lauefor calce lin. n. d
i Laf cal enueli. men pirn.
De cui quen uel laugion. me
raueillas. uer desen. Loeu
del desirre nofon.

Alas tan auana saber. d im
ca ecan perit ensu. Queu
damat non pueit renire.
let dom iapro uoi. uital s
ar tour mamon galls etor
moufen. Est meret cot lo
mon. Sem ftole nonlatfer
ren. ar. is. desirre. eoz uolo

Els' oom. is
midel eper. Jamatf enlog

*de uos et pabure. q. d. r.
al. r. al. q. d. p. b. r. g. n. a. c. r.
h. u. e. m. u. l. f. o. m. b. l. e. q. l. a. u. e.
p. u. l. f. e. d. e. r. a. u. e. h. e.*

nofigara. Causi com lafol
man tener. Ennaisi la des
mantenrai. pos uel que
nui pro nom ten. Cellui q
uem destrui em cofon. To
tal Laf aura mel ar. Car
lai carr stal sefon.

Auc non agui demt poder.
Neno fui mieus depoit enfan.
Casof bels oile misfos uere.
Enumirai don mole mispl
al. a. itail. m. is. me. mitre
enten. a. amoir. isofspir. de
ptoon. Aisim per d. canper
verte. lobels. marcalins. en
Lifon.

Allo falben femna piter. or
domna per queu lorenti.
Car souol com noceit uole.
Ho com loce ueci far. Ca
re sui enmala merre. libe
fag. defol. enpon. Enon lai
per que me. deue. drasca
trop plie. conral mon.

As ues mi den
nopt. uale. Deis numeres
hil dros queu n. italleis

*Enai non uo. h. h. m. e. h. a.
i. n. e. g. e. f. o. n. h. i. g. i. e. n. t.
d. l. a. y. e. s. t. h. o. m. e. d. e. l. r. o. z.
L. i. s. t. e. n. m. e. n. t. q. u. e. u. o. l. l. u. o. n.*

nouen per plastr. Queu
Lam lamai nol dirai. o. our
matengur enlong espe. e.
morr ma eper moztire spon
Jraimen cella noyte. an
ric enesil non sa hon.

Bernard Luencator.

Don es mera uilla sen d. m.
o. tele de nul. aurt ch.
la roe. Que plus me rail
coz ues amoz. Eniel sui fa
ic al fia com. m. Coz coel es
ber elen. Efoza e poder lai
mes. Sim tira uaf amoz lo
fres. Queu ren. als mon cos
non faten.

En es mozt qui daimoz non
sen. Al coz cal que uolfa. f. lo
t. Eque ual uure seng. m.
ex. a. uis per enueg far. alige
Jraime ocus nom at. em.
Que ia pueit uia. iorn ni
mes. pois quem serai de uoi
mes pres. Ni damoz non. m.
tal calin.

Quan lueti ben mes par uen
Alc oile al uif. ai. color. e. i

t. aisi treble de par. Confa
la fogla conral uen. Non an
de sen per un enfan. Que
sifui daimoz sobre pres. E. o
me. cist es con quef. por do
mna. auer. al. mos. na. gran.

Der boni fr
eseng. em. in. Am. l. a. p. l. u. s. b. e. l.
la. cl. a. m. e. l. l. o. z. d. e. l. c. o. s. u. s. p. i. t.
c. o. e. l. s. o. i. l. e. p. l. o. z. a. n. i. s. t. r. o. p. l. a.
p. e. r. q. u. e. u. i. l. l. u. d. a. m. C. o. n. o. n. p. u.
e. s. t. m. i. s. t. e. m. q. u. o. s. m. a. y. r. e. s. E. n.
c. a. r. s. e. r. e. n. q. u. e. n. i. a. m. e. s. s. e. n.
p. o. r. c. l. a. u. s. o. b. r. i. t. m. i. s. m. e. r. s. e. s.
E. d. a. q. u. e. l. l. a. n. o. i. t. r. o. p. n. i. e. n.
E. n. i. d. o. m. p. n. i.

Bren nos dem in. a. u. s. q. u. e. m.
p. r. e. n. d. i. c. p. e. r. s. e. r. u. i. d. o. z. d. e. r.
u. i. t. a. i. u. o. s. t. e. n. b. o. n. s. e. i. n. g. l. i. o. z.
C. o. n. q. u. e. p. u. e. i. s. d. e. l. a. u. e. r. d. o.
n. i. n. v. e. i. s. m. e. a. l. u. o. s. t. r. e. m. a. i.
e. i. m. e. n. f. r. a. n. c. i. s. c. o. s. b. i. m. i. l. l. i. g. i.
i. s. t. r. o. i. t. e. s. o. r. t. m. i. l. c. o. n. s. n. o. n.
e. s. u. o. s. i. e. s. Q. u. e. m. i. n. i. d. i. c. e. s. l. i. b. e.
m. i. t. e. n.

As uesti mozt miser em ten
Al coz duna uouf. i. filoz. e. i. s. e.

N'as qes pent mox p'ccers.
 P'quem castia conees.
 Car aital ardimet fuz.
 Non amantuz genz.
 Mais dun conoxt sin iauenz.
 Q'em uen tenas lautre lat.
 E moltram qe humilitat.
 I tant emp'oz q' los me' p'it eschader.
Gant ies mon co'z paulat.
 Q'el menzoian senbla uers.
 Q'aital mal mang' el lezers.
 P'olisa qes ueztat.
 Q'ebelantuz uenz.
 P'qeus p'ec conuailen.
 Q'el sol daitin me susfrat.
 E p'is sera gen pagat.
 Q'em laisses uolce lo gang' qu' desfrue.
Ben p'ec me metat.
 E trop sob'ar d'it uolers.
 Q' am sol amen uns uezers.
 Mac decebuti t'it mat.
 Q'el conduda menz.
 Q'el uens al co'z uns talenz.
 T'als dun sin enamorat.
 Mais p'is mes tan forz toblat.
 Q'el mannel sez q'efu doulame d'oler.
Mas ar se chantar no plat.
 Simen ualges esteners.
 P'olissars no calers.
 Q'en fora iors esolat.
 Q'imais p'is nes menz.
 L'emp'ariz au iouenz.
 I p'iat els auforz graz.
 E sil co'z noi frizat.
 I eu fena sabez co'fols si uol desbader.
Dousa rec conuenz.
 V'encea uox humilitat.
 P'ois nul aitre ior nom plat.

N' i d'ante uolent no ai cagen ni falez.
Qe t'iz sospir nai girat.
 P'quel iorn el sez p' sospira mo' p'oz.

Qant uei la lauzeta meuz.
 De ior solas con'al rai.
 P'ois sob'ida laissa chauer.
 P'la d'ouoz qal co'z liuar.
 A i tan gr'it en ueia men p'ien.
 D'el eo au uei iauision.
 M'eraucil mei car neis t'ese.
 V'o co'z de desfrer nom fon.
Hailas t'at auuaa sauer.
 Namoz et'at petit enlai.
 Car sol d'amo'z no p'ose tener.
 Ela d'oua i' p'ro no aurai.
 T'or ma mo' co'z etol mou sen.
 E t' si metens et'or lo mon.
 E t' casim tole nom laxet re.
 M' ai desfrer co'z uolon.
Delas co'pnas me t'el esp.
 P'umais enloz nom fiaitai.
 I si con la foil maintenir.
 E n' assil la desmantenrai.
 P'ois uei q' nulla p'ro nom te.
 Car leo q' i' maia co'fon.
 T'otas las tot elafne lae.
 Car ben sai car tal eson.
Anc no n'gui de mi p'oz.
 Ni no sui m'ieu de p'ose enzan.
 Q'em laisset enles o'iz uezer.
 E num m'iaul qe ml't me' plai.
 P'ois me m'iei ente.
 M'an mo'z li sospir de p'con.
 A i' sim p'ec co' p'oz se.
 V'o bel narasus en la fon.
Dai-o fu feuni a p'uer.
 Q'ua co'pna p'qn lo remai.

Car no uoi q' no t'ei uolent.
 E zo co'li t'eneda fai.
 Car aut sin en mala m'oz.
 E t' ai ben fue de fol en p'ia.
 E no sui p'qe mi t'eu.
 M'us q' trop p'ogei o'tra mon.
Pois amdon no pod ualer.
 Dig ni merces ne dreit qeu ai.
 Ni a'ici no uent aplafer.
 C'bil mania mais no lo d'uai.
 A i cum p'ar de le entete.
 M'ozt ma ep' mo'z li respon.
 C'uauc men p'ise il nom rete.
 C'us en esil z no sai on.
Merces es p'ouar p'uer.
 M'pus co' no o'fau' ai me mai.
 Car ai q' plus entegauer.
 V'a p'duda z on la q'era.
 A i con ma senbla q' la uei.
 Q' i laucher chautru desiton.
 Q' uia se' lei no aurai be.
 I aisse morir qe no lion.
Gra' sim ies no au'ez de me.
 Q'eu men uauc chautru eno'non.
 D'el chantar megec merege.
 E t' ior d'amar mescon.

Ben man p'dur lauzer uentuz.
 Totz meus amis p'ie ma d'ona nom ama.
 E no es d'itig car co' i' mais lu to'z.
 Q'el t'rop estai uar mi sauuaia egrama.
 T'or iorn mi sui semblar escere mo'z.
 Q'ar en amo'z em t'el eig' em so'om.
 Q'el t'el ren als no t'ancua' uim clama.
Sco' lo p'ic se laissa del chausorn.
 E no say mo'z t'ro q'el es p' alama.
 M' i laisai eu de trop amar un iorn.
 E nom gardei si sui en mei la flama.

Car i' mar plus forz nom foza fix de fo'z.
 E ieu t'elais no p'ose partir un iorn.
 A i' sim ten p'ec auo'z emen liama.
Nom merauel del amo'z sem ten p'ec.
 Car gensez co'z no c'ei q'el no' seure.
 Sais z'bumis siame e'fin z co'z t'ee.
 E t' tot aital co'eu uole desfrer.
 Ni on p'ose dir mal de lei car no liee.
 Ben la'ia dit t' ior seu lo sabec.
 Mais no lo sai p'qes men lais de dire.
Get' t'eps uolrai son honoz eson bec.
 E t' sera bon z amic z seure.
 A ma'ia leo si ben plat oben pes.
 Com no pot co'z de t'egner ies auare.
 Ni o' sai co'pna z'ouoz no uolgues.
 E uolia d'it' no' p'ogues.
 Car totares p'ro' mal es'rine.
An p'rouenza t'ame' i' el salut.
 E ma'ie de ben con' uol' p'ot re'aire.
 E sai q'el faz m'ia'les enezuz.
 Q'eu h' t'ame' z'ouoz no u'gaire.
 Q'eu no ai ior mar t'at t'it men aduz.
 V'a on bel ue'era t'at' son d'uz.
 E n' aluez g'ra' t' signez de bel elant.
De las au'ia' t'it' des'ca'guz.
 Q'el se uol' m'io' t'it' a'aire.
 A i' bun conuen' q' nom sei car uenduz.
 V'o ben el gang' qe ma' encor a'aire.
 P'egar se'z p'ron sabec qes tot p'duz.
 P' mei lo die qeu en sui co'funduz.
 Q'el t'ait mala faula de mal a'aire.

Ombert a'ia' ai cu be.
 Q'el ges t'eu no' p'atlat.
 P'ois salut m'iamistat.
 Ni m'ellagier' no' men ue.
 V'rop aug' qes faz long' a'aire.
 E t' es ben senblan o'ra' ai.

A

Des luisel chanton a loz foz
 Eu qai tan de ioi en mon cor
 Deu ben chantar car toz li miei tonal
 Son ioi e chant qui no pes de ren al
Cela del mon qal eu plus uoull
 E mais lam de cor e de fe
 Flu de ioi moe ditz els acoull
 E moe p'cez escolta e rece
 E se om per ten amar moe
 Eu en moe rau qinz en mon cor
 Li por amor tan fin e natural
 Qe tuit son fals ues mi u plus leu
Ben fu la noich qan mi despuoull
 En leich que no dormuair
 Lo dormu perd qar cu lom tuoull
 Pucos dopna don mi soue
 Qe la on om a son tresor
 Uolom ades tenir son cor
 Se uo uos uei dopna dun pls mi cal
 Negus ues es mon bel penser nom ual
Qun mi menbra com amar suo ill
 La falsa de mala merce
 Sapchar qe en l'ura ma euoull
 Per pau uos de ioi nom rece
 Dopna p' cui chant e de moe
 Per la t'cebam feretz al cor
 Dun dolz baissa de fin amor coral
 Quem toen en ioi em ger dura noiral
Calia qan mais to: guoull
 Qan gran iois ni granz bens loz ue
 Mas eu soi de meillo: es euoull
 E plus francs qan de us ni faite
 Coza qeu foz damoz en loz
 Et soi de loz uen qinz al cor
 Q'erte dopna no au p' ni en gal
 Res nom so fraing sol qe deus ro n'i
Dopna se nous uos on mei oull
 Ben sapchar qe moe cor uos ue
 E noug tollaz plus qeu mi duoull
 Ben sai com uos destreing per me
 Mas sil qelos uos bar de foz
 Gardat: q'no uos uoz al cor
 Si es sui enoi q'ues sui al t'ral

Qe ia ab uos no gadaing ren p' mal
 Non bel ueser gard deus dur e de mal
 Seu soi de loing e de pres al t'ral
 Bernard
Alan uei la laudeta mouer
 De ioi las alas contal rai
 Q' i sobuier laissa cazer
 Per la dolchor qal cor lin uai
 Hai com granz enueia men ue
 De cui qe ueia iauzion
 Q' am ueillas mai qar de fe
 Lo corz de desuer no fon
Halas cant curiana s'aber
 Damos e quar per en sui
 Q'ar cu damar no puos tener
 Celei ton u pro no aurai
 Tolt ma mon cor e tolr ma me
 Est me: cis e q'ilo mon
 E quant sun tolr nom laissa re
 Mas desuer e cor uolon
De las dopnas me deseser
 Jamais en loz nom fierai
 Q'ussi com las suoull captenet
 En uilli las descaptenai
 P'is uei qe un' pro no te
 Ues lei qem destrui em confon
 Totus lis dopr etas mesere
 Qe ten sui qal t'ral se fon
Oxites es perduda per uer
 Et eu non oluibi anc mai
 Qe cil qe plus endegruer
 Non agues e on la q'etai
 Va com mal sembla q'ia ue
 Q'ad aqest autu destron
 Qe u les lei non auste
 Lasse moer qe noull auon
Pes ami donz no por ualer
 Dieus ni merces nul de cub que u u
 Ni alic no uen aplaissir
 Qe u lam u amais no lu diuui
 S'issim par dala canuere
 Ooz ma q'per moer li respon
 E uo men sella nom rece

Chains en esile non fu on
 Il ne non agu de mi pader
 Ni no fu meus des loz en chai
 Qem laisset de mos oullz ueder
 En un mirall qe molt mi plai
 Mirall pois murei en te
 Man moer uos spir de prion
 Q'ansim perd cum perdet se
 Lo bel Narcus en la fon
De cho fai ten fema parer
 Atona per qeuill lo rera
 Qe cho qom li deueba fai
 Caut soi en mala merce
 Et ai ten fuit con fols en pon
 Ni no sui per de metue
 Mas car porai trop ota mon
Entes a non aucte me
 E uamen mantz no sui on
 De chantar me moill en rece
 Se de ioi e damoz mescon
 Bernard
Sin qan uei la suoulla
 L'os des arbres cager
 Cui qe pes ni duoulla
 Ni m'ieu bon s'aber
 Non crea: qeu uoulla
 Flor ni suoulla ueser
 Q'ar ues mi forguoulla
 Cho qeu plus uol gra auer
 Cor ai qe men tuoulla
 Mas non ai ges pader
 Q'ades cuich ma cuoulla
 On plus me deseser
Estingna nouella
 Pals de mi audir
 Qe qant uei la bella
 Qem sola cuoullur
 Si no mapella
 Sim fa uas sei uenir
 Lo cor se las sella
 Oen nol de dol parir
 Dieus q' mon chap della
 Su plaz men lais iussir

Sen assim reuella
 Non amais del moer
Non ai mais fianz ba
 En augur ni en foer
 Qe ton esfran: ba
 Ma confundut e moer
 De am loing me lan: ba
 La bella cui am foer
 Quant li qer sa man: ba
 Com sei agues gran toer
 Tant n'ade pelanz ba
 Qe to' men descomor
 Mas non faz senblanz a
 Cays chant e de par
No fai qe dure
 Mas molt faz gran foloz
 Q'aram ni desue
 Del mon la bellioz
 Ben de ma auere
 Q'ane fez miradoz
 Qan ten mo confure
 Non ai gueter peoz
 Jal uen qe las mire
 Nus pes de sa ualoz
 No seui iau: re
 De la ni de samoz
Ha per uandana
 No man qe nos coue
 P'p fil plara
 Qem fez es qal qe te
 Eu li uana
 Per te qe per ma fe
 Qel tes quem sana
 No fos sabut: per me
 En son plader sia
 Qeu soi en la merce
 Su plaz qe mauca
 Qeu no men clam de re
Ten es d'icub qeu plaigna
 Sei perd per mon aguil
 La bona compaigna
 Et solaz q'auer suoull
 Per me gadaigna

... p' n' t'ner.
 ... de la me fedes.
 ... que son laber.
 ... un pauc de laudim'et
 ... q' n' n' g' n' mal c' eu sen.
 ... aulli mauci requer' len seta.
 ... maia si mauc'et
 ... que agru frus son plaser.
 ... le seu q' u' c' u' c' u' c' u' c'
 ... g' n' u' e' p' o' s' t' a' u' e' r' e' r'
 ... g' n' a' e' b' n' u' i' r' e' r' e' r' e' r'
 ... n' o' c' e' n' t' u' i' n' o' m' a' n' e' b' t' a' m' e' n'
 ... d' a' i' s' e' l' l' a' s' e' n' u' a' i' s' e' n' p' p' l' a' n' z' l' a' i'
O e d' m' a' g' e' r' t' e' r' q' e' a' n' e' a' g' u' e' s.
 E' u' o' l' e' s' u' o' s' d' i' n' u' i' l' o' u' e' r'
 A' m' e' n' i' l' a' s' e' l' i' p' l' a' g' u' e' s
 E' s' t' e' r' u' i' n' u' l' d' e' m' o' p' a' d' e' r'
 M' a' s' n' o' s' s' e' l' e' c' t' a' i' q' u' i' a' m' e' i' p' u' i' t' u' m' e' n'
 P' o' b' e' n' l' u' q' e' a' s' s' e' u' f' e' z' a' u' i' n' e' n'
 D' e' g' e' l' a' m' o' r' s' e' g' o' n' n' a' t' u' r' n' o' p' a' i'
C u' e' m' a' l' m' a' f' a' r' m' a' b' o' n' a' f' e' s'
 L' e' m' d' e' g' n' u' e' r' m' i' d' o' u' u' a' l' e' r'
 M' a' s' a' m' i' f' a' l' l' i' c' i' r' e' s' p' e' s'
 P' r' o' p' a' m' u' r' z' p' t' e' m' e' r'
 D' u' e' q' e' f' e' r' a' i' s' e' u' l' a' s' c' h' a' n' u' t' e' l' e' n'
 D' a' r' o' g' e' s' m' a' s' d' e' b' e' l' l' a' c' o' l' l' e' m' e' n'
 M' a' s' m' i' t' u' e' s' t' e' l' a' i' r' z' d' e' s' e' h' u'
 M' o' n' n' o' e' s' m' a' l' u' n' a' r' e' l'
 D' e' q' e' t' o' i' a' p' e' g' u' e' s' a' n' e' r'

... non amenc' mat.
Bernardus.
C an' ueula laudeta mouer
 de ior lat d' as c' o' n' u' l' n' a' i'
 E' s' t' o' b' l' i' d' a' z' b' e' l' l' a' d' a' d' e' r'
 p' l' i' d' o' l' o' r' z' q' u' i' s' e' u' u'
 d' i' t' t' o' m' e' g' r' a' t' i' e' m' e' n' u' e'
 d' e' a' u' q' u' e' u' i' n' a' u' p' o' n'
 g' e' r' a' u' e' l' l' a' m' a' i' s' a' u' t' e' l' e' r'
L o' c' o' r' e' d' e' s' e' r' e' r' a' u' o' n' f' o' n'
D i' l' u' s' g' e' n' e' d' u' d' a' u' s' f' a' u' e' r'
 d' a' m' q' z' r' e' q' u' e' r' e' n' s' a' t'
 C' a' s' e' u' d' a' m' a' r' m' i' p' o' s' t' e' r' e' r'
 C' e' l' a' o' n' s' i' z' p' r' o' n' o' a' u' t' i' n'
E t' o' l' e' m' a' s' o' z' z' o' l' e' m' a' m' e'
 E' t' o' l' m' e' s' i' z' u' e' l' o' m' o' n'
 E' p' o' s' i' m' t' o' l' n' o' l' u' s' t' a' r' e'
 q' u' a' s' d' e' s' i' n' e' r' a' t' i' o' n'
N e' p' e' n' o' a' c' d' e' m' i' p' o' d' e' r'
 Y' i' n' o' n' f' u' m' e' u' d' e' s' l' o' z' e' n' d' a' i'
 L' a' n' t' m' e' l' a' s' s' e' r' e' s' o' l' s' u' e' d' e' r'
 E' u' u' n' m' u' n' d' q' i' t' o' p' m' i' p' l' a' i'
 g' i' t' u' l' p' o' s' m' e' m' i' r' e' e' n' e' r'
 Y' a' m' a' r' l' i' l' o' s' t' i' r' d' e' p' r' e' s' o' n'
 Q' u' i' s' i' m' p' o' r' c' o' m' p' o' i' s' e'
L o' b' e' l' n' a' r' i' s' e' n' l' o' f' o' n'
D e' l' a' s' t' o' n' a' s' m' e' d' e' s' e' r' e' r'
 J' a' m' a' s' e' n' l' o' i' n' u' s' t' a' n' e' s'
 d' u' i' t' a' m' l' e' s' l' o' l' c' h' a' n' u' e' r'
 E' m' a' s' i' l' a' t' d' e' s' e' r' e' r' e' r'

... eu lai de ...
O e p' o' s' e' u' b' e' n' s' e' m' i' n' e' p' a' r' e' d'
 g' r' a' d' o' n' a' p' q' u' e' l' l' e' r' e' t' e' m' i'
 Q' e' u' o' l' p' q' e' n' o' d' e' u' o' l' e' r'
 E' p' o' c' o' m' l' e' d' i' g' n' e' f' u'
 h' a' i' c' o' m' m' a' l' s' e' m' b' l' a' q' i' l' a' u' e'
 a' l' l' e' s' o' i' l' s' c' h' a' n' u' d' e' s' t' r' o' n'
 Q' e' s' e' n' g' l' e' n' o' a' u' t' i' m' a' i' l' b' e'
 L' a' s' t' m' a' q' s' e' m' n' o' m' a' t' o' n'
D e' r' e' e' l' p' a' d' a' p' e' r' u' e' r'
 M' a' s' e' u' n' o' l' o' s' a' b' i' a' m' a' i'
 Q' u' i' s' i' l' q' i' p' d' e' n' d' e' g' u' e' s' a' u' e' r'
 e' t' e' u' o' l' a' t' a' q' e' r' a' i'
 C' h' a' n' s' u' e' n' m' a' l' a' m' e' r' o' z'
 E' t' a' f' a' r' b' e' n' d' e' s' o' l' s' u' n' p' o' n'
 Y' i' n' u' l' a' p' q' e' m' e' t' e' u' e'
 m' a' s' q' a' p' o' r' a' t' t' o' p' c' o' n' t' r' a' m' o' n'
E n' u' e' r' m' i' d' o' n' n' o' p' o' r' u' a' l' e' r'
 d' e' u' n' i' m' e' r' c' e' n' u' l' d' r' a' t' q' u' e' a' i'
 N' e' a' l' e' n' o' u' e' n' a' p' l' a' t' e' r'
 Q' e' m' a' n' t' a' p' l' u' s' n' o' l' l' e' l' d' u' r' a'
 d' i' s' s' i' m' p' a' r' t' e' s' o' l' e' p' a' r' e' r' e'
 M' a' s' m' a' r' e' p' o' n' s' i' r' e' s' o' n'
 E' u' a' u' m' e' n' t' e' s' i' l' i' b' e' r' e'
 C' h' a' n' u' s' e' s' t' i' l' l' i' b' e' r' o' n'
T i' b' e' n' n' o' n' d' u' r' e' r' e'
 E' u' a' n' m' o' n' t' e' s' a' n' s' u' o' n'
 D' e' g' o' n' a' t' e' m' o' n' t' e' s' a' n' s' u' o' n'
D e' d' e' i' o' r' d' e' m' i' n' a' t' i' o' n'
Bernardus.
 ... la f' l' o' r' e' s' a' b' u' e' r' f' o' l'

... de ...
D e' u' b' e' n' e' d' i' c' t' u' s' e' s' t' i' n' o' s'
 S' o' l' d' e' i' o' i' c' h' a' n' e' q' u' e' n' o' p'
C e' l' l' a' d' e' l' m' o' n' t' e' c' u' i' e' u' p' l' u' s'
 E' m' a' s' l' a' m' d' e' c' o' z' t' e' d' e'
 d' u' b' e' n' m' o' s' d' i' g' e' l' o' s' a' c' u' o' l'
 E' m' o' s' p' r' o' c' e' s' a' u' s' t' o' l' a' e' r' e' r'
 C' o' m' q' u' e' s' o' d' a' m' q' z' a' u' l' o' z'
 O' t' s' u' i' d' u' l' l' o' z' u' e' n' g' u' s' a' l' o' p'
 D' o' n' a' m' e' r' c' e' u' o' n' a' u' p' a' r' m' i' c' a' g' u' l'
 Y' i' n' o' n' s' u' i' f' r' a' n' c' e' t' r' o' q' e' d' e' u' n' i' s' o' l'
T a' l' i' a' q' u' i' t' a' m' a' z' a' g' o' i' l'
 Q' e' g' r' a' n' t' i' o' r' z' g' r' a' n' t' e' b' e' n' d' i' c' t'
 q' u' i' s' e' u' f' a' i' d' e' m' e' l' l' o' z' e' l' e' o' l'
 E' p' l' u' s' f' r' a' n' c' e' q' a' d' e' i' m' i' s' f' u' b' e' n'
 D' o' n' a' p' a' u' c' h' a' n' t' e' d' e' s' e' r' e' r'
 p' l' a' b' o' r' a' m' m' e' r' e' s' e' l' o' p'
 Y' u' d' o' l' s' b' a' i' s' a' z' d' e' s' i' n' a' m' a' t' i' o' n'
 A' t' m' e' n' t' e' n' o' i' z' e' n' u' a' m' a' t' i' o' n'
B e' n' s' a' l' a' n' o' u' e' q' u' i' m' e' d' e' s' e' r' e' r'
 E' s' t' e' r' q' i' n' o' n' d' o' m' i' n' a' t' i' o' n'
 L' o' t' r' a' m' u' r' p' e' e' n' t' o' s' u' i' n' o' l'
 P' u' o' s' t' o' n' a' d' o' n' m' i' t' o' l' e' r'
 Q' e' l' a' i' o' l' o' m' a' s' o' n' t' e' r' e'
 d' e' u' l' o' m' a' d' a' z' t' o' n' t' e' r'
 C' a' r' n' o' u' s' n' o' t' e' m' u' s'
 N' e' g' u' n' u' e' d' e' r' e' s' o' l' o' n' t' e'
D o' m' i' n' a' s' e' n' o' u' i' s' t' a' t' i' o' n'
 B' e' n' s' a' n' c' h' o' r' q' u' i' u' n' a' m' a' t'
 E' n' o' u' s' d' o' l' e' s' p' l' u' s' q' u' e'

Le uenir de dardus...
de l'...
de l'...

Dame ni n'...
ni n'...
ni n'...

Que gram ben fu un pauc de iudiner
d'au q' rai p' gram mal a' eu sen.

Saric m'gram si mauiet
Ca done gram fu si son plaser
po le seu qui aus comel

Lo genter a' p'ca...
p'ca...
p'ca...

Jand' o'v'ny non au e' b'ramen
Gaul alla sen u' l' p'pl'm z' l' ai.

De d' m'ger...
Se uolet uol d' m' lo uer
Amemi li de li pl'gues

E m'ru'ail de m' p' d' r'
G'at no' s' l' d' e' l' am' p' p' u' m' m' ai
po ben fu q' a' l' m' b' z' u' m' m' ai

Que g'ol' m' m'...
Q'ue g'ol' m' m'...
Q'ue g'ol' m' m'...

Que g'ol' m' m'...
Q'ue g'ol' m' m'...
Q'ue g'ol' m' m'...

Que g'ol' m' m'...
Q'ue g'ol' m' m'...
Q'ue g'ol' m' m'...

Est q'...
de l'...
de l'...

Est no' f'os eu non am' m' ai
Bernardus.

Qant ueula laud' m' mouer
de uoi l' al' d' las a' m' ai r' ai

Est l' d' o' l' g'...
E' l' d' o' l' g'...
E' l' d' o' l' g'...

No' q' r' e' d' e' r' e' r' non f' on
D' ai l' e' s' q' e' r' e' a' u' d' e' u' a' E' u' e' r'

Car eu d' am' m' u' i' post' e' n' e' r'
C' e' l' a' o' n' e' u' i' p' r' o' n' o' u' i' m' i'.

Que t' o' l' e' m' a' i' c' o' r' r' o' l' e' m' a' m' e'
E' c' o' l' m' e' s' i' r' a' u' e' l' o' m' o' n'

E p' o' s' i' m' t' o' l' n' o' l' u' s' s' a' r' e'
G' u' a' l' d' e' s' i' n' e' r' r' a' c' o' r' u' e' l' o' n'

Ne p' o' n' o' a' c' d' e' m' i' p' o' d' e' r'
N' i' n' o' n' f' u' e' m' e' u' d' e' l' o' r' e' n' d' a' i'

Lant m' e' l' a' u' s' s' e' l' o' s' o' i' l' s' u' e' d' e' r'
E' u' u' i' m' u' z' a' l' q' i' t' o' p' m' i' p' l' u'.

Gu' a' l' p' o' l' m' e' m' i' r' e' e' u' e' r'
G' u' a' m' a' i' r' e' l' i' s' o' s' p' a' r' d' e' p' r' e' s' o' n'

Que l' a' s' d' o' n' a' s' m' e' d' e' s' p' e' r'
J' a' m' a' l' e' n' l' o' r' n' u' f' i' a' m' i'

de l'...
de l'...
de l'...

Car eu l' a' u' e' r' e' u' i' l' e' t' e' r'
D' e' p' e' s' u' b' e' n' f' e' m' i' n' a' p' u' e' r'

De p' e' s' u' b' e' n' f' e' m' i' n' a' p' u' e' r'
D' e' u' o' l' g' e' n' o' d' e' u' a' l' e' r'

E p' o' s' i' m' t' o' l' n' o' l' u' s' s' a' r' e'
E' u' u' i' m' u' z' a' l' q' i' t' o' p' m' i' p' l' u'

No' q' r' e' d' e' r' e' r' non f' on
D' ai l' e' s' q' e' r' e' a' u' d' e' u' a' E' u' e' r'

Car eu d' am' m' u' i' post' e' n' e' r'
C' e' l' a' o' n' e' u' i' p' r' o' n' o' u' i' m' i'.

Que t' o' l' e' m' a' i' c' o' r' r' o' l' e' m' a' m' e'
E' c' o' l' m' e' s' i' r' a' u' e' l' o' m' o' n'

E p' o' s' i' m' t' o' l' n' o' l' u' s' s' a' r' e'
G' u' a' l' d' e' s' i' n' e' r' r' a' c' o' r' u' e' l' o' n'

Ne p' o' n' o' a' c' d' e' m' i' p' o' d' e' r'
N' i' n' o' n' f' u' e' m' e' u' d' e' l' o' r' e' n' d' a' i'

Lant m' e' l' a' u' s' s' e' l' o' s' o' i' l' s' u' e' d' e' r'
E' u' u' i' m' u' z' a' l' q' i' t' o' p' m' i' p' l' u'

Gu' a' l' p' o' l' m' e' m' i' r' e' e' u' e' r'
G' u' a' m' a' i' r' e' l' i' s' o' s' p' a' r' d' e' p' r' e' s' o' n'

Que l' a' s' d' o' n' a' s' m' e' d' e' s' p' e' r'
J' a' m' a' l' e' n' l' o' r' n' u' f' i' a' m' i'

de l'...
de l'...
de l'...

Car eu l' a' u' e' r' e' u' i' l' e' t' e' r'
D' e' p' e' s' u' b' e' n' f' e' m' i' n' a' p' u' e' r'

De p' e' s' u' b' e' n' f' e' m' i' n' a' p' u' e' r'
D' e' u' o' l' g' e' n' o' d' e' u' a' l' e' r'

E p' o' s' i' m' t' o' l' n' o' l' u' s' s' a' r' e'
E' u' u' i' m' u' z' a' l' q' i' t' o' p' m' i' p' l' u'

No' q' r' e' d' e' r' e' r' non f' on
D' ai l' e' s' q' e' r' e' a' u' d' e' u' a' E' u' e' r'

Car eu d' am' m' u' i' post' e' n' e' r'
C' e' l' a' o' n' e' u' i' p' r' o' n' o' u' i' m' i'.

Que t' o' l' e' m' a' i' c' o' r' r' o' l' e' m' a' m' e'
E' c' o' l' m' e' s' i' r' a' u' e' l' o' m' o' n'

E p' o' s' i' m' t' o' l' n' o' l' u' s' s' a' r' e'
G' u' a' l' d' e' s' i' n' e' r' r' a' c' o' r' u' e' l' o' n'

Ne p' o' n' o' a' c' d' e' m' i' p' o' d' e' r'
N' i' n' o' n' f' u' e' m' e' u' d' e' l' o' r' e' n' d' a' i'

Lant m' e' l' a' u' s' s' e' l' o' s' o' i' l' s' u' e' d' e' r'
E' u' u' i' m' u' z' a' l' q' i' t' o' p' m' i' p' l' u'

Gu' a' l' p' o' l' m' e' m' i' r' e' e' u' e' r'
G' u' a' m' a' i' r' e' l' i' s' o' s' p' a' r' d' e' p' r' e' s' o' n'

Que l' a' s' d' o' n' a' s' m' e' d' e' s' p' e' r'
J' a' m' a' l' e' n' l' o' r' n' u' f' i' a' m' i'

na. son soi e d'hum que no pnt se ren als. plo mells
e plo am. de cor e de se. ante totz mos pccr. els sciell. et
mora estoc. e rete. e si lym p ten amar moz. mornn an
e mo cor li pccr moz. ta sine natural. q' q' son fals ras
m b plo hal. **C**als i so q' m maus tempelhs. e gra
gaug m q' l' lor re. mas ieu s'bi te melloz estuells. e
pus si ancy can d'icy me fa te. corat quicu s'bz amor a
lor. ara soi te usq'z al cor. mce m cont non ai pr m e
gal. res nom s'bzant sol que ws d'icy m fal. **C**ar
mi m'bra q'eu amar liell. la fald' de mala n'ce. d'icy de
qn tal na maicell. q' p p'auit de tot noi uen. dona per
qui u amor. p la l'ccam m'era al cor. i. dos un. ar de si
namoz corat. cora q' m'era tot e get na mortal. B. de u'era d'

La u'era li l'ayca m'era. de tot tal al'at

gnal en que sobba l'at'at p'at'at p' la d'ic'at cal co

li u'ar. ai l'at tal em'men m'enne. te qui q'eu u'era

u'ayon. m'enn'at ai en d'ic'at. lo cor te d'ic'at noi so

Cals tal ran auana s'bz amor e m' p'at'at e fal.

en ieu amax noi p'at'at. uen. de leyo to p'ic'at no au

tu. q' u'ar mal cor e u'iste. e si m'era e tot lo mon.

e can s'm u'ere nom l'at'at re. mas d'ic'at e cor u'el'd

De las donat m' d'ic'at. amax e lor noi s'bzant

u'at'at lo l'at'at m'ant'at. anell l'at'at m'ant'at. pus

re que m'at'at p'at'at re. de l'at'at q' au'at em co'lon.

Aue no agu te m' p'at'at. ni no s'bz m'at'at d'ic'at

u'at'at. pus elam m'at'at so u'ol'at e. m'at'at q' m'at'at e

plav. m'at'at e q' m'at'at em re. ma m'at'at li s'bzant re p'at'at

on. m'at'at p'at'at com p'at'at se. lo l'at'at m'at'at e. l'at'at

Dau'at'at s'bzant le s'bzant m'at'at. ma tona p'at'at lo re

u'at'at. car u'ol'at so com no u'ol'at. e so com li u'at'at fa

car'at'at au'at'at s'bzant e mala n'ce. et ay l'at'at p'at'at re l'at'at p'at'at

e no s'bzant p'at'at q' s'bzant. m'at'at au'at'at m'at'at p'at'at

Dus ab m'at'at nom u'ol'at u'at'at. p'at'at m'at'at m'at'at d'ic'at

u'at'at m'at'at m'at'at no u'ol'at a p'at'at q'eu lam l'at'at non

l'at'at u'at'at. m'at'at p'at'at re l'at'at em u'at'at. m'at'at m'at'at e p'at'at li

u'at'at. e u'at'at m'at'at p'at'at s'bzant nom. u'at'at. l'at'at i m'at'at no s'bzant

Merca e' p'at'at p'at'at u'at'at no o s'bzant u'at'at m'at'at. car

l'at'at q' la u'at'at au'at'at re l'at'at q' tal e la q'at'at. l'at'at g'at'at p'at'at

u'at'at e' q' o re. q' d'ic'at e' am'at'at s'bzant. q' u'at'at l'at'at non au'at'at

l'at'at m'at'at. q' no l'at'at. B. de u'at'at d'ic'at.

l'at'at u'at'at u'at'at l'at'at. tam me s'bzant e'cl'at'at

l'at'at. e g'at'at p'at'at nom. e'cl'at'at. e'cl'at'at e'cl'at'at me sole

l'at'at. am'at'at que al cor m'at'at. e'cl'at'at au'at'at gen s'bzant

u'at'at m'at'at u'at'at q'eu s'bzant. p'at'at que mos d'ic'at noi s'bzant

Dus p'at'at m'at'at s'bzant u'at'at m'at'at. anell co'lon

u'at'at. q' u'at'at m'at'at s'bzant u'at'at m'at'at. e'cl'at'at e'cl'at'at u'at'at

u'at'at. e'cl'at'at e'cl'at'at u'at'at. e'cl'at'at e'cl'at'at m'at'at. la

g'at'at e'cl'at'at u'at'at g'at'at. ma p'at'at q' s'bzant m'at'at. u'at'at

no lam d'ic'at. **D**us me s'bzant m'at'at u'at'at. p'at'at

al s'bzant m'at'at e'cl'at'at. e'cl'at'at s'bzant li s'bzant. e'cl'at'at ab

l'at'at u'at'at. u'at'at s'bzant m'at'at u'at'at. e'cl'at'at m'at'at g'at'at s'bzant

a. q' u'at'at m'at'at e'cl'at'at. u'at'at. u'at'at d'ic'at p'at'at q' u'at'at

u'at'at. **D**us m'at'at u'at'at em q'at'at. q' u'at'at u'at'at

u'at'at. e'cl'at'at e'cl'at'at l'at'at lo cor gen m. e'cl'at'at e'cl'at'at se q'at'at

e'cl'at'at u'at'at u'at'at s'bzant. u'at'at m'at'at d'ic'at no au'at'at. e'cl'at'at

d'ic'at d'ic'at u'at'at e'cl'at'at. aq' q' u'at'at me g'at'at. **D**us

u'at'at e'cl'at'at u'at'at e'cl'at'at. plane e'cl'at'at p'at'at u'at'at. e'cl'at'at

u'at'at m'at'at m'at'at u'at'at. m'at'at m'at'at m'at'at. s'bzant lo cor d'ic'at m'at'at

u'at'at. m'at'at m'at'at m'at'at. q' u'at'at u'at'at sol q' la u'at'at.

Ta ma u'at'at m'at'at m'at'at. s'bzant li q'eu s'bzant m'at'at q' u'at'at.

e r sui de loz uenguz al cor.
e erce d'opna non ai par ni engal.
et nom d'osting sal qe deus uos mu dal.
O pna se nos uegan mei oill.
en saphez qe mos cor uos ue.
e nous doillaz p'ca qea nu d'ouill.
en sai com uos destrering per me.
et sil g'el' uos bar de sa.
ardaz qe no uos coz al cor.
s' iof sa enoi 7 uos lui atretal.
e ia ab uos no gadang ren per mal. e.
S on bel uerger gard deus dire de mal.
eu sui loing 7 de pres alretal.

Bernard.

An uei la laudeta mouer.
de ioi sa al' conral rai.
e obliuer laissa eper.
er la do'za qal cor lin uai.
ai com granz emelia men ue.
e au qe ueia iauzion.
e uailas mei qar de se.
o cor desirer non fon.
a l' qant au'ua saber.
amor 7 qant petur en sai.
e ar ai damar nom puost tener.
e lei don la pro non aurai.
e oit ma mon cor 7 tolt ma me.
e r si mezeis 7 cor lo men.
e r qant sim tole nom laissa re.
e ar desirer 7 cor uolon.
O e las d'opnas me desesper.
e i' amais en loz nom fierai.

(S 53)

C assu com las suoull captenet.
e n assu las descaptenet.
p ois uei qe una pro nom te.
e et lei qem destrui em conson.
t ois las dopt 7 las mesore.
e ben sai qaretais se son.
R enet et perduda per uer.
e r eu non o'raubi anc mai.
e e' ai qe plus en dega auer.
e on aguer 7 on la qerrai.
e a com mal senbla q' la ue.
e adaqest curiu desiron.
e e ia se' lei non aurai be.
P aille morir qe nou' auon.
e of ambonz no por ualer.
e e' ai m' merces nil dreich qeu ai.
e i a lei no uen a plaiser.
e e' uil man i' amais nollil ditai.
e a' issim part d'alei em re're.
e o'it ma 7 per mo'it li respon.
e r u' amon se' la nom rete.
e h' auis en e' sil no sai on.
e ne non agui de mi poder.
e i no sui meus desloz enchai.
e em laisset de mos oullz ueder.
e n un mirail qe molt mi plai.
e it' uil po'it me mirei en te.
e an mo'it li sospir de prion.
e c' assim perde com perdet se.
e o bel nartius en la son.
O e cho sai ben femna parer.
e ad'opna per qeull lo retzai.

(S 54)

Este corat...
Este com h...
Cuz si en mala merit.
Este ben fuit de fols un pon.
Iste su per qe me deve.
Al car poua trop contra mon.
Riteza non aue de me.
Este uamen marriz no su on.
Este chanar me tuouil em recte.
Este de uoi 7 damoz melcon.

Bernard . 7

Lan qan uei la fuolla.
Joi deli arbitri cager.
Cui qe per ni duolla.
Ami deu bon saber.
On creaz qeu uolla.
Loz ni fuolla uezer.
Aar uel mi soiguolla.
Ho qeu plus uolgrauer.
Oz ai qe men tuolla.
Aar non ai ges poder.
Ades auch ma cuolla.
N plus me desesper.
Estigna nouella.
Odez de mi audir.
Este qant uei la bella.
Este em tola cuollar.
Ara no mapella.
Im fin uas sei uenir.
Lo car soz laella.
Este en uoi de dol portar.
Este eul qu mon chapdella.

J uolgr aut...
S ol qe ma donna...
A iscum eu la...

Bernard de uenta ebli.

Qanda la lafoceta mouer

Deto: sar a...
Qe sabina elaisa...
Per la doloz...
Hai cieus...
Decui qe uia...
Merueia...
Locoi del...

Haila...
Damor e can...
Qant es...
Cela...
Tels mal...
Este...
Este...
Mal...

The...
Auon...
Qar...
Este...
M...
Qar...
L...

Dela...
J...
Qar...

A utresi lar der capten d'au
p' ofuer qe nulli pronom te
d' elei qui destrui en con son.

Gotar lar doe clame cre
A ben sai ca cre tal se son.

Nai gom sui ben fem na parer
Q a donna per genitit trai.

Q an uolco qe non deu uoler
E co qoin uo eua fau.

H oi com mal sembla qilaue
A i sol oul chaitre de si son.

Q e ser len non autai mai
L at moy son q non mach.

Merc qe qe sa per uer
Q aseu non e qe b'anc mai.

Q ai d'el oia q' ilde graner
E reu ma d'el oia q' ilde graner.

Chayer qe qe mala merce
E ca ben ist qe qe qe non.

E non sa qe qe qe qe qe
Q a sen y qe qe qe qe qe qe.

D'of qe qe qe qe qe qe qe
Q a sen y qe qe qe qe qe qe.

Q a sen y qe qe qe qe qe qe
Q a sen y qe qe qe qe qe qe.

Q a sen y qe qe qe qe qe qe
Q a sen y qe qe qe qe qe qe.

Q a sen y qe qe qe qe qe qe
Q a sen y qe qe qe qe qe qe.

Q a sen y qe qe qe qe qe qe
Q a sen y qe qe qe qe qe qe.

D e cantu me colh em tre
E de ipi eda mai melon.

O Bemina deuen tu don
que per la fia iolal uer foil.

Eua lo ten p' felai e sena
E lo dy eme d'el an selto per b'oth.

Q a dona mon col em reue
P ois lau sel canton aloz fol.

E qai tant de loi en mon co
D e ben cantu qe qe qe qe qe qe.

S on toi come qe non p' qe qe qe
Q e la del mond em en p' qe qe qe.

E plus am de cor ede qe
A u de loi mos de qe qe qe qe.

E mos pecca col e qe qe
E si om ia per ben a qe qe qe.

E t en mortai q' em mon co
L i port amoz tan fin e a qe qe qe.

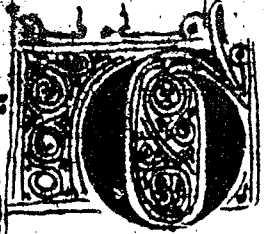
Q e fals son car uenit li plus lial
Q ant mme b'ia eua ma souh.

A falsa de mala merce
B en uof d'el talu na colh.

Q a per pauc de loi non recit
D onna per au cane en de moz.

P er la boccom fery a qe qe
D un colh bar la de qe qe qe qe.

Q em t'ame qe qe qe qe qe qe
(u 90v)



ent ehan que chanter l'amen conuad

se masen non ce quem grass rei quel

direl nel mandes en roy nat tair lone ehan de veir

lo sen enl gen amien edapmande elay men idul bon

et mei dan epel seu pio .

Las eile lausengien engref man luy nar e son pais que .

ent sen sen edeune quon eugera quent celef sun lamber .

ent d'au corage car medon espien un quere ebert in

age pouengal alare denan leie les mal uelo

car nopara amet nullom que d'amez saue car peiareg

hom sic en ehan deioy plus pres d'one seu enpreu bon uilleg

indens amaloz ehan piec mesuen d'ins son ostige labm a

neun suo enoy gar dieg nuno .

al plac au carnes alieu honar p'ardig ia nolaug quieu

men patre ans muer enu noi son adel dieu car amun in

alagat que denan leie me presen aoy maren enuipillar

car nolay la uir d'ne p'qua dieg qm cenlo .

donal genic ame nasquet alameter du anc me mas un

me ehan aelis agnouloy renpel el nostre frime l'aperec

car medel p'presen fanchainen . corat gage mas nouf

aus d'ue calo . entous me nothn p'elo .

ona nos am firmen firmenmen delon corage ep'usio

meimo quim demanda de p'ulo .

non e amar manare .

En totz meillun n'ay eilous . d'au roy son p'eron lae Calua

car totz loz depus de de luy ehan en la l'ap'erec . amion

loz p'ar eile long fustan l'adone l'ap'erec p'ant'ant . son eileu

ent ehan .

En m'ion a' g'ant eile pan meillun quef ehan quef q'adur

compendis salur . en totz loz . am'ion . son ehan . lone

car totz loz . d'au . son . car . p'ule . d'au . son .

ant et g'ant la p'roel sen . quef . son . son . son .

per leie nos . am'ion . son . son . son .

leie . son . son . son . son . son .

deus cor . les eile . son . son . son .

meimo pan man'ant . son . son . son .

p'ur . loz aus . son . son . son .

car . son . son . son . son . son .

ant et nos epe eil'entz cela deony ehan son ehan

de eil'entz am'ion me'ion son d'adone . son . son .

uoq' d'ur . son . son . son . son . son .

unua mon e' e'ion . son . son . son .

meimo ehan . son . son . son . son .

aloz l'illat . son . son . son . son .

son . son . son . son . son .

queus oblidez laua charer . per la douzoi eil car luy . a las

cal en ueya menpreu . de qui queu ueya l'amben . meimo

leg ay . son . son . son . son . son .

meimo ehan . son . son . son . son .

son . son . son . son . son .

son . son . son . son . son .

ar non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

de l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

Alquet tu reven en ovel. eclair me fe
del et eclair. et pest mei del voi queu nar.
et pol d'iscant sen coocille. del alruu m
et seylue. La te m'icou d'eur non ase. q
plen depar non eclair. ocl qui pluz m
querre.

Non er tes qdr er vici. pluz er louspar.
may pult m'apn. quam t'ing m'apn er
te pol m. may vnt lous respit m'icelle.
d'ont mon eclair d'apne. sil sil queu die
que mal t'ans. et pol a t'ant r'iche am
en uol ben la vnt se voi nar.

Que amoz a vos m'apreun. per ou no
quen m'achu. may per v'olre merce v'ol
plaz. dex que men apparille. car si fine
amoz m'icase. la d'ofia per merce v'ol pluz
e. qu'at de v'olre am m'ar. pol a t'ant
ant a m'arce.

heros
viduis

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

quel lousloguel. m'ar. ne l'air ar t'ant
d'urze der. que m'ar ala folie m. lo
deu se sil de d'obere. et v'ol er la m'ar
amoz. siluz remada en la folie.

heros
viduis

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

l'air non pult arrier. eclair d'una pio non air ar cor nll intonou
croit malice. et m'ic eor romen. ean l'umle no l'upr te
mas deimer eor melon.

Ch' m' champ m' vie - pas po

enance - per ma m' de dedus
Q' amez vol de verement
trier - mais en deure vider -
sol amez - enal nos deure que
et sol qui suis fermance - mer
esperance.

De - las q' mure de talos - quem
m' l'ia non fer - et la mure
lou loufoual chate et cre - m' d'ia
chate - m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia
quem n'ia m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - et m' d'ia
non d'ia - m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia

Pour vos de mon deu - qui que pas
sion pas vider - amez blander ne tener -
quer - car est en perde - ben et sa que
de de - par v'aire face semblance - m' d'ia
d'ia d'ia d'ia d'ia d'ia

en et merueille deu chate

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

est amez lon fier - qui m' d'ia

en et m' d'ia qui d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia
m' d'ia m' d'ia m' d'ia - m' d'ia

(W 191r)

Dant voi lalure moutra - d' gas la fille contre voi

bi sobhar layr alchadru - z la douleur ca cor li na - c. c.

c. Agnant amide man plant d'acor bi voi bi ior g'ur

oyor la m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia - m' d'ia

Ho lail tant cude z bi taber d'amar et tant p'ur au

du - bi d'amar m' m' d'ia g'ur - cui donc raprou m' d'ia

m' d'ia - tout m' d'ia m' d'ia - z tout m' d'ia m' d'ia

z tout m' d'ia m' d'ia - z tout m' d'ia m' d'ia

z tout m' d'ia m' d'ia - z tout m' d'ia m' d'ia

(X 148v)

Qu' tout tans aya dame au chere. en juer.
 Et en chery. cest amour frache & premiere
 tout leur a la volente. le ne man peut traire ar
 rure. le trop ay leur aut bouteris. you cuer au
 en valence. ays pais ni voi aya lauter. ne u
 nai gantz jour souant. ayal la gignoz del ayout
 atant. **H**uy font ceur noucheur. de ayout
 souant acorer. le p loz face pruer ont cest
 luche atorneit. camours nest ayal droiturere
 cest couer. & prouer. bil al. le plus ait pruer
 en ait plus petit de greit. trop sou de douf acor
 remant. plusor en ait greitue souant. **S**imple
 & de boue ayantur. fuy caur si ayal you parleur. or
 la cruf cruer. & fier. sans pitur. & sans bouer
 & aye con d'auant d'arriere. li ayant ont tot tro
 uer. & font faille loatit. san ai ayon cuer aye
 dame le guerdon ne raut. ja tel cord ne faille a
 remant

Lan. tant lauer & la qualle erit. chanto
 la londrulle. & la rare est floie. laur son
 colpu. le plus delir. la truf plus bolle del ayout.

Ces ma dona nos meauil. siel que gem don samor ⁹¹ ^{nim} ^{gai}
 bri. contera. la feulgit queit xetrai. fora leu gexinz mera
 uilha. si ia ma coilha nim baia. ai seera com me xetrai
 ai cal vos vie. e cal vos vri. & benananza. gem veja.
 fin amoes abuos ma parail. pero non conuen nimeschai.
 moy cor. & vestre mercey plai. dieus ezig. & mo ayout.
 qe tant xicomes meschaa. ai dona & mercey plai. ayal
 de vrece amir merce. pos aytant gen vos mercey.

bernartz del ventador.

Tant veila lauzeta mouer. de voi sas alas conxat vai.
 qe suble e laissa chazer. & la douze gal cor li vai. ai lay
 calz emueia men pren. de cui gen veia iaugion. mera vil.
 me cor de se. lo cor de deztrek no son.

Si lay tant eudana saber. clamor xan petit en fai. careu
 clamor non puer tence. cela don in pron non aurai. fait
 ma mon cor e tout mal sen. e si mefais e tel somen. e can
 fin ^{sim} tele non laiget ven. mas lezeure e cor volon.

Delas donay ni desespre. iamaiz en loz nom fizakai. criss.
 con lay suer mantene. tot aissi lay desmantecai. pos ve
 qe nulha. pro yom te. vey liex qe n'auon en confor tota
 lay dopt e lay mesere. qe oen sai catretay. si son.

Anc non agui de mon parler ni no sui miey de puer. en
 sai. gen laiget en sof ois veze. en un mirail. qe moue ni
 plai mirail. pos mirai en to. ma moue li suspie de pcon.
 crissim & dei con plet se. lo bels mercey en la son.

Daiyo fai ven senna parer. ma dona & uen i xerai. cor
 so vol qe non. de uolee. e so com li deua la fai. caguz. sui
 en mala merce e ai oen. ai. con sois cho pen. & no sui
 & qe mes chere. mas cor teuep puge. contra mon.

Q an uei lalauzeta mouer. deioi sas alas contral rai.
 que soblida eis laissa cazer. per la doussor cal cor
 li uai. ai tant grans enueia men ue. 5 de cui que ueia
 iauzion. merauillas ai car desse. lo cors de desirier
 nom fon.

c. 90 n Ailas tant cuiava saber. damor eqant * petit en-
 sai. 10 car ieu damar nom puosc tener. cellui don
 ia pro non aurai. tolt ma mon cor etolt ma se. emi
 meteus etot lo mon. eqan sim tolc nom laiset re. 15
 mas desirier ecor uolon.

Delas dompnas mi desesper. ia mais en lor nom fiarai.
 caissi cum las suoil captener. enaissi las descapterai. 20
 pois cuna pro nomen te. uas lieis qem destrui em cofon.
 totas las dopti elas mescre. car bensai catretals sison.

Amors es perduda peruer. 25 et ieu nono saubi anc
 mai. que cil que plus en degra auer. non aies et
 on la qerrai. ai cum mal sembla qui la ue. caz aquest
 caitiu desiron. 30 que ia ses lieis non aura be. laisse
 morir que noil aon.

Puois ab mi donz nom pot ualer. dieus ni merces nil
 dretz qieu ai. ni alieis no uen aplazer. 35 quil mam
 ia mais no lo dirai. esim part de lieis em recre. mort
 ma e per mort li respon. e uau men sella nom rete.
 caitius en issill no sai on. 40

Anc non agui de mi poder. ni non fui mieus dolor
 ensai. qem laisset de mos huoills uezer. en un mirail
 que mout mi plai. mirails pois me mirici en te. 45
 mant mort li sospir de prion. caissim perdiei cum per-
 det se. lo bels narcisus en la fon.

Daisso fai ben femna parer. ma dompna perqieu lo
 retrai. 50 car non uol so que deu uoler. eso com li
 deueda fai. cazutz sui emala merce. et ai ben faich
 col fols elpon. e non sai perque mes deue. 55 mas car
 poiei trop contra amon.

Tristan non auetz ies de me. que uau men marritz
 nosai on. de chantar mi lais * em recre. ede ioi eda-
 mor mescon. 60

c. 90 e

Idē.¹¹

QAn uei la laudeta mouer . d' ioi
sas alas cōtral rai¹² pla dolçor q̄l

— 11) Nel margine inferiore sta scritto, di mano del copista: *b'nardo*. — 12) Cavato da *trai*.

cor li uai . soblida es laisa cader . ha
las cō grād enueiāue de cui que
c. 10^b] ueia iaucion . meriueillas ai car
de se . lo cor de desirer nom fon.¹
Ha las² qant cuiua saber.
Damor etant petit³ en sai.
Qeç eu damar nō pos tener.
Cella⁴ dund ia p nonaurai
Tolt ma mon cor etolt mame.
E si⁵ meteissa etot lo mon.
E cant sim tolc nom laisa ren.
Mas desirer ecor uolon.
Delas domnas mi desesper.
Ja mais en⁶ lor nom fiarai.
Caisi com las sol⁷ captener.
En aissi las descaptenrai.
Pois uei cuna pro nom¹ te.
Veis lei qim destrui em cōfon.
Tutas las dōpselas⁸ mescre.
Qe ben sai qaltretal⁹ se son.
Merces es pdut 7 es uer.
Et eu nono saubi anc mai.
Qa' cel qe plus en degrauer.
Non ages 7 on la qerrai.¹⁰
Ha comassembla¹¹ qi la ue.
Aseis oillç chaitis iaucion.¹²

1) La prima strofe è munita di note musicali. — 2) *lais*, con *i* cancellato. — 3) *e* ritoccato, cavato, pare, da *i*. — 4) Ms. *Sela*, con *a* ritoccato, cavato da *e*. Poi a *S* è stato sostituito *C* e un *l* fu aggiunta dinanzi a *l*. — 5) *E si* cavato da *Essi*. — 6) *e* ritoccato. — 7) Prima di *sol*, c'era una lettera, che fu raschiata. Anche *las* fu cavato da *lais*, con *i* raschiato. — 8) *-s-* cavato da un *l*. — 9) Ms. *qaltretal*, con *-s-* espunta e il primo *l* aggiunto. Anche l'ultimo *s*, sul rigo, fu aggiunto dopo. — 10) Il secondo *r* aggiunto sul rigo. — 11) Si direbbe che il copista abbia ritoccato il primo *s* per cavarne un *e* (*mal*). Certo ha cavato il secondo *s* da un *e*. 12) Nel margine del codice, sta scritto, a questo punto, a punta di penna: *q̄ 9gest, o: q̄ aquest.*

[cc. 10^b—10^c.]

Qe ia ses lei nō aurai be.
Lasse¹ morir qe noill auon.
Pos amidonç no pot ualer.
c. 10^c] Deus ni m'ces nel dreit qeu ai.
Ni sa lei no uen aplaçer.
Qill mam iamais nolloi dirai.
Aissim part d'lei em recre.
Mort ma ep mort li respon.
Euau men sella nom rete.
Chatius² enesill nō sai on.
Anc no agui³ d'mi poder.
Ni no fui m̄s de lor ençai.
Qes⁴ laiset d'mois oillç ueçer.
Enun⁵ mirail qe mult mi plai.
Mirail pois me mirei ente.
Man mōt⁶ li sospir de p̄uon.
Caisi pdei com pdet se.
Lo bel narchisus en la fon.
De ço se⁷ fai femina aparer.⁸
Midon⁹ p qeu lo recrēai.
Qe ço qom uol no uol uoler.
Eço cō li¹⁰ deueda fai.
Chauç sui en mala m'ce.
Et ai ben faiç de fols un pon.
Ni no sai p qe me d̄s case¹¹
Mas car poi ai trop çtra mon.
Tristeça nō aueç de me.¹²
Euau men mariç nō sai on.
De chantar me tuoill em recre.
Ede ioi edamor mescon.

1) Il secondo *s* è stato aggiunto a punta di penna. Tra *e* e *'morir* due segnini di penna che indicano che le due parole vanno staccate. — 2) *-ius* è scritto sopra una raschiatura. — 3) Ms. *augui* col primo *u* raschiato. — 4) *s* cavato da un *l*. — 5) *u* cavato da *a*. — 6) Il segno di abbreviazione è posteriore. — 7) *se* sul rigo, a punta di penna. — 8) *-r* ritoccato. — 9) Cavato da *madona*. — 10) *i* scritto sopra una abrasione. — 11) *case* scritto a punta di penna. — 12) *me* cavato da *mi*.

G. BERTONI

Il Canzoniere provenzale della
Biblioteca Ambrosiana (R.71.Sup.)

Quant uei la laota moder . | dejoj sas alas contra Iraj . Qi
soblida | es laissa caszer . deladouchor qalcor liuaj | Ha com
grantz enueja men ue . de cui qe | ueja jauszion . Merauillas
hai qar de se | lo cor . de deszirer nom fon .

c. 20 r Hai lass tan cutjaua saber damor etan || pauc ensai . Qez ieu
damar nom pu | osc tener . Celei don ja pro no hauraj . |
Tolt mha mon cor etolt mha me . Esi | metceis etot lomon .
E qant sim tolg . | nom laisset re . Mas desirer ecor uolon .
Delas domnas me desesper . Jamais en lors | nom fiaraj .
Qaissi com las soill captener | Enaissi las descaptenrrai .
Puois uei | quana pro nom te . ves lei qem destruj | em con-
fon . Totas las dopti elas mescre . | Qe be ssai qatrestals se
sson (1) .

Merces (2) es perduda peruer . Ezieu non o | saubi anc mai
Qe cill qe plus endegrhauer . | Nonha ges . e on la qerraj
Ha com mal | scembla qilaue Qeaquest chaitieu desiron | Qe
ja ses lei no haurai be . laisse morir . | qe no la on .
Pois amidonz nom pod ualer dieus | ni merces neldrech qieu-
hai . Ni alej | no ue apaszer . Qill mam jamais no | lo ill
diraj . Aissi mpart delei em recre | Mort mha epermort li
respon . Euau | men . sella nom rete . Chaitius en | eissir .
no sai on .

Anch no hagui demi poder . Ni no fui | mieus desloren-
chaj . Qem laisset demos | oillz uezzer En un miraill qi mult |
meplaj . Miraill pois memirei ente . | Mhan mort lisospir
depreon . Qaissim | perdej com perdet se . Lobel narcisus
enlafon . (3) ||

c. 20 v XLII. Bernart daudentador (4).

EN consirer e enesmai | Soi dun amor qim lance m te .
Qe | fan no uau ni chai ni laj . Qill ades nom | tegne so fre
Qera mhadat cor etalen . | Qieu enqeses sipodia Tal qe sil-
reis lenqeria | Hauria fach grant ardimen .
Ha lass chaitieu eqenfarai . Ni qal consseill . | prenrra
deme . Qella sab lomai qieu traj . | nieu noill aus clamari
merce . fols (5) has . | pauch de sen Ella noncha tamarai . |
Ges pernom de drudaria Qansz (6) not laisses | leuar aluen .

(1) Sotto la s- un punto. (2) Il miniatore dimenticò di colorire la M-
(3) Nel margine sinistro di questo r. c'è un segno corrispondente a un altro
nel margine destro, al r. 20 della carta, dove e nel margine inferiore il c.
scrive la seguente aggiunta: Dchos fai be | femna parer | Madomma per
que | lo il retrai . Qe | So qhom uol non | uol uoler Eso | qhom li deueda |
fai . Cauz sol | en mala merce | Ehai be fait | com fols enpon | Ninon sai
perqe | me deue Mas qar pulai trop contra mon . | Q Tristesia no aue deme
Euau men marritz non sai on | dechantar me toill em recre Edejoj edamor
mescon (4) Sopra il numero c'è la sigla 9 (5) Dopo questa parola
sopra il r. il copista inserì necis (6) Fino al Q- scritto su rasura.

M. PELAEZ

Il Canzoniere provenzale L (Cod.
Vaticano 3206)

in "Studj Romanzi" 16 (1921), pp.
5-206

(12)

Vas qes petit mos poders.

P' qem castia comees.

Car aital ardimèt faiz.

Non amaintas genz.

Mais dun conort sui iauenz.

Qem uen de uas lautre latz.

E mostram qe humilitatz.

La tant en poder q bos mē poit eschader.
Tant ies mon cor pausat.

Qel menzoian senbla uers.

Qaital mal traig esleizers.

P'o sisa qes uertatz.

Qe besatures uenz.

P' qeus prec dona uailen.

Qe sol daitan me sufratz.

E pois sera gen pagatz.

Qem laisses uoler. Lo gaug qu desir uezer.

Ben parec ne metatz.

E trop sobrar ditz uolers.

Qan solamen uns uezers.

Mac deceubut tāt uiaz.

Qesconduda menz.

Me uene al cor uns talenz.

Tals dun sui enamorat.

Mais pois mes tan for doblatz.

Qel matin el ser. Me fai dousamē doler.

Mas ar si chantar nō platz.

Simen ualges esteners.

P'o laissars nō calers.

Men fora iois esolatz.

Oimais pois nes menz.

Lempariz cui iouenz.

A poiatz els ausors, graz.

E sil cor noi forsatz.

Ieu feira saber eū folz siqol deschnzer.

A dousa res couinenz.

Venea uos humilitatz.

Pois nul autre ioi nom platz.

Ni dautre uoler. nō ai cagen ni saber.

Qe tãz sospir nai gitatz.

P' qel iorn el ser. pe sospirã nō poder.

96. Cant uei la lauzeta mouer.

De ioi solas cōtral rai.

Pois soblida laissa chaer.

P' la dousor qal cor liuai.

Ai fan grāt enueia men pren.

De leo cui uei iausion.

Meraueil mei car meis de se.

Lo cor de desirer nom fon.

Hai las tāt cuiana sauer.

Damor etāt petit ensai.

Car sol damor nō pose tener.

Cela don ia pro nō aurai.

Tot ma nō cor etol mon sen.

Et si meteus etot lo mon.

Et caisim tele nom laxet re.

Mai desirer ecor uolon.

De las dōpnas me desesp.

Jamais en lor nom fiarai.

Aisi con la soil maintenir.

En nissi la desmantenrai

Pois uei q nulla pro nom te.

Var leo qi mauci ecōfon.

Totas las dot elasnese.

Car ben sai car tal eson.

Anc nō aigui de mi poder.

Ni nō fui mien de pose enzai.

Qem laisset en ses oilz uezer.

En un mirail qe mlt (1) me plai.

Pois me mirei en te.

Man mort li sospir de preon.

Aissim pdei eū pdet se.

Lo bel narcisus en la fon.

Daizo fai feunia parer.

Ma dōpna p qn lo retrai.

(1) Rendo coll'1 tagliato l'abbreviatura dell' n che sul cod. consiste in un grosso apostrofo la cui coda è a conlato coll'asta dell'1.

Caizo uol q̄ nō dei uoler.
 Ezo cō li deuēda fai.
 Claut sui en mala merce.
 Et ai ben faic de fol en pon.
 E nō sai p̄ qe mi deue.
 Mais q̄ trop poigei ytramou.
 Pois amidon nō pod ualer.
 Dig ni merces ne dreit qeu ai.
 Ni alei nō uent a plaiser.
 Chil man ia mais nō lo dirai.
 Ai cum part de le enrecre.
 Mort ma ep mort li respon.
 Çuauc men poise il nom rete.
 Çais en eisil & nō sai on.
 Merces es pduda puer.
 Mais eo nō osanbi anc mai.
 Car cil qi plus en degrauer.
 La pluda & on la qerai.
 Ai con ma sembla q̄ la uoi.
 Qi laichet chautrui desiron.
 Qi ia ses lei nō aura be.
 Laisse morir qe nō laon.
 Tristan les nō aures de me.
 Qeu men uauc chaitiu enō saion.
 De chantar megee mercecre.
 E de ioi damar mescon.

97. Ben man pdut lainer uentador.
 Totz meus amis pois madōna nom ama.
 E nō es dreig car eo iamais lai torn.
 Qe trop estai uar mi sauuaia egrama.
 Tot iorn mi fai semblar escor emoris.
 Qar en amor em deleig emsoiorn.
 Qe de ren als nō rancura nim clama.
 Si cō lo peis se laissa del chaisorn.
 E nō sap mot tro qel es ps-alama.
 Mi laisai eu de trop amar un iorn.
 E nom gardei si fui en mei la flama.

C. DE LOLLIS

Il Canzoniere provenzale O (Cod.

Vat. 3208)

in "Atti della R. Accademia dei
 Lincei", serie 4a, Classe di
 sc. morali, storiche e filolo-
 giche, t. II/1 "Memorie"
 Roma 1886, pp. 4-111
 pp. 68-69

Qi mart plus fort nom fora foc de forn.
 E ieu de leis nō pose partir un iorn.
 Aisim ten pres amors emen liama.
 Nom meraueil des amors sem ten pres.
 Car genser cors nō crei qel mon semire.
 Gais & humils franc efin & cortes.
 Et tot aital cō eu uole edesire.
 Non pose dir mal de lei car nō lies.
 Ben lagra dit de ioi seu lo sables.
 Mais no lo sai p̄ qes men lais de dire.
 Totz tēps uolrai son honor eson bes.
 Et sera hom & amie & seruire.
 Amarai leo si ben platz oben pes.
 Com nō pot cor destregner ses aucire.
 Nō sai dōpna uolgues onō uolgues.
 Se uolia emmar nola pogues.
 Car tota res podon en mal escrire.
 En prouenza tramet ioi esalutz.
 Emais de ben com noli pot retrairo.
 E sai qeo faz miracles euertuz.
 Qeu li tramet zo dont eo nō ai gaire.
 Qeu nō ai ioi mas tāt cūt men adutz.
 Ia on bel uezer afatura son drutz.
 En aluergnat lo signer de bel claire.
 De las autras sui si desescagutz.
 Qe se uol mi pot aseï atraire.
 Ab un couen qe nom sei car uenduz.
 Lo ben el gang qe ma en cor affaire.
 Pegar ses pron sables qes tot pdutz.
 P' meï lo die qeu en sui cōfunduz.
 Qe trait ma la fausa de mal aire.

98. Conhert ara sai eu be.
 Qe ges de mi nō pensatz.
 Pois salutz nīamistatz.
 Ni messagier nomen ue.
 Trop cuig qes faz long aten.
 Et es ben sembran oimai.

Mal uos estai qe dol demi nous pren
 Camar aurai empdon longamen
 Cella qi merce noi troberai.
 Pos uei qe preiar ni merces
 Ne seruire nū pot pro tener.
 Per la mor de deus me fedes.
 Ma dōna qalqe bon saber
 Qe gran ben fai un pauc de iau-
 dimēt.
 Acels qi trai tā gran mal cō eu sen.
 Se aissi mauci regerēt len serai.
 Garit magra si maucies.
 Ca donc agra fais son plaser
 Po le seu gai cors cortes
 Lo genser cō posca ueçer
 Nagra esmai et pen et ir et sen.
 Ia nō creirai noman cobertamen
 Mais cella sen uas mi p̄ plan et sai.
 De el mager tort qe anc agues.
 Se uoles uos dirai lo uer.
 Amerai la se li plagues
 Esseruirail de mō poder.
 Mas nosseschai qil am tā pauramen
 Po ben sai qe assai for auinen.
 Qe ges amor segon riccor nō uai.
 Grāt mal ma fait ma bona fes
 Qem degrauer mi don ualer.
 Mas arai fallit et mespres.
 P̄ trop amar et p̄ temer
 Dūc qe feirai eu las chaitiu dolen.
 Qa toç esmais de bella coillemen.
 Mais mi tut sol el air et deschai.
 El mon nō es mas una res
 P̄ qe ioia pogues auer
 E daqella non aurai ges.
 Ni dautra no pose qe uoler
 P̄ cho si ai ple ualor et sen

E son plus gai e ten mō cors plus
 gen.
 E sil nō fos eu non amera mai.

Bernardus.

Quant ueu la laudetta mouer.
 De ioi sal alas cōtral rai
 Essoblida et laissa chader.
 P̄ la dolçor qal cor li uai
 Ai tant grant en ueia men ue.
 De cui qeu ueia iauçion.
 Merauella mai car dese.
 Lo cor de desirer non fon.
 Hai las qant cuidaua sauer.
 Damar et qant petit en sai
 Car eu damar nū pose tener
 Cela onc ia pro nō aurai.
 Qe tolt ma cor et tolt ma me
 Etol me si et tut lo mon
 Epoi sim tol nō laissa re.
 Mais desirer et cor uolon.
 Anc pos nō ac demi poder
 Ni non fui meu des lor enchai.
 Qant me lisset sos oils ueder.
 En un mirail qi trop mi plai.
 Mirail pos me raire ente
 Ma mort li sospir de prefon.
 Quassim pde com pdi se
 Lo bel narcis en la fon.
 De las dōnas me desesper.
 Iamais en lor nū fiarai.
 Aissi com les soil char tener
 En aissi las deschar tenrai.
 [c. 26^r.]
 Pos uei qenulla pro nom te.
 Per lei qem destrui em confon.
 Totas las dot et las mescre

Car eu sai catre tal si son.
 De ços fai ben femna parer
 Madōna p qelle reirai.
 Qe uol ço qe nō de uoler.
 E ço com le deuea fai.
 Hai com mal sembla qi la ue.
 Asses oils chattiu desiron.
 Qe senç le nō aurai mais be.
 Lais mor sera nō ma bon.
 Merce es pduda per uer
 Mais eu no lo sabia mai.
 Qar sil qi pluū degues auer
 Et eu ola ia qeirai
 Chauç sui en mala merce
 Et ai fat ben de fols un pon.
 Ni nū sai p qe me de ue.
 Mais qa poiāi trops contra mon.
 Enuer midon nō pot ualer
 Deu ni merce nil dreit qeu ai.
 Ne ale nō uen aplaser.
 Qe mam ia plus nollet dirai
 Aissim part de le em recre.
 Mort ma *et* p mort li respon
 Euaumen sela mī rete.
 Chattius en aissi nō sai on.
 Tristeça non aue de me.
 Euau men marriç non sai on.
 De chantar me tol em recre.
 E de ioi *et* damor mescon.

Bernardus.

Qan par la flor iostal uer foil.
 E uei lo tēps clar *et* sere.
 Au delç chant dels ausels p broil.
 Mallegra mō cor *et* reue.
 E lausel chanta en lor for.
 Eu cai tant de ioi en mon cor.

G. BERTONI

Il Canzoniere provenzale della
 Riccardiana (ed. diplomatica pre-
 ceduta da un'Introduzione)
 Dresden 1905

Deu ben chantar car tot lo meu
 iornal.
 Sol de ioi chant qeu nō pes de
 ren al.
 Cella del mont cui eu plus uoil.
 E mais lam de cor *et* de fe.
 Au ben mos diç e los acuoil
 E mos precz auscolta e rete
 Cora qeu fos damor aillor
 Or sui daillor uenguç alcor.
 Dōna merce non ai par ni engal.
 Ni nō sui francs tro qe deu mi
 uos sal.
 Talia qant ama dorgoil.
 Qe grant ioi *et* grant ben liue
 Mais eu sui de mellor escoil.
 E plus franc qa deu mi fai ben.
 Dōna p cui chant e demor.
 P la boccam me teç alcor
 Un dolç baisar defin amor coral
 Qi manten ioi e get ira mortal.
 Ben sai la noit qan me despoil.
 Elleit qi non dormirai re.
 Lo dormir pt car lo mi toil.
 P uos dōna don mi soue.
 Qe lai o lom a son tresor.
 Deu lom ades tenir lo cor.
 Car nous uei domna de cui pluim cal.
 Negun ueder mō bon pessar noual.
 Domna se nous ueson mei oil.
 Ben sapchas qe mō cor uos ue.
 E nous doleç plus qeu mi doil.
 [c. 26^r.]
 Qeu sai com uos destrēg pme
 E sel gilos uos bat de for
 Gardaç qe non uos battal cor
 Si os fai ēnoi uos allui atretal

W. P. SHEPARD

The Oxford Provençal Chansonnier
 Princeton-Paris 1927

pp. 49-50

32. — BERNARD.

- I. Qan uei la laudeta mouer.
 De ioi sas alas contral rai.
 Qi soblidet laissa cazer.
 4 Per la dolzor qal cor lin uai.
 Hai com granz enueia men ue.
 De cui qe ueia iauzion.
 Merueillas mai qar de se.
 8 Lo cors desirer non fon.
- II. Ha las cant cuiuaa saber.
 Damor z qant petit en sai.
 Qar eu damar nom puosc tener.
 12 Celei don ia pro non aurai.
 Tolt ma mon cor z tolt ma me.
 Et si mezeis z tot lo mon.
 Et qant sim tolc nom laissa re.
 16 Mas desirer z cor uolon.
- III. De las dōpnas me desesper.
 Jamais en lor nom fierai.
 Caissi com las suoill captener. p. 54
 20 En aissi las descaptenrai.
 Pois uei qe una pro nom te.
 Ves lei qem destrui em çonfon.
 Totas las dopt z las mescre.
 24 Qe ben sai qatretals se son.
- IV. Merces es perduda per uer.
 Et eu non osaubi anc mai.

1. This *d'* is written above the line.

- Qe cil qe plus en degra auer.
 28 Non agues z on la qerrai.
 Ha com mal senbla qi la ue.
 Qadaqest caitiu desiron.
 Qe ia ses lei non aurai be.
 32 Laisse morir qe noill auon.
- V. Pos amidonz no pot ualer.
 Deus ni merces nil dreich qeu ai.
 Ni a lei no uen a plaiser.
 36 Qeill man iamais nollil dirai.
 Aissim part dalei em recre.
 Mort ma z per mort li respon.
 Et uaomen sela nom rete.
 40 Chaitius en eisil no sai on.
- VI. Anc non agui de mi poder.
 Ni no fui meus deslor enchai.
 Qem laisset de mos oillz ueder.
 44 En un mirail qe molt mi plai.
 Mirail pois me mirei en te.
 Man mort li sospir de prion.
 Caissim perde com perdet se.
 48 Lo bel narcius en la fon.
- VII. De cho fai ben femna parer.
 Madõpna per qeull lo retrai.
 Qe cho com uol non uol uoler.
 52 Et cho com li deueda fai.
 Cauz soi en mala merce.
 Et ai ben fait de fols un pon.
 Ni no sai per qe me deue.
 56 Mas car poiai trop contra mon.
- VIII. Tristeza non aue de me.
 Et uamen marriz no sai on.
 De chantar me tuoill em recre.
 60 Et de ioi z damor mescon.

p. 55

11 Quan vei laloete moder. de | i ioi ses ales 9tre al rai. que | soublide et
 laisse cader. per la doucor quel | cor li vai. he. tan granz enuide men prç. |
 de co quest si en jausion. mirauill me qu | nies del sen. et cor de desirrier
 non fon. |¹⁰

He. las tan solie saber. damor et 9 pe | tit en sai. nainc damar non me po
 tener. | cele donc ia ioi non aurai. tol me lou cor. | et tol lou sen et sei
 meeme et tot lou | ||

12 sab ni champ ni vie. pos pe² | enance. per ma male destina | — 191 A.

Damor vos di verement. | — tener. mais en deurie valer. — | fol amie. mais
 non dure que o — |⁵ es fol qui sans fermance. met — | sesperance.

He. las 9 muir de talen. queu — | matin non seir. et la nuit quan — | lou
 louseignol chante et crie. ma — |¹⁰ chantar solie. muir de dol et de p — | queu
 nai ioi ne alegance. |

Amors ma mis al neent. et torn — | nonchaler. mais seu la poges tener — |
 fere vilenie. maiz dex non vol quarnor sie — |¹⁵ ren donc len prende
 veniance. ob espade | ne ob lance. |

Amor prei vos de mon dan. quelque prou | non pos veder. iames blandir
 ne temer. n | quier. car tot en perdie. ben es fol quen vos |²⁰ se fie. par
 vostre false semblance. sui trahiz | sanz desfiance.

8 Non es merueille seu chant. | mais de nul altre chantador. | quan plus
 trai lou cor vers amor. et mau |²⁵ sui fais a son 9mant. cor et cors saber | et
 sen. et force et poder i ai mes. sen ti — || — | e vers amor lou fren. qua nule
 altre — | ren non enten. — 191 B.

Ben es mors qui damors non sen. al cor | quelque don de sabor. et que virie
 sanz do | . or. fors per anui far ala gen. ia damedex |⁵ on maint tant. que ie ia
 vine ior ne | mes. pos que damor serai repres. que da | mar non aurai talen.

He. dex car se fussen trian. dentre fals | fin amador. que losengier. et
 tricador. |¹⁰ — rtaissen corne el front deuant. tot laur | — | mont et tot lar-
 gant. ivolgre aber dat. | lauges. per oc mi dosne 9nosghes. ausi | culam
 finament. |

Quant eu la ve mos bens peruent. asex¹⁵ | al vis a la color. qualtrési tramble
 de paor. | 9 fait la foille 9traluent. non ab de sen 9 | tre vn enfant. alsí ma
 amors soubrepres. | et dome qui si es 9ques. pot len auer al | mosne grant²⁰.

Per bona fei et sanz engant. an la plus | bele. et la meillor. del cor sospir
 et des | ex plor. tan lamade que faz mon dant. nõ | pos mes. que samor ma
 pres. et en la char | tre ou el ma mes. non pot clas oubrir fors |²⁵ merces. et
 de merce non trop niant. |

Bona dosna plus non demant. mais qm | prendas aseruidor. seruirai vos 9
 bon seig | nor. qual qui sia guerredonant. tot al vo | stre 9mandemant. bel cors
 tientix frans et |³⁰ corteis. ors ne Lyons nestes vos ges. que mau | cias sa vos
 me rant. |

1. Fin de la colonne. Un feuillet doit être tombé après, qui, selon l'index,
 contenait les pièces suivantes :

Pieres Vidaus :	Ben mont perdu et lais.
Bernars de Ventadour :	Ben me quidai de c'.
	Amors et quaus hounors.
	Tous ceus qui preent q.

2. Déchirure au milieu du feuillet.

L. GAUCHAT

Les poésies provençales conservées
par des chansonniers français (Appen-
dice: Pièces prov. du ms. B.N.FR.844)

in "Romania" 22 (1893), pp. 304-404

pp. 394-395

66. BERNARTZ DEL VENTADOR.

Cant vei la lauzeleta mouer.

[I. *lauzeleta* (non *lauzeta*) e *-la* è cavato da *ra*. Il *la*, prima di *lauzeleta*, fu inserito; 7 sotto l'*e* di *se* un segnino del correttore; 8 ms. chiaramente *fon*. II. 4 sotto l'*n* di *pron* un segnino del corr. III, 2 *iamais*: 3 *maintenir* con l'ultimo *i* cavato da *e*: 5 *niulha* cavato da *niulha*. IV, 3 *sos* cavato da *sol*: 5 *mirails* col secondo *i* sul rigo; *mi* sul rigo agg. dal corr.: 8 ms. *marcellis* con un segnino sotto la prima gamba di *m*. V. 6 *el* cavato da *en*: 8 *mas* cavato da *mai*.]

G. BERTONI
Il Canzoniere provenzale di Bernart
Amoros (Sezione riccardiana)
Friburgo 1911

p. 45

Correzioni alla diplomatica di
E. STENGEL in "Revue des Langues
Romanes", XLI-XLV. (1898-1902).

M./M. RAUPACH
Französierte Trobadorlyrik
Tübingen 1979

pp. 5, 93, 134-135, 145, 149,
152-153

Folgende Siglen und Abkürzungen werden benutzt¹⁷:

- «Provenzalische Chansonniers» in französischen Handschriften¹⁸:

- Hs. Kp : altprovenzalische Lieder in der Hs. Kopenhagen, Kgl. Bibliothek, Thott 1087, anscheinend 14. Jh., Nordfrankreich
Hs. W : altprovenzalische Lieder in der fr. Hs. M = Paris, BN fr. 844, Ende 13. Jh., Nordfrankreich
WReg : Register von W
Hs. X : altprovenzalische Lieder in der fr. Hs. U = Paris, BN fr. 20050, Ende 13./Anfang 14. Jh., Nordfrankreich
Hs. Y : altprovenzalische Lieder in der fr. Sammelhs. Paris, BN fr. 795, Mitte/Ende 13. Jh., Nordfrankreich
Hs. b : altprovenzalische Lieder in der fr. Hs. T = Paris, BN fr. 12615, Ende 13. Jh., Nordfrankreich
Hs. e : altprovenzalische Lieder als Zitate im *Roman de Guillaume de Dole* = Rom, Vat. Reg. 1725, 13. Jh., Nordfrankreich *
Hs. t : altprovenzalische Lieder in der fr. Hs. C = Bern, Burgerbibliothek 389, Ende 13. Jh., Nordfrankreich
Hs. η : 1 altprovenzalisches Lied in der Hs. Rom, Vat. Reg. 1659, 13./14. Jh., England(?)/Nordfrankreich(?)

- Außerdem enthalten noch folgende französische Handschriften einzelne altprovenzalische Lieder oder Zitate¹⁹:

- fr. Hs. I = Oxford, Bodleian Library, Douce 308, 14. Jh., Nordfrankreich
fr. Hs. O = Paris, BN fr. 846, 13. Jh., Nordfrankreich
fr. Hs. S = Paris, BN fr. 12581, 14. Jh., Nordfrankreich
fr. Hs. V = Paris, BN fr. 24406, 13. Jh., Nordfrankreich

¹⁷ Vgl. außerdem die Abkürzungen im Literaturverzeichnis.

¹⁸ Die Datierungen beziehen sich auf die Haupteinträge der betreffenden französischen Handschrift und brauchen somit nicht immer zugleich auch für die Niederschrift der altprovenzalischen Lieder zu gelten. - Für die französischen Handschriften werden die Bezeichnungen nach dem System von E. Schwan 1886 übernommen; für die provenzalischen Handschriften gelten die Siglen von K. Bartsch 1872 mit den Ergänzungen, wie sie sich in der *Bibliographie der Troubadours* von PC darstellen. Allerdings ist die dort vorgenommene Vergabe von Siglen bei solchen Handschriften, die nur vereinzelt altprovenzalische Lieder oder lediglich Zitate enthalten, nicht immer konsequent, so daß die Bezeichnung «Provenzalische Chansonniers» für die in französischen Handschriften überlieferten altprovenzalischen Sektionen oder Einzeliieder gelegentlich willkürlich erscheinen muß. - Im Verlauf dieser Arbeit erfahren die wichtigsten der hier als «Provenzalische Chansonniers» eingestruften Handschriften eine ausführlichere Beschreibung hinsichtlich ihrer Überlieferung von Trobadorlyrik, vgl. Kapitel III.

¹⁹ Zum Inhalt und Umfang der altprovenzalischen Überlieferungen in den jeweiligen Handschriften vgl. die Angaben bei PC sowie die speziell unter diesem Gesichtspunkt erstellte Übersicht bei M. Raupach 1976, S. 277ff.

* cf. le "citazioni medievali", el nr. VI a di quest
Materiali. 5

Für PC 70,43 begnügen wir uns mit dem Abdruck von Str. II, die außer in W und X auch als Zitat im *Roman de Guillaume de Dole* erscheint:

Hss. W, X und ε	Pr. Text nach Appel
Str. II	Str. II
1 W He . las tan solie saber. X He lais tant cuide et belzaber ε ha las tant cuidoiε sauoir	Ai, las! tan cuidava saber
2 W damor et con petit en sai. X damar et tant petit an sai. ε donor et point nen sai.	d'amor, e tant petit en sai!
3 W nainc damar non me po tener. X ke damar ne mi soi gardeir. ε pas onc damar non pou tenir	car eu d'amar no-m posc tener (Queu damar)
4 W cele done ia toi non aurai. X celi dont ia prou an aurai. ε celi dont ia prou nen aurai ¹⁷	celeis don ja pro non aurai. (Cellui)
5 W tol me lou cor. et tol lou sen. X tout mi mon cuer. et tout mi meir. ε tol mei lor cor et tol meismes.	tout m'a mo cor, e tout m'a me, (e tol mon sen)
6 W et sei meeme et tot lou ¹⁸ X et moi mimes et tout lou mont. ε et soi mees me et tol le mon.	e se mezeis e tot lo mon;
7 X et ciaz ke ia ne cesseront. ε et pos tantel ne mosterent	e can se-m tolc, no-m laissez re
8 X fors desireir et cuer uolont ε fors desier et cor volon	mas dezirer e cor volon.

¹⁵ Die Hs. X führt noch drei weitere Strophen auf, darunter eine (Str. IV), die außerdem im *Roman de la Violette* zitiert wird.

¹⁶ S. 387.

¹⁷ Die Lesart *aurai* ist unsicher.

¹⁸ An dieser Stelle bricht in W die Überlieferung wegen Beschädigung der Handschrift ab.

2. «Gallicismes de langue»

Schwierigkeiten bei der Franzöisierung sind dort am ehesten zu vermuten, wo das Französische keine etymologisch verwandte Entsprechung zu der jeweiligen provenzalischen Form bereithält. Ein charakteristisches Beispiel liefert Bernarts Lerchenlied, PC 70,43. Bei der Wiedergabe von apr. *des(s)e(n)* «alsbald, sogleich» reagieren die einzelnen fr. Hss. unterschiedlich. Str. I, 7–8 lauten im provenzalischen Text:

meravilhas aj, car desse
lo cor de dezirer no-m fon⁶⁷.

⁶⁴ *Pris* zu *prendre* erscheint dreimal – nur im Versinnern – neben sechsfachem *pres*, *mis* nur einmal – ebenfalls im Versinnern – neben zehnfachem *mes* usw.; *conquis* in W zu PC 404,11 erweist sich bei näherer Betrachtung als höchst interessante Eigenleistung: die provenzalischen Fassungen lauten mehrheitlich in Str. II, 8

qu'auqui mezeis remanh en vostr' estatge,
in der Hs. W wird daraus

W *conquis* mauz remaig en vostre ostage.

⁶⁵ Vgl. die diesbezügliche Argumentation zu PC 461,148 anlässlich der Formen *merci* und *pri*. – Ein Beispiel für unterschiedliche Behandlung des gleichen apr. Wortes je nach dessen Position im Vers liefert PC 16,17a in der Hs. X: in Str. I, 4 erscheint für apr. *sia* als Reimwort *sie*, in Str. III, 8 im Versinnern *seit*.

⁶⁶ Dieses Ergebnis läßt sich mit den Werten von M. Pfister 1970, S. 174, vergleichen.

⁶⁷ Varianten für Str. I, 7 sind nach C. Appel 1915: *Meravilla*; *mai*, *mes*; *Meravilh me*; *q. al d.*, *car neis d.*; *desen*.

Die fr. Hss. W, X, ε (*Roman de Guillaume de Dole*), BN fr. 1374 und BN fr. 1553 (*Roman de la Violette*) überliefern:

W mirauill me queu nies del sen.
 X mer la ui mer. ke non descent.
 ε mirauile est que vis del sens
 BN 1374 mirauilment ducant de se
 BN 1553 mirabillas son cant fait
 W et cor de desirrier non fon.
 X da cor. et desireir nos font
 ε ne coir dont desier non fou.
 BN 1374 lou cor de desier me fon.
 BN 1553 anui le felon.

Der Anforderung, eine nach Inhalt und äußerer Gestalt gleichermaßen am provenzalischen Text ausgerichtete französische Variante zu finden, zumal in Reimposition, wird keine der fr. Hss. gerecht; überall scheint lediglich die Tendenz zu bestehen, der fraglichen Form ein möglichst französisches Gepräge zu verleihen, wobei der neue Sinn, den die Textpassage durch diese Umformung erhält, unklar bleibt⁸⁸.

Zu apr. *aff(f)an* «Mühsal, Leid» wäre als Entsprechung afr. *ahan* zu erwarten gewesen; die fr. Hss. bieten folgende Varianten:

PC 421,2, Str. II,7:

quar (var.: e) ma vida m'es enois et affans⁸⁹
 W car ma vide mes enuide et pesanz.
 X et ma uide miert enuis et alfans
 ζ et ma uide iert tornaide a anfant.

Die Hs. W enthält für *aff(f)an* in anderen Liedern noch folgende Lesarten:

PC 366,2, Str. I,3f.:

quar sai (var.: sivals) que genseis morrai
 et ab mens d'afan.
 W et seviaus gensor morrai
 et a mais de san.

⁸⁸ Schwierigkeiten bereitet offensichtlich auch ein Ausdruck wie apr. *meravilhas ai* in Str. I,7; die afr. Entsprechungen (*avoir merveilles, merveillier*) werden in keiner der fr. Hss. gewählt. – Vgl. in diesem Zusammenhang auch die Lesart der Hs. ζ zu PC 262,5, Str. III,2:

No-m meravilh s'ieu n'afflam,
 ζ nomeir auis son esfol (oder: effol).

⁸⁹ Bei allen folgenden Beispielen wird von den provenzalischen Überlieferungen jeweils diejenige Lesart zitiert, die dem mischsprachigen Text der fr. Hss. am nächsten steht. Varianten werden gelegentlich in runden Klammern hinzugefügt, z. B. «no(n)» oder «(var.: taing(n)es)».

PC 70,43, Str. II,7f.:

e can se-m tolc, no-m laissez re
 mas dezirer e cor volon.
 X et ciaz ke ia ne cesseront.
 ε et pos tantel ne mosterent
 X fors desireir et cuer uolont
 ε fors desier et cor volon.

Für die Lesart der Hs. ε zu Str. II,7 hat G. Servois eine einleuchtende Lösung gefunden:

et por tant el ne m'oste rent⁹².

Dagegen harrt die Variante in X noch einer plausiblen Erklärung; im Gegensatz zu ε ist hier das Reimwort (*cesseront*) fälschlicherweise an Str. II,8 angeglichen worden. Wie wenig die französischen Kopisten gelegentlich mit ihren Vorlagen anzufangen wußten, wird an dem von L. Gauchat zitierten Vers deutlich, dessen Interpretation – ähnlich wie bei der Hs. ε in der soeben erwähnten Textstelle aus PC 70,43 – durch merkwürdige Worttrennung er-

⁹⁰ Weitere Beispiele für «Pseudofranzösisierungen» finden sich zu PC 155,23, Str. II,1 und PC 404,11, Str. V,3 in der Hs. W oder zu PC 364,11, Str. IV,4 in der Hs. X (*diver brin* für apr. *del ver brine*); vgl. außerdem M. Raupach 1976, S. 285ff.

⁹¹ In dieser Variante aus W läßt sich immerhin noch eine Einteilung in morphologisch-syntaktische Sinneinheiten erkennen; hinzu kommt, daß die Verbindung von *joste* und *querre* im Afr. sehr wohl denkbar ist, vgl. TL IV,1802ff.

⁹² 1893; vgl. auch F. Lecoy 1963, S. 160.

145

PC 70,43, Str. II,3:

car eu d'amar no-m posc tener
 W nainc damar non me po tener.

Es können aber auch andere Wörter ausfallen:

PC 364,4, Str. I,4:

E ren no-m fai mas quan (var.: que) dolor e mal.
 X et non mi fait fors que dolor et mal.

⁹³ Kürzel – wie in *nō* – sind wohl als *n* aufzulösen.

⁹⁴ Etwa in PC 134,1, das wiederum zu dem auffälligen Liederblock in der Hs. W, fol. 198f., zählt.

In diesem Zitat kommt bei dem Wechsel von apr. *metre en soan* «verachten, verschmähen» zu afr. *metre al neent* zum Fehlen einer afr. Entsprechung zu apr. *soan* hinzu, daß der Reim der ursprünglichen Fassung die Endung *-an* verlangt; in provenzalischen Versionen dieses Liedes wird man deshalb kaum mit apr. *nien, ne(i)en* an dieser Stelle rechnen können, so daß die Variante der Hs. W als eigenständig französisch angesehen werden darf⁹⁴. Eine Verletzung des Reimschemas wird in der Hs. X auch bei Bernarts Lercheulied durch den Ersatz von apr. *tener* (afr. *tenir*) in Kauf genommen:

→ PC 70,43, Str. II, rff.:
 1 Ai, las! tan cuidava saber
 d'amor, e tant petit en sai!
 car eu d'amar no·m posc tener
 celeis don ja pro non aurai.
 5 tout m'a mo cor, e tout m'a me.

⁹⁴ In Str. III,1 findet sich das gleiche Phänomen:

D'amor vos dirai aitan:
 W Damor vos di verement.

In Str. II,1 wird das Reimwort der pr. Fassungen, *talán*, in W zu *talen*, so daß hier nun in allen drei genannten Strophen durchgängig der erste Vers auf *-ent* reimt und damit die vorgegebene Reimstruktur (*coblas unissonans*) nicht zerstört wird; Str. V,1 fügt sich allerdings mit der aus der pr. Vorlage übernommenen Form *dan* nicht mehr in dieses Schema ein.

152

X He lais tant cuide *et* belzaber
 damar et tant petit an sai.
 ke damar ne mi soi gardeir.
 celi dont ia prou an aurai.
 5 tout mi mon cuer. *et* tout mi meir.

Die Form *gardeir* (dial. für afr. *garder*) stiftet keinen neuen Reim etwa zu *belzaber*; gleichwohl scheint *mi meir* in V. 5 zu signalisieren, daß eine formale Angleichung der Reimwörter in dieser französisierten Fassung angestrebt worden ist⁹⁵.

⁹⁵ Vgl. auch Str. II,6–8 mit der einheitlichen Endung *-ont* aufgrund des bereits früher zitierten Verses Str. II,7:

X et ciaz ke ia ne cesseront. –

Andere Beispiele für Verstöße gegen das Reimschema der provenzalischen Fassungen, die durch die Wahl eines von den erhaltenen Vorlagen abweichenden Wortes ausgelöst wurden, sind z. B. PC 370,14, Str. IV,2f.: *contengne|condegne* in X gegenüber *remanha|no·s tanha* oder PC 167,32, Str. II,11/14 *soffrance|doutance* in X gegenüber *sufrensa|faillenssa*.

⁹⁶ S. 379.

III. EDIZIONI

A. Il testo

- a) le prime edizioni pionieristiche: RAYNOUARD, *Choix MAHN*, *Werke*
- b) il testo base nell'ed. critica di APPEL
- c) una più recente pretesa edizione critica : LAZAR

B. La musica :

BECK
 GENNRICH
 VAN DER WERF
 FERNANDEZ DE LA CUESTA

(cf. inoltre R. MONTEROSSO, *Musica e ritmica dei Trovatori*, Milano 1956, pp. 112-113).

QUAN vey la laudeta mover
 De joi sas alas contra 'l rai,
 Que s'oblida e s laissa cazer
 Per la doussor qu'al cor li 'n vai;
 Ailas! qual enueia m'en ve,
 Cui qu'ieu ne veia jauzion!
 Meraveillas m'ai, quar desse
 Lo cor de dezirier no m fon.

Ailas! quant cuiava saber
 D'amor, e quant petit en sai!
 Quar ieu d'amar no m puese tener
 Celleis on ja pro non aurai;
 Quar tolt m'a 'l cor, e tolt m'a me,
 E si mezeis, e tot lo mon;
 E quan si m tole, no m laisset re
 Mas dezirier e cor volon.

Anc pueissas non pogui aver
 De me poder, de lor en sai,
 Qu'ela m fetz a mos luels vezer
 En un miralh que molt mi plai.
 Miralhs! pois me mirei en te,
 M'an mort li sospir de preon
 Qu'aissi m perdei, cum perdet se
 Lo bels Narcezis en la fon.

De las domnas mi dezesper;
 Jamais en lor no m fiarai:
 Qu'aissi cum las suelli captener.
 En aissi las descaptendrai;
 Quar vey que nulha pro no m te
 Ves lieis que m'auci e m cofon.
 Totas las dopt e las mescre,
 Quar sai que atretal se son.

Pus ab mi dons no m pot valer
Precs, ni merces, ni 'l dregz qu'ieu ai.
Ni a leys no ven a plazer
Qu'ieu l'am, jamais non lo i dirai :
Aissi m part d'amor e m recre ;
Mort m'a, e per mort li respon,
E vau m'en, pus illh no m rete,
Caitius en yssilh, non sai on.

D'aisso s fai ben femna parer
Ma domna, per qu'ieu l'o retrai,
Que so qu'om vol non vol voler,
E so qu'om li deveda fai :
Cazutz soi en mala merce,
Et ai ben fag cum fol en pou ;
E sai be tot dire per que,
Quar cugei puier contra 'l mon.

Merces es perduda per ver,
Et ieu non o saubi ancmai,
Que sil que plus en degra aver
Non a ges, doncs on la querrai ?
Ai ! quant mal sembl'a qui la ve
Que aquest caitiu deziron,
Que ja ses lieis non aura be,
Laisse morir, que non l'aon.

Tristans, ges non aures de me,
Qu'ieu m'en vau caitius no sai on :
De chanter mi tuoill e m recre,
E de joy e d'amor m'escon.

M. RAYNOUARD
Choix des poésies originales des
Troubadours
Paris 1818

t. III, pp. 68-70

E m'en esjau voluntier,
E m'n'alegr' e mon coratge.
Lo vers mi porta, Corona,
Lai a mi dons de Narbona,
Que tug sei fag son entier,
Qu'om non pot dir vilanatge.

XVI. *Rayn. III, 68. Diez, 36. Four. II, 29.*

Quan vey la laudeta mover
De joi sas alas contra 'l rai,
Que s'oblida e s'laissa cazer
Per la doussor qu'al cor li 'n vai ;
Ailas ! qual enueia m'en ve,
Cui qu'ieu ne veia jauzion !
Meraveillas m'ai, quar desse
Lo cor de dezirier no m fon.
Ailas ! quant cuiava saber
D'amor, e quant petit en sai !
Quar ieu d'amar no m puese tener
Celleis on ja pro non aurai ;
Quar tolt m'a 'l cor, e tolt m'a me,
E si mezeis, e tot lo mon ;
E an si m tolc, no m laisset re
Ma dezirier e cor volon.

Anc pueissas non pogui aver
De me poder, de lor en sai,
Qu'ela m fetz a mos huels vezer
En un miralh que molt mi plai.
Miralhs ! pois me mirei en te,
M'an mort li sospir de preon
Qu'aissi m perdei, cum perdet se
Lo bels Narcezis en la fon.

De las donnas mi dezesper ;
Jamais en lor no m fiarai :
Qu'aissi cum las suelh captener,
En aissi las descapterai ;
Quar vey que nulha pro no m te
Ves lieis que m'auci e m cofon,
Totas las dopt e las mescre,
Quar sai que atretal se son.

Pus ab mi dons no m pot valer
Precs, ni merces, ni 'l dregz qu'ieu ai,
Ni a leys no ven a plazer
Qu'ieu l'am, jamais non lo i dirai :

Aissi m part d'amor e m recre;
Mort m'a, e per mort li respon,
E vau m'en, pus ilh no m rete,
Caitius en yssilh, non sai on.

D'aisso s fai ben femna parer
Ma domna, per qu'ieu l'o retrai,
Que so qu'om vol non vol voler,
E so qu'om li deveda fai:
Cazutz soi en mala merce,
Et ai ben fag cum fol en pon;
E sai be tot dire per que,
Quar cugei puir contra 'l mon.

Merces es perduda per ver,
Et ieu non o saubi ancmal,
Que sil que plus en degra aver
Non a ges, doncs on la querrai?
Ai! quant mal sembl' a qui la ve
Que aquest caitiu deziron,
Que ja ses leis non aura be,
Laisse morir, que non l'aon.

Tristans, ges non aures de me,
Qu'ieu m'en vau caitius no sai on:
De chantar mi tuoill e m recre,
E de joy e d'amor m'escon.

C.A.F. MAHN

Die Werke der Troubadours
Berlin 1846

vol. I, pp. 32-33

43.

A 90 (252), C 47, D 16 (48), E 102, F 22 (48, nur Str. 7),
G 10 (p. 28), I 28, K 16, L 19, M 39, N 139 (201), P 16 (51),
Arch. 49, 87), Q 25 (62, p. 51), R 56 (474), S 53 (32), U 89
(Arch. 35, 423), V 55 (Arch. 36, 404), a 91 (70, Rlr. 42, 327);
dem Peire Vidal zugeschrieben W 190 (Rom. 22, 394); anonym
O 60 (96), X 148.

N² nennt das Lied als 6. von Bernart.

Die Melodie steht in GRW, und in X 47^b mit anderem Text,
s. Restori S. 89 (Riv. mus. it. II, 10); Beck S. 55.

Zitiert wird bei Ermengau, Breviari d'Amor (v. 29 675—82)
die IV. Str. (ed. Azäis: v. 27 *mantener*, 28 *desmantenrai*, 29 *vei*
neguna pro nom te, 30 *destren*, 31 *dopt]* *gurp*, 32 *Car sai de sert*
qu'atretals son), bei Raimon Vidal, So fo el temps (v. 402—9) die
VII. Str. (ed. Cornicelius: 50 *Dieus*, 52 *non loy d.*, 56 *Faizitz*) bei
demselben, Razos de trobar p. 84, der 31. Vers (ohne Abweichung
von unserem Text), bei Terramagnino die Verse 25, 30 f. (*Vas l.]*
Dayso; *T. l. autras en m.*), 33 f. (*Dayso f. b. femmas p.; p. qui*
li r.) s. Rom. VIII, 181 ff. v. 260, 557 f., 546 f.

Die erste und zweite Strophe werden im Guillaume de Dole,
die erste in Gerbert de Montreuil's Veilchenroman angeführt, s.
beide Fassungen am Schluß meiner Variantenangaben.

Die zweite Strophe steht auch im Chansonnier Vega Aguiló,
s. Rlr. 13, 56.

Gedruckt von Raynouard im Choix III, 68; Mahn, Werke I, 32.
Kritisch bei Bartsch, Chrestomathie (ursprünglich nach CIMR, seit
der 6. Aufl., col. 68 nach dem Text meiner Chrestomathie); Monaci,
Testi antichi prov. col. 41 (nach Bartsch); meine Chrestomathie
St. 17, p. 56 (nach ACDEFIKMORUV); Chaytor, Troubadours of
Dante, p. 118; Schultz-Gora, Altprovenzalisches Elementarbuch²,
p. 146 (nach Appel³).

Strophenzahl und -folge:

1	2	3	4	5	6	7	8	QU
1	2	3	4	7	5	6	8	C
1	2	4	3	5	7	6	8	O
1	2	4	3	5	7	6		MR
1	2	4	3	5	7			Na

(in N Str. 5 von späterer
Hand hinzugefügt)

1 2 4 3 6 7 5	K (und ebenso, aber ohne Str. 2, in I)
1 2 4 3 7 5 6	V
1 2 4 5 6 7 3 8	E
1 2 4 6 7 3 5 8	AGLPS
1 2 4 6 7 3	D
1 2	WX

In E ist Str. 1, in C Str. 6 verstümmelt.

Eine gewisse Gruppierung ergibt sich aus dieser Liste, und die Varianten bestätigen auch z. B. die nähere Zusammengehörigkeit von QU (s. 17, 19), von PS (s. 5, 24, 57—59). Aber bei diesem offenbar sehr populären Liede sind die Abweichungen der Hdss. scheinbar noch willkürlicher als sonst. An Aufstellung eines Stammbaums ist nicht zu denken. Glücklicherweise läßt sich der Text aus den Übereinstimmungen der Handschriften mit ziemlicher Sicherheit herstellen.

I. Can vei la lauzeta mover
de joi sas alas contral rai,
que s'oblid' e's laissa chazer
per la doussor c'al cor li vai,
5 ai! tan grans enveya m'en ve
de cui qu'eu veyá jauzion,
meravilhas ai, car desse
lo cor de dezirer no'm fon.

II. Ai, las! tan cuidava saber
10 d'amor, e tan petit en sai!

I 1. la la ota (?) *L*; neu la laudetta *Q* 2. s.] las *CDE*, sal *Q*; s. a.] solas *O* 3. Quan *C*, Q(u) *DLMP'S*, Pois *O*; Essoblida *Q*, Queus oblid *V*; sobli *a*; e's *fehlt OR*, e(t) *MPQSU*; laissas *R* 4. lin *PS*, lin *U* 3.4. Per la dolçor qual cor li uai. Soblida es laisa cader *G* 5. Ailas cals *CIKMNVA*, Ailas tal *R*, Ai dieus tals *U*; tan] com *LPS*; grant *Q*; mi ve *U*: v.] pre *M*, pren *NOVA*; Ha las com g. enueiam ue *G* 6. que u. *ADGLPS*, qem u. *M*, qeu uei *N*; Cuj quieu ne u. *C*, De leo cui uei *O* 7. Merauilla *MQU*; mai *DEPQS*, mes *U*; Merauilh me *COa*; q. al d. *C*, car neis d. *O*; desen *N* 8. cors *PS*; dedenz e uer *I*, del d. *N*, de deztrer *a*; nõ f. *Na*, non f. *PQS*, no f. *V*

II. 9—16 *fehlen I* 9. Lasset *V*; quan(t) *GKPQS*; cudana *a* 10. tan] quant *AEKPQS*, ran *a*; pauch *L*; sai] fai *a*

car eu d'amar no'm pose tener
celeis don ja pro non aurai.
tout m'a mo cor, e tout m'a me,
e se mezeis e tot lo mon;
15 e can sem tolc, no'm laisset re
mas dezirer e cor volon.

III. Anc non agui de me poder
ni no fui meus de l'or' en sai
que'm laisset en sos olls vezer
20 en un miralh que mout me plai.
miralhs, pus me mirei en te,
m'an mort li sospir de preon,
c'aissi'm perdei com perdet se
lo bels Narcisus en la fon.

IV. 25 De las domnas me dezesper;
ja mais en lor no'm fiarai;
c'aissi com las solh chaptener,

11. Quez *DGKL*, Quant *MU*; eu] sol *O*; Queu da. *N*; damor *CO*; non p. *P* 12. Cellui *A*, De lieys *CRV*, Sele zu Cella *geändert G*, Cella *MOQUa*; on *CKV*, onc *Q*; ias *U* 13. Quar *C*; Que *QR*; t. mal c. *CRU*, t. ma c. *Q*; cor] gaug *N*; se *ACMU*, me *DEGLPQS*, fe *K*; e tot mon sen *N*, e tol mon sen *O*, en bona fe *R*, e t. mal sen *Va* 14. me *ACMU*] si *DEGKLNOPRSVa*; E tol me si *Q*; meteissa *G* 15. sem] aus fun *geändert a*, m erst von späterer Hand *übergeschrieben N*; caisim t. *O*, poi s. t. *Q*; tolt *D*, tol *MQ*; laissa *GMPQSU*

III 17. A. pois non ac *QU*; de mon p. *a*; A. pueissas non pogui aver *C*, A. de mi non agui p. *V* 18. De me poder *C*; meu *QV*; dolor *A*, deslor *EIKLPQRS*, despneis *M*, depois *N*, de pose *O*, dador *U*, delhora *V*, de pueis *a* 19. Qes l. *G*, Que l. *I*, Qan mi l. *QU*; en *fehlt EQU*; de mos (mois *G*) h. *AGLPSV*; Quelam fetz a mos h. *C*; Qe li plac qem laisset v. *M*, Ca sos bels oils mi fes v. *N*, Pus elam mostret son voler *R* 20. quej qi *LQ*, don *N*; trop *Q*, fort *V* 21. M.] *fehlt O*, Mirail(l) *GLNQSV*; p.] mas, *darüber von späterer Hand* pois, *N*; me *fehlt P*; mire *NQ*; em te *D*, en ten *N*; En quem mire *R* 22. Ma m. *DNQVa*; preon *G*, preon *Q* 23. Caisi *G*, Aissim *NOR*, Cami *V*; perde *QS*; perd *NP*, perdi *Q* 24. bel *GLPQV*; marcesis *C*, marsilis *E*, narchisus *G*, narchisus *MPSU*, marcelius (*am Rand von späterer Hand* Narcisus) *N*, narchis *Q*, marsili *R*, narchilis *a*; intz *M*; n. en la f. *fehlt V*

IV. 26. lors *LN*; no f. *DN*; fiçarai *N*, fierai *S* 27. Qaisim *U*, Ais(s)i *OQ*; la *DINO*, les *Q*; mantener *EIKNORVa*, c(h)artener *MQ*

enaissi las deschaptendrai.

- 30 pois vei c'una pro no m'en te
vas leis que'm destrui e'm cofon,
totas las dopt' e las mescre,
car be sai c'atretals se son.

- V. D'aisso's fa be femna parer
ma domna, per qu'e'lh o retrai,
35 car no vol so c'om deu voler,
e so c'om li deveda, fai.
chazutz sui en mala merce,
et ai be failh eol fols en pon;
e no sai per que m'esdeve,
40 mas car trop puyei contra mon.

28. Atressi *RU*, Totaissi *Va*; la *NO*; desmantendrai *EIKNORV*, desmanterai *a*, deschartendrai *Q* 29. Car *CR*, Car eu *DE*; vei *fehlt A*; que nulha *COQRa*, qe null *MN*, qe una *PS*; nom te *CDELOPQRSa*, nom te *G*, nom ten *N*; te] ue *M* 30. De *KMRUV*, Veis *G*, Ab *I*, Per *Q*; Cellui *N*, Var leo *O*; q(u)im *DGOV*; auçi *CORa*; en c. a 31. la *U*; dopta *D*, döpt *G*, dopti *L*, dot *Q*; nescre *O*; Totas las autras ne descre *C*, Totas las autres en m. *K*, Totas las outra mescre *N*, Aisi las autres en m. *R* 32. *Q(u)e DEGLPS*, *Qa U*; be *fehlt N*, eu *Q*; catrestal *N*, catre tal *Q*, catrestals *LV*; Quar s. que a. *CMR*; se] en *D*; car tal e son *O*

V. 33. Daisso f. *AIKOVa*, De ço se fai (se *übergeschrieben*) *G*, De chos f. *L*, Aisse se f. *M*, Aiso f. *N*, De cho f. *PS*, De ços f. *Q*, Hai com f. *U*; be *fehlt GMO*; feumia *O*; apparer *G* 34. Madona, *später zu Midon geändert*, *G*; li r. *U*; recrerai *G*; segon qom r. *M*, per qelle reirai *Q* 35. Car *ADNOPSa*, Que *CEGLMQRW*, Quanc *IK*, Quan *U*; nolc *IK*; non uol so] nol so *CEQR*, so nol *MNUa*; qu'om deu u.] que deu u. *A*, quom no deu u. *CENR*, que no deu (de *Q*) u. *MQUa*; Qe ço qom (qñ *L*) nol no nol u. *GLS*; Çaizo nol q̄ nō dei u. *O*, Qe zo cō no nol fa uoler *V*, 35,36. Que cho com li denuda fai (*von einer Zeile zu anderen gesprungen*) *P* 36. E fot so *IK*; li] lo *N*; ueda *EIK*, deuea *Q*, uedela *R* 37. Chauç *GQ*, Cauz *L*, Cateç (*von späterer Hand Cauz*) *N*, Claut *O*, Cauz *S*; Vengutz es e (a *V*) *CV*; malas merces *E* 37 bis 40 *vertauscht mit* 45 bis 48 *Q* 38. Et *fehlt N*; faiç *G*, faic *O*, pres *R*; Et ai fat ben *Q*, Com eu cai f. *V*; col f. el p. *A*, de fol en p. *ENOV*, de fols un p. *G*, cum f. en p. *IKLMP*, del f. un p. *R*, de fols un p. *QS*, qel f. un p. *U*, con f. el pen *a*; Aquest las caitiu deziron (s. v. 46) *C* 38—40 *vertauscht mit* 46—48 *UV* 39. Ni *GLPQS*; E sai be *V*; sesdeute *EMR*, me ds (case *später hinzugefügt*) *G*, me deue *LNOPQS*, mendeue *U*, E sai be tot dire per que *C* 40. que *MO*, qa *Q*; truep *a*; t. p.] p. t. *AGLPQSU*, tan puega *R*; Quar (Can *V*) cuçej pojar *CV*; contra amon *A*, contral mon *CN*

- VI. Merces es perduda, per ver,
(et eu non o saubi anc mai),
car cilh qui plus en degr'aver,
non a ges, et on la querrai?
45 a! can mal sembra, qui la ve,
qued aquest chaitiu deziron
que ja ses leis non aura be,
laisse morir, que no l'aon!

- VII. Pus ab midons no'm pot valer
50 precs ni merces ni'l dreihz qu'eu ai,
ni a leis no ven a plazer
qu'eu l'am, ja mais no'lh o dirai.
aissim part de leis e'm recre;
mort m'a, e per mort li respon,
55 e vau m'en, pus illi no'm rete,
chaitius, en issilh, no sai on.

VI. *fehlt a*, in *N* von *späterer Hand nachgetragen* 41. Amors *ADEM*; perdut *G*, percluda *M*; de uer *DE*, et es uer *GN* 42. Mas *MOQUV*; o] mo *D*, *fehlt N*, lo *Q*; s.] conue *MV*, sabia *Q*; anc *fehlt DEQ*, huey *R* 43. Que *ADELPS*; cel *GV*; Que non la *C*, La perduda *O*, *Q*. e. non la *U*; qe *AEIKNPSV*; en *fehlt N*; qui (que *R*, qil *U*) la d. a. *CRU*, qui en d. a. *IK*, qui mais en cuiauer *MV*, q. plur degues a. *Q* 44. Et eu mais *U*; a g.] a ren *IK*, agues *PS*; et] mais *C*, doncs *MV*; Non la aylas o. *R*; Et eu ola ia qeirai *Q* 45—48 *mit* 37—40 *vertauscht Q* 45. Hai *NQ*; quan] cum *AD*, com *GLNPQS*, con *O*, ta *V*; mal] ma *EO*; com assembla *G*; qe *V*; Ben grans peccatz es qui o ue *R* 46—48 *mit* 38—40 *vertauscht UV* 46. Caz *AD*, Quil *IKN*, Qad *PS*; Caquest c. *E*, Qe sest las c. *M*, Qi laichet chautruï *O*; A seis oillç chaitis iauçon (*am Rande* Qe auest) *G*, Asses oils chaitiu desiron *Q*, Aicest las chaitiu desiroiron *V* 47. Qui *MO*; aurai *G*, (h)aurai *LS*; Que non lausa clamar merce *IK*, Qe senç le nō aurai mais be *Q* 48. Lais m. *M*, Laissem m. *N*, Laissas m. *RV*; qen re no *M*, qi no *V*; noill auon *NS*; Lasse (*das zweite s später eingefügt*) morir qe noill auon *G*, Lais mor sera nō ma bon *Q*

VII. 49. a m. *DFIKM*; Mas ues m. *N*, Enuer m. *Q*; no p. *GNPS*; nol *R* 50. D(i)eus *ADFGIKLNPS*, Deu *Q*, Dreitz *E*, Dig *O*; nel dreit (drecht) *GL*, ne d. *O*, ni d. *V* 51. Ni sa lei *G*; nom v. *a*; per pl. *N* 52. Quil(i) mam *ADEFGL*, Chil man *O*, Que mam *QV*, Quell man *S*; m.] plus *Q*; nolloi *G*, no loill *L*, no loi *M*, nolloill *N*, nollii *PS*, nollei *Q*, noloi *R*, nō li *V*, non ho *a* 53. E sim *ADF*, Ai cum *O*, Aixi *V*; p.] lays *C*; damor *CIKV*, da l. *P*; en r. *Oa*; Mout ma tengut en lonc esper *N* 54. M.] Qe m. *N* 55. p. i.] sella *ADEFGLPQS*; no'm] mī *Q*; Irai men cella no r. *N* 56. Faiditz *CR*, Marriç *N*, Chazutz *a*;

VIII. Tristans, ges no'n aures de me,
qu'eu m'en vau, chaitius, no sai on.
de chantar me gie e'm recre,
60 e de joi e d'amor m'escon.

En issil caitius *KM*, Cais en eisil *O*, Chaitius en aissi *Q*, E mexil e res *V*;
no] e non *OP*

VIII. *fehlt NVa* 57. T. non auez ies de me *A*, Tristeza non aue
(aue; *GL*) de me *GLPQS* 58. Que (Et *GLPQS*). uau men (ua men *S*)
marritz *A(GLPQS)*; no] e no *O* 59. mi lais *A*, me tuoill (tol *Q*) *GL*
PQS; gee me r. *O*, g. en r. *P* 60. ioi damar *O*; mi lohn *E*

Hds. W:

Quan vei laloete moder de ioi ses ales contre al rai . que soublide et
laisse cader . per la doucor quel cor li vai . he . tan granz enuide men
pren . de co quest si en jausion . mirauill me geu nies del sen . et cor
de desirrier non fon.

He . las tan solie saber . damor et con petit en sai . nainc damar
non me po tener . cele donc ia ioi non aurai . tol me lou cor . et tol lou
sen et sei meeme et tot lou. (*Das Ende des Liedes fehlt mit dem ganzen
folgenden Blatt.*)

Hds. X:

Qant uoi laluate montair de gai fafille contre roi . Qi soblide laixe
aschadeir . par la doufour ca cor li ua . e . e . e . si grant anuide man prant
da cor Ke uoi ke ioe gent mer la ui mer (?) . ke non descent . da cor .
et desireir nos font.

He lais tant cuide et belzaber damar et tant petit an sai . ke damar
ne mi soi gardeir . celi dont ia prou an aurai . tout mi mon cuer . et
tout mi meir . et moi mimes . et tout lou mont . et ciaz ke ia ne
cesseront . fors desireir et cuer tiolont.

Guillaume de Dole, ed. Servois (Soc. d. anc. textes fr. 1893) v. 5195:

Uns chevaliers de la contrée
Dou parage de Danmartin
Commença cest son poitevin:

Quant voi l'aloete moder
De goi ses ales contre el rai,
5200 Que s'oblie et lesse cader
Par lo doucor q'el cor li vai,
Ensi grant envie m'en prent
De ce que je voi [jausion]!

5200. Que so bete 5201. cors 5202. mest pris 5203. jau-
zion *fehlt*

5205 Miravile est que vis del sens
Dont des[ir]jier nom fon.

Alas! tant cuidoie savoir
D'amor et point n'en sai!
Pas onc d'amar nom pou tenir
Celi dont ja prou n'en avrai.
5210 Tol mei lou cor et tol meismes
Et soi meesme et tol le mont,
Et portant el ne m'oste ren
Fors des[ir]jier et cor volon.

5205. non 5207. amor] onor 5208. non 5212. Et postant
el ne mosterent

Roman de la Violette ed. Fr. Michel, 1834, v. 4192ff., korrigiert nach
Karl Seelheim, Die Mundart des altfrz. Veilchenromans, Leipzig 1903, S. 14
(Lesart des Msc. frqs. 1553).

Pour Aiglente talens li vint
de cest son provençal (poitevin) chanter:

Quant voi la loete moder
de ioi ses ele contre rai
qui soblide et laisse cader
pour la douchour cal cors li vai
dex tant grant anuide mi fai
de li quant vi la jausion
(*beschädigt*) mirabillas sō cant fait
(*beschädigt*) anni le felon.

1. Ob Bernart den Vogel *lauzeta* oder *alauzeta* genannt hat, läßt
sich natürlich aus den Handschriften nicht entnehmen. Die meisten trennen
das *a* vom Substantivum ab, und die wenigen, welche *laluuzeta* schreiben,
beweisen selbstverständlich nichts gegen die Form mit anlautendem *l*.
Die modernen Dialekte haben beide Formen. Mistral führt gerade *lauseto*
als limousinisch an. So habe ich mich für *lauzeta* entschieden.

3. *que* ist, wie *qui* in DLMPs, als Relativum zu nehmen, nicht als
Konjunktion.

13. *me* ist als Reimwort von den Hdss. schlechter bezeugt als *se*,
auf das auch *sen* und *fe* zurückführen. Aber im nächsten Vers hat *se* die
unbedingte Majorität, und als Reimwort in v. 23 ist *se* ganz sicher. So
setzen wir hier doch *me* in den Reim.

28. *deschaptener* ist m. W. nur hier und einmal bei Giraut de Bornelh
belegt (s. Levy II, 119b), dort synonym mit *estrai*: *a saubuda M'estrai*
So quem fes gai E m'en deschapte „beraubt mich dessen“. *Chaptener*

heißt „maintenir, gouverner, défendre“, *deschaptener* mithin „des Haltes, des Schutzes berauben, im Stich lassen“.

29. Da die Strophe hinter dem vierten Vers immer einen stärkeren Einschnitt zeigt, werden wir auch hier v. 29, 30 mit den folgenden, nicht den vorhergehenden Versen verbinden.

34. *per qu'elh o retrai*: weibliche Handlungsweise ist törichte Weise, und da sie eben unverständlich, sinnlos, wie ein Weib handelt, muß ich es ihr vorwerfen.

35. *qu'om deu voler*. Natürlicher würde erscheinen „was sie wollen soll“. Aber *om* steht in fast allen Hdss., und dem Gedanken kann ja sehr wohl der allgemeinere Ausdruck gegeben werden, wie auch im folgenden Vers das Verbot als von allgemeiner Auffassung ausgehend, ausgesprochen wird.

37. *mala merce* s. 41, 26, vgl. Anm. zu 42, 25.

38. Das 28. Proverbe au vilain lautet *Sages hon ne chiet ou pont*, was erklärt wird: *Sage home ne chara ja au pont, quar il decend*, nämlich vom Pferde, das er am Zügel über die holprige Brücke führt (s. Tobler, Prov. au vilain S. 13 und 124). Die Stelle, welche Schultz-Gora, Prov. Elementarbuch* S. 147 noch anführt: Richart von Berbezil, MG. 286, 1 *aissi cum cel que pass' un estreit pon, qui no s'ausa nula part desviar* scheint mir mit unserem Vers nichts zu tun zu haben.

48. *casse* 10, 7 zeigt, daß *laisse* bei Bernart Konjunktivform sein kann. Aber *lais se morir* ist natürlich ebenso möglich.

50. *lo dreizh qu'eu ai*, denn: Amor a null' amato amar perdona.

54. s. Anm. zu 14, 10. Ich verstehe also *mort* als mortem, „ich antworte ihr durch den Tod“, nicht wie Schultz-Gora l. c. erklärt: „*per mort* ‚als Toter‘, d. h. eigentlich ‚an Stelle eines Toten‘“.

55. s. 45, 45—49.

57. Levy, Litbl. 1898, 155 schlägt vor, *aver* hier mit „erfahren, lernen“ zu übersetzen, für welche Bedeutung er im Supplwb. I, 112b mehrere Beispiele bringt; also „Ihr werdet nichts von mir erfahren“. Die genauere Übersetzung des *aver* an jenen Stellen ist aber wohl „entnehmen“, und das zeigt, daß wir das Wort hier nicht in gleicher Weise übersetzen können. Im Zusammenhang mit dem folgenden *de chantar me gie em recere* verstehe ich: „Ihr werdet nichts (keine Kanzone und keinen Vers) von mir haben“, s. 10, 45.

I. Wenn ich sehe, wie die Lerche aus Freude ihre Flügel gegen den Sonnenstrahl bewegt und sie um der Süße willen, die ihr zum Herzen dringt, sich vergißt und sich fallen läßt, ach, so großer Neid kommt mir dann auf wen immer ich fröhlich sehe, Wunder nimmt mich, daß nicht sogleich das Herz mir vor Sehnsucht schmilzt.

II. Weh mir! so viel glaubte ich von der Liebe zu wissen und so wenig weiß ich davon! denn ich kann nicht anders als die lieben, von der ich nie etwas erlangen werde. Mein Herz hat sie mir genommen,

und mich, und sich selbst und die ganze Welt, und da sie sich mir nahm, ließ sie mir nichts als Sehnsucht und begieriges Herz.

III. Nimmer hatte ich Gewalt über mich, noch gehörte ich mir an, seit der Stunde, da sie mich in ihren Augen in einen Spiegel sehen ließ, der mir gar sehr gefällt. Spiegel, seitdem ich in Dir mich spiegelte, haben mich die Seufzer aus der Tiefe getötet, so daß ich mich verlor wie sich der schöne Narziß in der Quelle verlor.

IV. An den Frauen verzweifle ich; nie werde ich ihnen mehr vertrauen. Ebenso wie ich für sie zu wirken pflegte, werde ich sie im Stiche lassen: Da ich sehe, daß auch nicht eine bei Dir mir helfen will, die mich vernichtet, fürchte ich sie alle und mißtraue ihnen, denn ich weiß wohl, daß sie gleicher Art sind.

V. Darin läßt meine Fraue sich wohl als Weib erkennen (weshalb ich es ihr vorhalte), weil sie nicht will was man wollen soll, und das tut sie, was man ihr verbietet. Der Unbarmherzigkeit bin ich verfallen, und wie der Tor auf der Brücke habe ich gehandelt, und ich weiß nicht, weshalb es mir geschieht, außer weil ich mich zu hoch verstieg.

VI. Gnade ist wahrlich verloren (und ich wußte nichts davon), denn die, welche am meisten von ihr haben sollte, hat nichts; und wo soll ich sie (nun) suchen? Ach, wie kann man denken, wenn man sie sieht, daß sie mich armen Sehnsuchtsvollen, der nimmer ohne sie Gutes haben wird, sterben lassen mag, indem sie mir nicht hilft?

VII. Da weder Bitte noch Gnade, noch das Recht, welches ich habe, mir bei meiner Herrin helfen kann und es ihr nicht gefällt, daß ich sie liebe, werde ich es ihr nie mehr sagen. So scheidet sie und lasse ich von ihr. Getötet hat sie mich, und mit Tod antworte ich ihr; und da sie mich nicht hält, gehe ich davon, elend, in die Verbannung, ich weiß nicht wohin.

VIII. Tristan, nichts werdet Ihr von mir haben, denn ich gehe davon, elend, ich weiß nicht wohin. Vom Singen lasse ich und stehe ich ab, und vor Freude und Liebe verberge ich mich.

Bernart von Ventadorn,

Seine Lieder

mit Einleitung und Glossar
herausgegeben von C. APPEL

Halle 1915

pp. 249-257

31. Can vei la lauzeta mover ¹.

- I. Can vei la lauzeta mover
de joi sas alas contral rai,
que s'oblid' e's laissa chazer ²
per' la doussor c'al cor li vai,
5 ai ! tan grans enveja m'en ve
de cui qu'eu veyà jauzion,
meravilhas ai, car desse
lo cor de dezirer no'm fon.
- II. Ai, las ! tan cuidava saber
10 d'amor, e tan petit en sai,
car eu d'amar no'm posc tener
celeis don ja pro non aurai.
Tout m'a mo cor, e tout m'a me,
e se mezeis ³ e tot lo mon ;
15 e can se'm tolc ⁴, no'm laisset re
mas dezirer e cor volon ⁵.
- III. Anc non agui de me poder
ni no fui meus de l'or' en sai
20 que'm laisset en sos olhs vezer
en un miralh que mout me plai.
Miralhs, pus me mirei en te,
m'an mort li sospir de preon,
c'aissi'm perdei com perdet se
lo bels Narcisus en la fon.
- 25 IV. De las domnas me dezesper ;
ja mais en lor no'm fiarai ;
c'aissi com las solh chaptener,
enaissi las deschaptenerai.
Pois vei c'una pro no m'en te
30 vas leis que'm destrui e'm cofon,
totas las dopt' e las mescre,
car be sai c'atretals se son.

31. Mutabile semper femina ¹.

I. Quand je vois l'alouette mouvoir de joie ses ailes
contre les rayons du soleil, perdre conscience et se laisser
choir ² à cause de la douceur qui pénètre son cœur,
hélas ! une si grande jalousie me vient de tous ceux que
je vois réjouir : je suis étonné que mon cœur aussitôt ne
s'évanouisse de désir !

II. Hélas ! je croyais tant savoir d'amour, et combien
peu j'en sais, puisque je ne puis me retenir d'aimer celle
dont je n'obtiendrai jamais nulle faveur. Elle a ravi mon
cœur et a ravi mon être, elle-même ³ et le monde entier ;
et, en se dérochant à moi ⁴, elle ne me laissa rien d'autre si-
non le désir et l'âme languissante.

III. Je n'eus plus pouvoir sur moi-même et je ne
m'appartins plus dès l'instant où elle me laissa regarder
dans ses yeux, en ce miroir qui me plaît beaucoup. Mi-
roir, depuis que je me suis miré en toi, les profonds sou-
pirs ont causé ma mort, si bien que je me suis perdu com-
me se perdit le beau Narcisse dans la fontaine.

IV. Je désespère des dames ; jamais plus je ne me
fierai en elles ; autant j'avais coutume de les exalter,
d'autant plus les mépriserai-je désormais. Puisque je vois
qu'aucune n'est de mon côté contre celle qui me ruine et
me détruit, je les crains toutes et de toutes je me méfie,
car je sais bien qu'elles sont toutes pareilles.

V. D'aisso's fa be femna parer
ma domna, per qu'e'lh o retrai ⁶,
35 car no vol so c'om deu voler,
e so c'om li deveda, fai.
Chazutz sui en mala merce,
et ai be faih co'l fols en pon ⁷ ;
e no sai per que m'esdeve,
40 mas car trop puyei contra mon.

VI. Merces es perduda, per ver,
et eu non o saubi anc mai,
car cilh qui plus en degr'aver,
no'n a ges, et on la querrai ?
45 A ! can mal sembla, qui la ve,
qued aquest chaitiu deziron
que ja ses leis non aura be,
laisse morrir, que no l'aon ⁸ !

VII. Pus ab midons no'm pot valer
50 precis ni merces ni'l dreihz qu'eu ai,
ni a leis no ven a plazer
qu'eu l'am, ja mais no'lh o dirai.
Aissi'm part de leis e'm recre ⁹ ;
mort m'a, e per mort li respon ¹⁰,
55 e vau m'en, pus ilh no'm rete,
chaitius, en issilh, no sai on.

VIII. Tristans, ges no'n auresz ¹¹ de me,
qu'eu m'en vau, chaitius, no sai on.
De chantar me gic e'm recre,
60 e de joi e d'amor m'escon ¹².

V. Ma dame, en cela, se montre bien femme, et c'est pourquoi je lui en fais reproche ⁶ ; car elle ne veut point ce qu'on doit vouloir et, ce qu'on lui interdit, elle le fait. Je suis tombé en disgrâce, et j'ai vraiment agi comme le fou sur le pont ⁷ ; je ne sais pourquoi cela m'arrive, si ce n'est pour avoir voulu grimper trop haut.

VI. En vérité, la compassion est perdue — et moi je n'en savais rien jusqu'ici —, car celle qui devrait en avoir le plus n'en a guère ; et où donc irai-je en chercher ? Hélas ! comme il semble impossible, pour qui la voit, de croire qu'elle laisser mourir, sans lui porter secours, ce malheureux consumé de désir qui sans elle n'aura jamais de salut !

VII. Puisque ni prières, ni pitié, ni les droits que j'ai, ne peuvent me servir auprès de ma dame, puisqu'il ne lui plaît guère que je l'aime, jamais plus je ne le lui dirai. Aussi je me sépare d'elle et déserte son service ⁹. Elle m'a tué, et par la mort ¹⁰ je lui réponds ; et je m'en vais, puisqu'elle ne me retient pas, malheureux, en exil, je ne sais où.

VIII. Tristan, vous n'aurez plus rien de moi ¹¹, car je m'en vais, malheureux, je ne sais où. Je renonce aux chansons et m'en désiste, et je cherche refuge contre la joie et l'amour.

31. Can vei la lauzeta mover.

Manuscrits : A, C, D, E, F, G, I, K, K^a, L, M, N, O, P, Q, R, S, U, V, Ve. Ag [strophe II seulement], W, X, a ; α (strophe IV), β¹ (strophe VII), β³ (v. 31), μ (vv. 25, 30-31, 33-4) ; [W : l'attribue à Peire Vidal]. *Mélodie* : G, R, W, X [avec un texte différent].

Éditions : RAYNOUARD, *Choix*, III, p. 68 ; MAHN, *Werke*, I, p. 32 ; BARTSCH, *Chrest. Prov.*, col. 68 ; MONACI, *Testi*, col. 41 ; APPEL, *Lieder*, p. 250, *Ausgewählte*, p. 21 ; CHAYTOR, *Troubadours*, p. 118 ; SCHULTZ-GORA, *Altprov.*, p. 146 ; LOMMATZSCH, *Liederbuch*, p. 46 ; VOSSLER, *Minnesang*, p. 89 ; ANGLADE, *Anthologie*, p. 45 ; BERTONI, *Antiche*, p. 33 ; GENTILE, *Antichi*, p. 100 ; PICCOLO, *Primavera*, p. 45 ; RONCAGLIA, *V. poesie.*, p. 69 ; GHEZZI, *Person.*, p. 89 ; AUDIAU, *Nouv. Anth.*, p. 43 ; SERRA-BALDÓ, *Trobadors*, p. 76 ; CAVALIERE, *Cento*, p. 45 HILL-BERGIN, *Anthology*, p. 45 ; RIQUER, *Selección*, p. 100, *Antología*, p. 271 ; BATTAGLIA, *Canzoni*, p. 240 ; BERRY, *Florilège*, p. 168, *Choix*, p. 78 ; NICHOLS, *Songs*, p. 166.

Structure et versification : 7 *coblas unissonans* et une *tornada* (4 vers) ; a8, b8, a8, b8, c8, d8, c8, d8 ; deux quatrains aux rimes croisées. *Kimées* :- er,- ai,- e,- on.

Commentaire : Lyrique et descriptive, riche en tableaux et nuances musicales, cette chanson s'élanche et retombe doucement tout comme l'alouette évoquée dans les premiers vers. L'envol de l'oiseau dans la clarté de l'azur et la paralysie de son cœur transpercé d'une joie absolue, par son mouvement d'ascension et de chute dessine un cercle parfait englobant d'autres cercles concentriques traversés par le même « rayon » : l'univers poétique et amoureux dépeuplé, Narcisse fasciné et perdu dans l'onde, la ronde des femmes cruelles autour de l'amant, l'obsession de Tantale pour saisir une compassion qui se refuse, l'exil du jardin et de son arbre de vie. Et au centre des cercles, celle qui fut la *dame*, rose parmi les fleurs, et qui n'est plus qu'une *femme*, chardon parmi les roncés. Nous pourrions oublier les fleurs et les épines, mais l'alouette illuminée fait encore vibrer l'azur comme la tête d'Orphée.

NOTES

1. Le nombre de manuscrits qui nous ont conservé cette chanson et des citations de celle-ci dans bon nombre d'œuvres médiévales [*Breviari d'Amor*, *Razos de Trobar*, *Doctrina de Cort*, *Guillaume de Dole*,

Roman de la Violette] montrent combien elle était populaire et appréciée. Lorsque Dante parle des troubadours et en mentionne quelques noms, il ne fait nulle allusion à BERNARD DE VENTADOUR. Aussi est-il intéressant de noter chez lui [*Paradiso*, XX, vv. 73-5], bien que dans un contexte différent, des vers qui imitent l'ouverture de cette chanson : « *Quale allodetta che in aere si spazia/prima cantando, e poi tace contenta/dell'ultima dolcezza che la sazia...* »

2. *s'oblida*, littéralement : « s'oublie » ; NICHOLS : « forgets to fly » ; RIQUER : « se desvanece » ; AUDIAU : « étourdie ». BERRY traduit *es* *laisa chazer* : « et retombe sans vie » (?).

3. Cf. 7, vv. 51-2.

4. ANGLADE : « quand elle me prit » ; BERRY : « me prenant tout ». Les deux traductions sont incorrectes.

5. Cette strophe manque dans I.

6. ANGLADE : « c'est pourquoi je le raconte » ; BERRY : « de là mes représentations ». Tous deux ont faussement interprété le sens du verbe.

7. Cf. *Proverbe au Vilain* (n° 28) : « Sage home ne chiet ou pont », qui est ainsi commenté : « Sage home ne charra ja au pont, quar il decend » [du cheval] ; texte cité par APPEL, p. 256. AUDIAU : « je ressemble au fou qui ne descend pas de cheval pour passer le pont » ; BERRY : « j'ai fait le fou sur le pont ».

8. Cette strophe manque dans a ; est ajoutée dans N par une autre main.

9. Cf. 30, note 3.

10. APPEL, AUDIAU et NICHOLS : « par la mort » je lui réponds. Par contre, RIQUER : « como muerto le respondo », BERRY : « c'est un mort qui lui répond », ANGLADE : « je lui réponds comme un mort ».

11. C'est-à-dire : vous ne recevrez chansons ni messages de moi. Le « senhal » TRISTAN cache sans nul doute une dame aimée, et contredit l'identification trop ingénieuse de quelques érudits (cf. 23, note 16) qui découvrent RAIMBAUT D'ORANGE derrière ce « senhal ».

12. La *tornada* manque dans N, V, a.

Bernard de Ventadour, Troubadour
du XIIe siècle,

Chansons d'amour,

Edition critique avec traduction,
introduction, notes et glossaire
par M. LAZAR

Paris 1966

pp.180-183 e 273-274

J.B. BECK
Le melodie dei trovatori
Milano 1939
(trad. it. di G. Cesari)

pp. 76-77

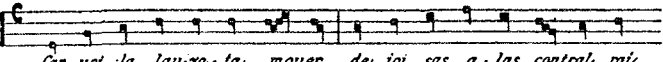
Esempio 2.

La canzone *Can vei l'aloete mover*⁽¹⁾ (N° 42) di Bernart de Ventadorn è conservata, con la melodia rispettiva, in quattro diversi manoscritti, G R W X⁽²⁾.

⁽¹⁾ Vedi elenco a pag. 41.

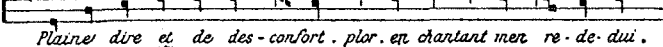
⁽²⁾ Come è già stato osservato qui sopra a pag. 60 le lezioni di G: WX concordano di sovente; noi disponiamo quindi le nostre citazioni in modo che le lezioni concordanti si trovino collocate le une sotto le altre. Per ragioni di unità e per esigenze d'ordine tipografico trasformiamo i neumi del ms. X come nella tabella dei gruppi di suoni (*Tongruppen*) in note quadre. Le legature saranno da noi fissate in concordanza con le altre lezioni, laddove la lezione del ms. X non indichi una forma sua particolare.




LA NOTAZIONE DEI MANOSCRITTI TROVADORICI

α) R f. 56 d' 

β) G f. 10 a 

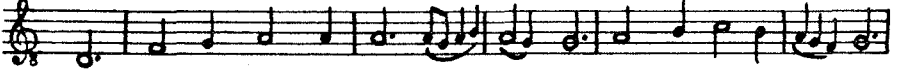
γ) W f. 190 d 

δ) X f. 47 v° 

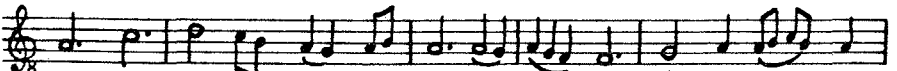
Le prime cinque note combinano perfettamente in tutti i quattro mss. Ma, già alla sesta nota, γ presenta una variante, in quanto che anticipa quel giro di note che abitualmente si usava porre sulla penultima od ultima sillaba del verso, ed al posto della *longa*, che vedesi nelle versioni α β δ, pone la *ternaria* . L'abbellimento sulla sillaba *mo* è diverso in tutti e quattro i mss. In α esso è rappresentato con una *quaternaria*, le cui tre ultime note sono ascendenti e l'ultima caudata a destra , in β con una *quaternaria* discendente nelle tre prime note, e regolarmente scritta con la codetta discendente a sinistra della prima nota , in γ con una regolare *ligatura binaria descendens*, con la codetta a sinistra, ed in δ con una regolare *conjunctura ternaria*, con la codetta a destra della prima nota. La seguente sillaba *ver* nelle versioni β γ e δ è annotata con una *longa*, in α invece con una *binaria*. In α ed in β segue una trattina verticale, che non è stata tirata in γ ed in δ. Per le prime note del secondo verso, le versioni si raggruppano in due maniere, α β: γ δ; sulla sesta sillaba *con* appare di nuovo un giro di note diverso in tutti i mss. In α questo prende la forma di una *ligatura ternaria descendens*, in β di una *quaternaria*, regolarmente caudata a sinistra nella prima nota, in γ di una *binaria* caudata a sinistra, ed in δ di una *ternaria* regolare. In α manca la nota corrispondente alla sillaba [a] *las*; di queste omissioni non sono rari gli esempi presso i poco precisi copisti delle melodie trovadoriche, come p. es. quello del ms. G sopracitato; anche in alcuni mss. di trovieri non sempre il numero delle note corrisponde a quello delle sillabe, ma non è però sempre difficile di ristabilire le corrispondenze fra musica e testo, usando all'uopo le varianti date dalle altre versioni, o da punti analoghi della stessa canzone.

Fr. GENNRICH
Der Musikalische Nachlass der
Troubadours
Darmstadt 1958
pp. 43-44

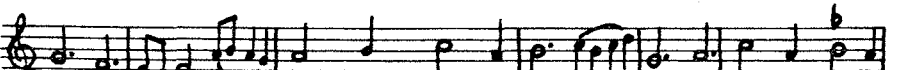
33




Can vei la lau-ze-ta mo-ver De ioi sas a-las con-tral



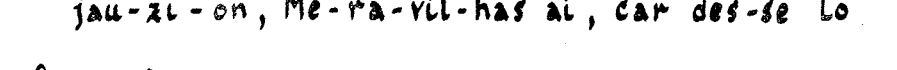
rai, Que s'o-blid'e-s lais-sa cha-xer Per la dous-sor c'al



cor li rai, Ai! tan grans en-ve-ya m'en ve De cui queu-ro-ya



jau-zi-on, Me-ra-vil-has ai, car des-se Lo



cor de de-zi-rer no-m fon.

2

Can vei la lauzeta mover (P.-C. 70.43), by BERNARD DE VENTADORN

Sources with music: W 190; G 10; R 56. Because of the many textual discrepancies among these three sources, the text of the first stanza has been copied in full from each manuscript along with the music. The text of the full poem is taken from the edition by Moshé Lazar.¹

Besides Bernard's chanson the following five songs are known to use the melody presented here: 1. R 1934 in U 47; 2. R 365 in O 13; 3. the Latin song, *Quisquis cordis et oculi*, in Florence, Bibl. Laur. plut. 29, 1 fo. 437^{vo} (facsimile edition by Luther Dittmer, Brooklyn, 1960), and in London, Brit. Mus. Egerton 274 (trouvère manuscript F), fo. 24^{vo}; 4. R 349 (Old French translation of the Latin song) in X 191 and P 181; 5. *Sener, milas gracias* (an Old Provençal song inserted in the mystery play of St. Agnes and, as indicated in the rubrics, modeled after the Latin song), in Rome, Bibl. Vat. Chigi C. V. 151 fo. 74.²

Bernard's song is probably the oldest troubadour or trouvère melody which has been preserved in so many and such varied sources. Therefore it is very remarkable that the melody has been preserved with such uniformity as far as the melodic contour is concerned. Comparison of the versions as well as examination of textual and melodic characteristics make it rather clear that this uniformity is neither the consequence of a written tradition nor of strong metric features, but rather of a strong melodic structure.

The melody opens with a frequently occurring intonation formula leading up to *A* as recitation tone, even though there is little actual recitation. This formula must have established the *D*, *F*, and *A* as structural

tones in the mind of the medieval performer and perhaps even the medieval listener. The second line, reaching up to the high *C* and ending on *A* in all versions, added the *C* as structural note and made the chain *D-F-A-C* the basic structure of the melody. This chain was contrasted and probably strengthened by the occurrence of *D* and *G* in a crucial position as the last two notes of the fifth line, and the occurrence of the notes *C*, *E*, and *G* in the last two lines. If these elements were with this melody from its conception, the uniformity among the preserved versions is scarcely surprising.

The usage of *B*-flat in some of the versions should be noted. The French chanson, *Plaine d'ire et de desconfort*, notated in U on three-and-a-half staves, has a *B*-flat sign at the beginning of each of the first three staves; on the last staff no such signs was needed because no *B* occurs in the final passage. The other French chanson and the melody for Bernard's poem in manuscript W have occasional *B*-flat signs. Since there were no general rules for the durational effect of such signs, they are given in the transcription in the exact place in which they occur in the manuscript, while the little arrows above the staff indicate the place where a new staff begins in the manuscript.

Restricting ourselves to the three songs presented here we find that the two anonymous trouvère chansons are partial contrafacts of Bernard's famous song; they take over the melody and the eight-syllable line of the model, but the rhyme patterns differ slightly, as shown in the following graphs:

Bernard de Ventadorn	a b a b c d c d
R 1934	a b a b b a a b
R 365	a b b a a b a b

1. Moshé Lazar, *Bernard de Ventadour, troubadour du XII^e siècle: Chansons d'amour*, Paris 1966, 180.

2. Since all versions are very similar in melodic contour and in order not to overcrowd the synoptic chart, the Latin song and its contrafacts have been omitted. These versions were published

by Gennrich—in two different metrizations—in 'Internationale mittelalterliche Melodien' in *Zeitschrift für Musikwissenschaft*, XI, 1929, 322-324; and in *Der musikalische Nachlass*, No. 33 and No. 277.

W
G
R

Quan vei l'a lo e te mo der
Quan vei la lau de ta mo ver
Can vei la lau ze ta mo ver

R 1934
R 365

1. A mis quelx est li mieuz vai lanz,
De joi ses a les contre al rai,
De joi sas a las con tral rai,
De joi sas a las con tral rai,

R 1934
R 365

2. Ou cti qui gisi to te la nuit
Que s'ou blide et lais se ca der
Per la dol cor qu'al cor li vai
Que s'o bli da lais sas cha zer

R 1934
R 365

3. A vec s'a mie a grant des duit

2. CAN VEI LA LAUZETA MOVER

92

W
G
R

Per la dou - cor qu'el cor li vai,
S'o - bli - da e - s lais - sa ca - der,
Per la dos - sor c'al cor li vai,

R 1934
R 365

4. Et sanz fai - re tous ses ta - lanz

W
G
R

He tan granz en - vi - de m'en pien
He las com grand en - ve - ia m' ve
Ai las cal en - ve - ia m'en ve

R 1934
R 365

Quant n'on cuer ne ma boi - che mui

R 1934
R 365

5. Ou cil qui tost vient et tost prent

W
G
R

De co qu'est si en jau - si - on,
De cui que ve - ia jau - ci - on,
De qui q'eu ve - ya jau - zi - on,

R 1934
R 365

6. Et, quant il a fait, si s'en fuit,

93

2. CAN VEI LA LAUZETA MOVER

W
G
R

Me - ra - vill me, q'eu n'ies del sen
Me - ri - ve - llas ai, car de se
Me - ra - vil - las ai, car de - se

R 1934
R 365

Se por serr non qu'en si re - cort
Ne be - e pas au re - me - nant,

W
G
R

Et cor de de - sir - net non fon,
Lo cor de de - si - ret no - m fon
Lo cor de de - si - ret no - m fon.

R 1934
R 365

M'ire et mon duel et mon en - nuï.

8. Ainz queut la flor et laist le fruit.

I

Can vei la lauzeta mover
de joi sas alas contral rai,
que s'oblid' e-s laissa chazer
per la doussor c'al cor li vai,
ai! tan grans enveya m'en ve
de cui qu'eu vey jauzion,
meravilhas ai, car desse
lo cor de dezirer no-m fon.

I

When I see the lark beating its wings joyfully against
the sun's rays, which then swoons and swoops down,
because of the joy in its heart, oh! I feel such jealousy
for all those who have the joy of love, that I am
astonished that my heart does not immediately melt
with desire!

II

Ai, las! tan cuidava saber
d'amor, e tan petit en sai,
car eu d'amar no-m posc tener
celeis don ja pro non aurai.
Tout m'a mo cor, e tout m'a me,
e se mezeis e tot lo mon;
e can se-m tolc, no-m laisset re
mas dezirer e cor volon.

II

Alas! I thought I knew so much of love, and I know so
little; for I cannot help loving a lady from whom I shall
never obtain any favour. She has taken away my heart
and my self, and herself and the whole world; and
when she left me, I had nothing left but desire and a
yearning heart.

III

Anc non agui de me poder

III

I have no power over myself, and have not had posses-

ni no fui meus de l'or' en sai
que-m laisset en sos olhs vezer
en un miralh que mout me plai.
Miralh, pus me mirei en te,
m'an mort li sospir de preon,
c'aissi-m perdei com perdet se
lo bels Narcisus en la fon.

IV

De las domnas me dezesper;
ja mais en lor no-m fiarai;
c'aissi com las solh chaptener,
enaissi las deschaptendrai.
Pois vei c'una pro no m'en te
vas leis que-m destrui e-m cofon,
totas las dopt' e las mescre,
car be sai c'atretals se son.

V

D'aisso's fa be femna parer
ma domna, par qu'e-lh o retrai,
car no vol so c'om deu voler,
e so c'om li deveda, fai.
Chazutz sui en mala merce,
et ai be faih co-l fols en pon;
e no sai per que m'asdeve,
mas car trop puyei cousta mon.

VI

Merces es perduda, per ver,
et eu non o saubi anc mai,
car cilh qui plus en degre'aver
no-n a ges, et on la querrai?
A! can mal sembla, qui la ve,
qued aquest chaitiu deziron
que ja ses leis non aura be,
laisse morir, que no l'aon!

VII

Pus ab midons no-m pot valer
precis ni mercès ni-l dreihz qu'eu ai,
ni a leis no ven a plazer
qu'eu l'am, ja mais no-lh o dirai.

1. This line is obscure. Perhaps there is an allusion here to an Old French proverb which states that a wise man does not fall down on a bridge, because he gets off his horse. Bernart would

sion of myself since the time when she allowed me to
look into her eyes, in a mirror which I like very much.
Mirror, since I was reflected in you, deep sighs have
killed me, for I caused my own ruin, just as fair Nar-
cissus caused his by looking in the fountain.

IV

I despair of ladies: I shall not trust them ever again; just
as I used to defend them, now I shall condemn them.
Since I see that *one* of them does not help me against her
who is ruining and destroying me [i.e. the goddess
Love?] I fear them all and have no faith in them, for I
know they are all the same.

V

My lady shows herself to be [merely] a woman (and
that is why I reproach her) in that she does not want
what one should want, and she does what is forbidden
her. I have fallen out of favour, and have acted like the
fool on the bridge¹; and I do not know why this has
happened to me, unless it was because I tried to climb
too high.

VI

Mercy is gone, that is sure, and I never received any of
it, for she who should have the most mercy has none,
and where else should I seek it? Oh! how difficult it is
for a person who sees her to imagine that she would
allow to die this poor yearning wretch, and would not
help the man who can have no help but her!

VII

Since pleas and mercy and my rights cannot help me to
win my lady, and since it does not please her that I love
her, I shall speak to her about it no more. So I am
leaving her and her service; she has killed me, and I re-

thus be saying that he has come to grief because he was not
circumspect. (Transl.)

Aissi-m part de leis e-m recre;
mort m'a, e per mort li respon,
e vau m'en, pus ilh no-m rete,
chaitius, en issilh, no sai on.

Tristans, ges no-n aurtz de me,
qu'eu m'en vau, chaitius, no sai on.
De chantar me gic e-m recre,
e de joi e d'amor m'escon.

ply with death, and I am going sadly away, since she
will not accept my service, into exile, I do not know
where.

Tristan, you will hear no more of me, for I am going
sadly away, I do not know where. I am going to stop
singing, and I flee from love and joy.

H. VAN DER WERF,

The Chansons of the Troubadours
and Trouvères, A study of the
melodies and their relations to
the poems, Utrecht 1982

18. - Quand vei la lausetta mover

X 47v; G 10; R 56v; W 190v.

X
 G
 R
 W

Quand vei la lau - se - ta mo - ver de jòi
 sas a - las con - tra'l rai, que s'o - bli - dag's

(1) Existis un bemòl en si al començament de totas las portadas qu'avèm quitat perque nos sembla de man posteriora.

lais - sa cha - ser per la dou - çor
 qu'al còr li vai, ai! tan G: con grands en -

(2) Dins lo si i a un becaire.

(3) Los tèxtes d'aquestes dos vèrses son intercambiats en G.

ve - ja me'n ve(n) de cui qu'ieu ve - ja jau - si -

ond, me - ra - vi - lhas ai, car des - se(n) lo còr

de de - si - rièr no'm fond.

Quand vei la lauseta mover
de jòi sas alas contra'l rai,
que s'oblida e's laissa chaser
per la douçor qu'al còr li vai,
ai ! tan grands enveja me'n ve(n)
de cui qu'ieu veja jausiond,
meravilhas ai, car desse(n)
lo còr de desirièr no'm fond.

Quand je vois l'alouette mouvoir de joie ses ailes
contre le rayon du soleil, qu'elle s'évanouit et se
laisse choir pour la douceur qui la touche au cœur,
hélas ! si grande jalousie m'en vient de quiconque
je vois en jouissance que je m'émerveille que sur le
champ mon cœur ne fonde pas de désir.

Quando veo la alondra mover de alegría sus alas
contra el rayo de sol, y se desvanece y se deja caer
por la dulzura que le llega al corazón, ¡ ay !, me
entra una envidia tan grande de cualquiera que vea
gozoso, que me maravillo de que al momento el
corazón no se me funda en deseo.

Las Cançons dels Trobadors,
melodias publicadas per I.
FERNANDEZ DE LA CUESTA,
tèxtes establits per R. LAFONT
Tolosa 1979

pp. 152-155

Wenn ich sehe, wie die Lerche vor Freude ihre
Flügel zur Sonne ausstreckt, sich vergisst und sich
fallen lässt aufgrund der Süsse, die ihr Herz an-
rührt, ach, dann befällt mich grosse Eifersucht auf
jeden, den ich in Freuden sehe; ich wundere mich
darüber, dass mein Herz nicht auf der Stelle vor
Verlangen schmilzt.

When I see the lark move its wings against the rays
of the sun so joyfully that it forgets itself and lets
itself drop for the sweetness that touches its heart,
alas ! so great is my jealousy for anybody whom I
see having joy that I wonder that my heart does not
melt with desire.

IV. TRADUZIONI

Oltre a quelle che affiancano le edizioni prima riportate, si segnalano - per meriti diversi - le seguenti edizioni:

A. JEANROY (ripresa da P. Bec, con minime variazioni)

Diego VALERI

Au. RONCAGLIA

G. E. SANSONE

(precedute dall'elenco delle traduzioni esistenti fornito dal Repertorio D'HERDE-HEILIGER)

70. Bernart de Ventadour

70,43 Quan vei l'alauzeta mover

AL	14	Appel	p.	235
	125	Diez	p.	31
	145	*Fernandez de la Cuesta	p.	155
	194	Kannegiesser	p.	43
	242	Lommatzsch	p.	289
	243	Lommatzsch	p.	181
	396	Wellner	p.	60
AN	60	Blackburn	p.	76
	72	Bonner	p.	91
	145	*Fernandez de la Cuesta	p.	155
	156	Goldin	p.	145
	239	Lindsay	p.	101
	292	Nichols...	p.	167
	322	Press	p.	77
	368	Smythe	p.	34
	387	Van der Werf	p.	93
	398	Wilhelm	p.	134
CA	364	Serra-Baldo	p.	76
ES	145	*Fernandez de la Cuesta	p.	155
	333	Riquer	p.	271
	334	Riquer, t.1	p.	384
FR	12	Anglade	p.	45
	16	Arland	p.	20
	24	Audiau et Lavaud	p.	43
	38	Bayle	p.	241
	39	Bec	p.	83
	40	Bec	p.	188
	43	Bec	p.	154
	47	Berry	p.	169
	48	Berry	p.	79
	49	Berry	p.	32
	58	Billet	p.	203
	66	Bogaert et Passeron	p.	98
	95	Chastel et Monfin	p.	193
	114	Daix, t.1	p.	112
	145	*Fernandez de la Cuesta	p.	155
	173	Igly F.	p.	57
	184	Jeanroy	p.	28
	186	Jeanroy	p.	64
	223	Lazar	p.	181
	246	Maillard	p.	11
	288	Nelli et Lavaud	p.	73
	314	Picot	p.	39
	325	Ribemont-Dessaignes	p.	96
	346	Roubaud	p.	129

70. Bernart de Ventadour

70.43 (suite)

IT	37	Battaglia	p.	240
	71	Boni, t.1	p.	145
	91	Cavaliere	p.	45
	312	Piccolo	p.	65
	341	Roncaglia	p.	323
	342	Roncaglia	p.	66
	391	Viscardi	p.	71
JP	376	Tabe	p.	221
PT	371	Spina	p.	155
PR	107	Cordas	p.	59
RO	74	Boşca	p.	37
RU	127	Dinnik	p.	63
SU	296	Österberg	p.	73

M. D'HERDE-HEILIGER,
Répertoire des traductions des
oeuvres lyriques des troubadours
des XIe au XIIIe siècles,
Béziers-Liège 1985, pp.102-103

A; JEANROY

La poésie lyrique des Troubadours
Toulouse-Paris 1934 (ristampa ana-
statica Slatkine Reprints, Genève
1973), vol. II, pp. 142-143

La note tragique enfin, si rare chez les troubadours, éclate dans cette chanson de désespoir qui, dès le temps du poète, était admirée dans des contrées lointaines, où on en comprenait à peine la langue⁴. Qu'on me permette de la citer ici tout entière.

I. Quand je vois l'alouette s'élancer joyeuse dans un rayon de soleil, puis se laisser tomber, comme étourdie par la douceur qui

1. *Quan l'erba vertz* (XXXIX), c. 1.
2. *Lo tems vai* (XXX), c. 1.
3. *La doussa votz* (XXIII), c. 4, 5-7.
4. *Quan vei la lauzeta mover* (XLIII). Le premier couplet en est cité, très altéré, dans les romans de *Guillaume de Dôle* (vers 1200) et de *la Violette* (vers 1225).

lui vient au cœur, hélas ! comme j'envie, moi, tous les êtres que je vois heureux ! Vraiment je m'émerveille que mon cœur ne se fonde point de désir !

II. Hélas ! Combien je croyais savoir d'amour, et combien peu j'en sais, puisque je ne puis m'empêcher d'aimer celle auprès de qui je ne trouverai aucun profit. Elle m'a pris mon cœur, elle m'a pris moi-même, elle m'a pris le monde, puis s'est elle-même dérobée à moi, ne me laissant rien que mon désir et mon cœur assoiffé.

III. Je n'ai plus eu sur moi-même aucune puissance depuis le jour où elle a permis à mes yeux de se mirer en un miroir qui tant me plut. Miroir, depuis que je me suis miré en toi, mes profonds soupirs me tuent. Oui, je me suis perdu comme se perdit le beau Narcisse en la fontaine.

IV. De toutes les femmes je désespère ; jamais plus à elles je ne me fierai ; et de même que je les défendais je les abandonne maintenant, puisqu'aucune ne m'aide auprès de celle qui me tue et me détruit ; aussi je les crains toutes et de toutes je me défie, car je sais qu'elles sont toutes les mêmes.

V. En cela ma dame est bien femme, et c'est ce que je lui reproche, que ce qu'on veut elle ne veut pas vouloir, et que ce qu'on lui défend, elle le fait. Je suis vraiment tombé en male merci et ressemble au fou sur le pont¹. Ah ! Je sais bien pourquoi tout cela m'est arrivé : j'ai voulu monter une pente trop escarpée.

VI. Merci est vraiment bien perdue... Où la chercher, puisque, en celle qui en devrait le plus avoir, on n'en trouve aucune trace ? Ah ! combien il semble peu à qui la voit qu'elle puisse laisser mourir, faute de secours, ce pauvre assoiffé qui, hors d'elle, ne peut avoir de bien !

VII. Puisque, auprès de ma dame rien ne me sert, ni prières, ni merci, ni les droits qui sont miens ; puisqu'il ne lui agréé point que je l'aime, jamais plus je ne le lui dirai. Ici je me sépare d'amour et le renie. Puisqu'elle veut ma mort, je lui réponds par la mort... Je m'en vais, puisqu'elle ne me « retient » pas, misérable, en exil, je ne sais où.

VIII. Tristan, vous n'aurez plus rien de moi, car je m'en vais, chétif, je ne sais où. Je renonce aux chansons, je les renie : loin de joie et d'amour je vais me cacher.

1. Allusion à un proverbe : le sage, quand il passe sur un pont ne se lance pas en aveugle et descend de sa monture.

BERNARDO DI VENTADORN

Se vedo l'allodola alzarsi
gioconda e volar verso il sole,
e poscia obliosa calarsi
per dolcezza che le va al cuore,
invidia sì grande mi tiene
di quelli che vedo gioire,
che se il cuore allor non mi sviene
di voglia, ben è da stupire.

Ahi, molto credevo sapere
d'amore, e ne so così poco,
che neppur mi posso tenere
d'amar chi di me si fa gioco.
Mi ha tolto il cuore e se stessa,
e me stesso e il mondo; né cosa
veruna m'ha in cambio concessa
se non questa voglia smaniosa.

Su me più non ebbi potere
né mai più fui mio da quell'ora
che dato mi fu di vedere
quello specchio che m'innamora.
Da quando, occhi, in voi mi specchiai
m'han morto mie doglie profonde,
sicché son perduto oggimai
come il bel Narciso nel fonte.

Dalle donne più nulla spero,
non voglio fidarmene più.
Mentre un tempo le sostenevo,
adesso le lascio andar giù.
Poiché non m'aiuta nessuna
contro chi mi dà tanti mali,
di tutte ho sospetto e paura,
sapendo che sono altrettali.

In ciò lei dà bene a vedere
ch'è femmina, ond'io la condanno:
non vuole ciò ch'è da volere,
e fa ciò che gli altri non fanno.
Toccata mi è mala mercede,
e son come il folle sul ponte;
né so perché ciò mi succede,
se non ch'ella sta sopra il monte.

Mercede è perduta per via,
né mai mi fu dato incontrarla.
Se chi più donarne dovria
non n'ha affatto, dove cercarla?
In vista non pare sì cruda
da lasciar morir nelle pene
uno che, se lei non l'aiuta,
non avrà più un'ora di bene.

Poiché non mi posson valere
preci o grazie, né il mio diritto;
né ch'io l'ami le fa piacere;
non parlerò più, starò zitto.
Da lei mi separo di piano;
mi ha morto e per morto rispondo;
me n' vado in esilio lontano,
non so in quale parte del mondo.

Da me non avrete più nulla,
Tristano. Me n' vô non so dove.
Il canto più non mi trastulla,
rifuggo da gioia e da amore.

Antichi poeti provenzali
tradotti da Diego VALERI
Milano 1954
pp. 17-21

Au. RONCAGLIA
Antologia delle letterature me-
dievali d'oc e d'oïl
Milano 1973 (2nda ed.)
pp. 319-323

CANZONE DELLA LODOLETTA

Quando la lodoletta vedo battere
Gioiosamente l'ali incontro al sole,
Ed ecco s'oblia e si lascia cadere
Per la dolcezza che le giunge al cuore,
Ah! sí grande invidia mi prende
D'ogni essere ch'io veda gioire,
Ch'è meraviglia se tosto
Il cuore dal desio non mi si strugge.

Ahimè! tanto credevo sapere
D'amore, e tanto poco ne so!
Ché non posso tenermi d'amare
Quella da cui nulla mai otterrò.
Tolto m'ha il cuore, tolto m'ha me stesso,
E se stessa m'ha tolto, e tutto il mondo:
E al togliermisi, nulla m'ha lasciato
Se non desiderio e cuore bramoso.

Piú non ebbi il dominio di me stesso,
Piú non m'appartenni da allora,
Quando negli occhi suoi lascio specchiarmi,
In quello specchio che tanto mi piace!
Specchio, da quando in te mi rispecchiai,
M'han distrutto i sospiri profondi:
Cosí in te mi perdei, come perdette
Sé il leggiadro Narciso nella fonte.

Di tutte le donne dispero,
Mai piú in loro avrò alcuna fiducia;
Come solevo esaltarle di lodi,
Cosí le lascerò di lodi prive.
Vedendo che nessuna mi soccorre
Presso di lei che mi distrugge e annulla,
Di tutte quante pavento e diffido,
Ché so bene che tutte sonò uguali.

Femmina in ciò per certo sí rivela
Madonna, ond'io la rampogno,
Ché non vuol quel che si deve volere
E fa quel ch'altri non vuol ch'ella faccia.
Sono caduto ove non è pietà
E ho fatto come lo sciocco sul ponte;
Né so perché questo m'accade,
Se non ch'io volli troppo alto salire.

Pietà è veramente smarrita
(Ed io mai la conobbi!);
Se chi piú averne dovrebbe
N'è al tutto privo, ove dunque cercarla?
Ah! chi mai penserebbe in vederla;
Che questo infelice smanioso,
Che mai senza lei avrà bene,
Lasci, senz'aiuto, morire?

Dacché presso madonna non mi vale
Prego, pietà, né il diritto che accampo,
Né le viene in piacere
Ch'io l'ami, piú gliene farò parola.
Cosí da lei mi parto e mi sconfesso,
Morto da lei, per morto le rispondo,
E me ne vado, dacché non mi ritiene,
Infelice, in esilio, non so dove.

Tristano, nulla piú avrete da me:
Me ne vado, infelice, non so dove;
Il mio canto abbandono e rinnego
E da gioia e da amore m'estraneo.

La poesia dell'antica Provenza.

Testi e storia dei trovatori

a cura di G.E. SANSONE

Milano 1984, II voll.

vol. I, pp. 197-201

26 [vii]

Quando vedo l'allodola battere
gioiosa le ali contro il raggio,
che s'oblia e si lascia cadere
per la dolcezza che le viene in cuore,
ahi! così grande l'invidia mi prende
di chiunque a me sembri felice,
che stupisco perché d'un sol colpo
non mi si fonde per la brama il cuore.

Ahimè! d'amore credevo saperne
così tanto e ne so così poco,
perché non posso impedirmi d'amare
quella che mai a me darà favore!
Mi ha tolto il cuore e tolto a me stesso
e con se stessa tutt'intero il mondo;
e nel sottrarsi non mi ha lasciato
che desiderio e cuore anelante.

Non ebbi più sopra di me potere
e non fui mio dal momento in cui
mi consentì di guardarle gli occhi
in uno specchio che m'attira molto.
Da quando in te mi rimirai, cristallo,
m'uccisero i sospiri dal profondo
e io mi persi come s'è perduto
il bel Narciso nel riflesso d'acqua.

Io più non credo nelle donne ormai
e mai potrò aver fiducia in loro;
e così come difenderle solevo,
proprio lo stesso dovrò trascurarle.
Poiché nessuna mi vuol dare aiuto
presso colei che mi distrugge e annienta,
tutte le temo e diffido di tutte,
perché so bene che son tutte uguali.

V. PEIRE D'ALVERNHE; UN PRECEDENTE O UN'ECO?

(Chantarai pus vey qu'a far m'er, ed. DEL MONTE,
Torino 1955)

In ciò davvero si dimostra donna
la mia signora, ma io la deploro,
perché non vuole quei che va voluto
e fa per contro quello ch'è vietato.
Nella disgrazia sono ormai caduto,
agendo come sopra il ponte il folle;
e non so come tutto ciò m'avviene,
se non che troppo son montato in alto.

Pietà s'è persa, ciò mi par ben vero
(e io che mai me ne sono accorto!),
perché colei che più dovrebbe averne,
non ne ha più nulla; e dove cercarla?
Ah! quanto par male, a colui che la vede,
che questo misero desideroso,
che senza lei non avrà mai bene,
lasci morire senza dargli aiuto!

Poiché non vale con la mia signora
pietà né supplica, né il mio diritto,
né che io l'ami a lei fa piacere,
mai più accadrà che io glielo dica.
Così m'apparto da lei e m'arrendo;
ella m'ha ucciso: da morto rispondo,
e me ne vado, che non mi trattiene,
gramo, in esilio, io non so dove.

Tristano, più nulla avrete da me,
ché me ne vado, non so dove, gramo.
Al mio poetare rinuncio e desisto,
e già da gioia mi ritraggo e amore.

I.
1 Chantarai pus vey qu'a far m'er
2 d'un chant nou que · m gronh dins lo cays;
3 chantars m'a tengut en pantays,
4 cum si chantes d'aytal guiza
5 qu'autruy chantar non ressembles,
6 qu'anc chans no fon valens ni bos
7 que ressembles autruy chansos.

II.
8 Belh m'es quan l'aluza se fer
9 en l'ayr, per on dissen lo rays,
10 e monta, tro li · s bel que · s bays
11 sobre · l fuelh que branda · l biza,
12 e · l dous temps — qu'anc bona nasques! —
13 enttruebre · ls becx dels auzelhos,
14 don retin lur chans sus e ios.

III.
15 Qui a doncx amor e l'enquier,
16 et amors brot'e bruelh'e nays,
17 e qui l'es humils e verays,
18 en breu d'ora l'a conquiza;
19 q'umilitatz la vens ades
20 e belhs semblans ab gent respos,
21 qu'estiers no · n es hom poderos.

IV.
22 Mays de mi, las!, qu'enayssi · l ser
23 e re no · n ai mas quan lo fays:
24 ayso meteys m'es lo grans iays,
25 maier que qui · m dava Piza;
26 e s'a lieys plagues qu'a sos pes
27 vengues ves lieys de ginolhos
28 e · lh disses un mot amoros!...

V.

29 Amors, saber volgra quon er
30 de nos dos, si · us plazi', hueymays,
31 que per re engrayssar no · m lays,
32 mas quar no sai ma deviza;
33 e podetz aver cor engres
34 ves mi, qu'ieu non l'aurai ves vos,
35 tro que · l cors rest de l'arma blos;

VI.

36 Ab sol qu'ilh — ayso no m'esfer —
37 non reblan gelos ni savays,
38 que ia nulh dan, si be · s n'irays,
39 no · l pretz una pauca briza.
40 M'en puesca tener luenh ni pres,
41 sia lausengiers o giços,
42 sol qu'ela · m sia a mos pros;

VII.

43 Sol sia que mos cors s'esmer,
44 que ves outra part non biays!
45 qu'un'amors ad autr'enquier plays,
46 si · n sabi' esser auciza;
47 e sapchatz, s'ieu tant non l'ames,
48 ia non saupra far vers ni sos,
49 e non o feira, s'ilh no fos.

VIII.

50 Peire d'Alvernhe l'er cofes
51 tant de servir e d'orazos,
52 tro que li · n venha guizardos.

VI. LA FORTUNA

a) la polemica⁽¹⁾

- Raimbaut d'Aurenga, Non chant per auzel ni per flor
- Chretien de Troyes, D'Amors, qui m'a tolu a moi

b) le citazioni medievali

- Jean Renart, Guillaume de Dole
- Gerbert de Montreuil, Le Roman de la Violette
- Matfre Ermengau, Breviari d'Amor
- Raimon Vidal, So fo el temps
- Raimon Vidal, Razos de Trobar
- Terramagnino da Pisa, Doctrina d'Acort

c) alcuni echi medievali

- Aimeric de Sarlat, Aissi mieu mas chansos
- Dante, Paradiso XX, 73 ss.
- Bondie Dietaiuti, Madonna, m'è avenuto simigliante
- Bestiario Umbro

d) alcuni riscontri moderni

- Giuseppe Ungaretti, Dove la luce, Agonia
- Diego Valeri, Voce sola, I pescatori
- Jorge Guillén, Vuelo

(1) Cf. Au. RONCAGLIA, Carestia, in "Cultura Neolatina" XVIII (1958), pp.1-17; C. DI GIROLAMO, Tristan, Carestia e Chrétien de Troyes, in "Medioevo Romanzo" IX (1984), pp. 17-26 e L. ROSSI, Chrétien de Troyes e i trovatori: Tristan, Linhaure, Carestia, in "Vox Romanica" 46 (1987), pp.1-36.

==== . =====

W. T. PATTISON
The Life and Works of the Trou-
badour Raimbaut d'Orange
Minneapolis 1952
pp. 161-162

Raimbaut d'Aurenga

- | | | | | |
|------|--|----------|---|----|
| 1. | Non chant per auzel ni per flor
Ni per neu ni per gelada,
Ni neis per freich ni per calor
Ni per reverdir de prada;
Ni per nuill autr'esbaudimen | 5 | Car ieu begui de la amor
Ja'us dei amar a celada.
Tristan, qan la'il det Yseus gen
E bela, no'n saup als faire; | 30 |
| | Non chan ni non fui chantaire,
Mas per midonz en cui m'enten,
Car es del mon la bellaire. | | v. Sobre totz aurai gran valor
S'aitals camisa m'es dada
Cum Yseus det a l'amador, | 35 |
| ii. | Ar sui partitz de la peyor
C'anc fos vista ni trobada,
Et am del mon la bellazor
Dompna, e la plus prezada;
E farai ho al mieu viven:
Que d'alres non sui amaire,
Car ieu cre qu'ill a bon talen | 10
15 | Tristan! Mout presetz gent presen:
D'aital sui eu enquistaire!
Si'l me dona cill cui m'enten,
No'us port enveja, bels fraire. | 40 |
| | Ves mi, segon mon vejaire. | | vi. Vejatz, dompna, cum Dieus acor
Dompna que d'amar s'agrada.
Q'iseutz estet en gran paor,
Puois fon breumens conseillada;
Qu'il fetz a son marit crezen | 45 |
| iii. | Ben aurai, dompna, grand honor
Si ja de vos m'en jutgada
Honransca que sotz cobertor
Vos tenga nud'embrassada; | 20 | C'anc hom que nasques de maire
Non toques en lieis. — Mantenem
Atrestal podetz vos faire! | |
| | Car vos valetz las meillors cen!
Q'ieu non sui sobregabaire —
Sol del pes ai mon cor gauzen
Plus que s'era emperaire! | | vii. Carestia, esgauzimen
M'aporta d'aicel repaire | 50 |
| iv. | De midonz fatz dompn'e seignor
Cals que sia'il destinada. | 25 | On es midonz, qe'm ten gauzen
Plus q'ieu eis non sai retraire. | |

M.-Cl. ZAI
Les Chansons courtoises de
Chrétien de Troyes
 Berne 1974

pp. 75-80

Chretien de Troyes

I	1	D'Amors, qui m'a tolu a moi N'a soi ne me veut retenir,	IV	28	Onques du buvrage ne bui Dont Tristan fu enpoisonnez;
	3	Me plaing ensi, qu'adés otroi Que de moi face son plesir. Et si ne me repuis tenir		30	Mes plus me fet amer que lui Fins cuers et bone volentez.
	6	Que ne m'en plaigne, et di por quoi; Car ceus qui la traissent voi Souvent a lor joie venir		33	Bien en doit estre miens li grez, Qu'ainz de riens efforciez n'en fui, Fors que tant que mes euz en crui, Par cui sui en la voie entrez
	9	Et g'i fail par ma bone foi.		36	Donc ja n'istrai n'ainc n'en recrui.
II	10	S'Amors pour essaucier sa loi Veut ses anemis convertir,	V	37	Cuers, se ma dame ne t'a chier, Ja mar por cou t'en partiras:
	12	De sens li vient, si com je croi, Qu'as siens ne puet ele faillir. Et je, qui ne m'en puis partir		39	Tous jours soies en son dangier, Puis qu'empris et comencié l'as. Ja, mon los, plenté n'ameraz,
	15	De celi vers qui me souploi, Mon cuer, qui siens est, li envoi; Mes de noient la cuit servir		42	Ne pour chier tans ne t'esmaier; Biens adoucist par delaier, Et quant plus desiré l'auras, Plus t'en ert douls à l'essaier.
	18	Se ce li rent que je li doi.		45	
III	19	Dame, de ce que vostres sui, Dites moi se gre m'en savez.	VI	46	Merci trovasse au mien cuidier, S'ele fust en tout le compas
	21	Nenil, se j'onques vous conui, Ainz vous poise quant vous m'avez. Et puis que vos ne me volez,		48	Du monde, la où je la quier; Mes bien croi qu'ele n'i est pas Car ainz ne fui faintis ne las
	24	Dont sui je vostres par ennui. Mes se ja devez de nului Merci avoir, si me souffrez,		51	De ma douce dame proier: Proi et reproi sanz exploitier, Conme cil qui ne set a gas
	27	Que je ne sai servir autrui.		54	Amors servir ne losengier.

Jean Renart
Le Roman de la Rose ou de
Guillaume de Dole
 ed. par F. LECOY
 Paris 1979

pp. 159-160

		Ceste n'est pas tote chantee, uns chevaliers de la contree dou parage de Danmartin conmença cest son poitevin :	5208
		Quant voi l'aloete moder de goi ses ales contre el rai, que s'oblie et lesse cader par la douçor q'el cor li vai, ensi grant envie m'est pris de ce que voi.	5212
		Miravile est que n'is del sens ne coir dont desier non fon.	5216
		Ha ! las ! Tant cuidioie savoir d'amor, et point n'en sai ! Pas onc d'amar non pou tenir celi dont ja prou nen avrai. Tol mei lou cor et tol meismes et soi meesme et tol le mon, et por tant el ne m'oste rent fors desier et cor volon.	5220
			5224
		Quant cez .ii. furent bien fenies, des bons vers Gautier de Sagnies resovint un bon bacheler, si les comença a chanter :	5228
		Lors que florist la bruiere, que voi prez raverdoier, que chantent en lor maniere cil oisillon el ramier, lors sospir en mon corage, quant cele me fet irier vers qui ma longue proiere ne m'i pot avoir mestier.	5232
			5236

Le Roman de la Violette ou de
Gerard de Nevers par Gerbert
de Montreuil
publié par D. LABAREE BUFFUM
Paris 1928

pp.166-167

4180 Gerars tint un poi son cheval,
Tant c'une vois a entendu
D'une aloë ki ot tendu
Ses heles et vait haletant,
Et si aloit molt cler chantant.
4184 Gerars, quant la vois entendi,
De joie es estriers s'estendi,
De fine amour li resouvint,
Pour Aiglente talens li vint
De cest son poitevin chanter :
4188 Quant voi la loëte moder
De joi ses eles contrel rai,
Qui s'oblido et laisse cader
Per la douçor qu'al cor li vai,
4192 Diex ! tant grant envide mi fai
De li quant vi la jausion !
Mirabillas son cant de se
Lou cor de desier ne fon.
4196 Ensi vait Gerars chevalcant ;
Mais ains k'il ait finé son cant,
L'aloëte ses heles joint,
Si s'est assise ; et Gerars point,
4200 A l'esprevier ses loingnes oste,
A garder les baille son oste ;
Et l'espreviers, ki vit de loing
L'aloëte, desour son poing
Se couche et a laské ses giés.
4204 Molt fu biaux a veoir cis giés,
Que l'aloë un petit monta ;
Mais li espreviers se hasta,
4208 Qui de prendre sa proie ert sages,
Et si n'estoit mie rames ;
L'aloë prent, el pié le mist.
Cis vols a Gerart molt bien sist ;

P. T. RICKETTS
Le Breviari d'Amor de Matfre
Ermengaud, t.V
Leiden 1976

pp. 106-107

29055 Mas d'amor no·ns sembla ni·ns par
que·s puese·om ab armas vengar ;
d'aquesta razo dig's un jorn,
29056* iratz, Bernatz de Ventadorn
contr'amor et ab mal talan :

Amors m'a mes en soan
e tornat a noncaler,
e s'ieu la pogues tener,
29060 per Crist ! ben feira feunia ;
mas Dieus no vol qu'amors sia
sso dont hom prenda vengansa
ab espaza ni ab lansa. —

.
29670 Que folls doncs e que muzartz fa
totz hom que s'i fiza de re,
ni de lur engan las mante !
Mieils las deuri' hom desfizar,
quar no fan als mas cossirar
mals et engans, la nueg e·l jorn,
don dig's Bernartz de Ventadorn
que saup de lurs engans lo ver :

29675 De las donas mi dezesper,
ja mais en lor no·m fizarai,
qu'aissi cum las sueilh mantener,
enaichi las desmantenrai ;
pus vei neguna pro no·m te
29680 ves lieis que·m destrenh e·m cofon,
totas las gurg e las mescre,
quar çai quez atretals se son.

67 BERNART DE VENTADORN

P-C 70, 43. Azaïs 29675-29682. Ed. Appel 1915, 43, 25-32. Zuordnung: Bernat (Bernart M, B. ABFG, R. N) de Ventadorn (Ventedorn ABFKL, Ventedro C) (Azaïs 29673).

- 25 De las donas mi dezesper,
Ia mais en lor no·m fizarai;
Qu'aisi cum las sueilh mantener,
Enaichi las desmantenrai,
29 Pus vei neguna pro no·m te
Ves lieis que·m destrenh e·m cofon;
Totas las gurg e las mescre,
Quar sai quez atrestals se son.

- 27 G hat die Folge 26-28-27-29. maintenir K.
28 desmanterai G, desmantendray K.
29 Pus vei] Pus que H, Pus veg que L, deguna CL.
30 lieis] la H. que·m cofon e·m destrenh C, drestrenh F, restrenh M, costren N.
32 Quar sabi que atrestals son H, Car sai de sert (Car sai B) qu'atretals (atrestals F) son ABF. om. sai quez K. atretal G, atrestal CK, autretals N.

Hss.-Gruppen: AF, B V. 32.

Ch(ABCDEFGHIJKLMNOPSUVWXa). Zur Gruppierung vgl. Appel S. 249-250.

α steht allein in V. 29 *neguna* α gegen *que nulha* (null) Ch(CMNOQRa), *q(e) una* Ch(cett.); V. 30 *destrenh* (*restrenh*, *costren*) α gegen *auci* Ch(CORa), *destrui* Ch(cett.); V. 31 *gurg* α gegen *dopi* Ch(-CKNR). α geht wie Ch(C) in V. 32 *sai que(z) a. z(-ABFH)+Ch(CMR)* gegen *be sai e'a* Ch(-CMOR); V. 29 *no·m* α +Ch(CDELNOPSa) gegen *no m'en (mi)* Ch(cett.). α steht jedoch gegen Ch(C) in V. 27 *maintener* α +Ch(EIKNORVa) gegen *char tener* Ch(MQ), *chaptener* Ch(cett.); V. 28 *desmantenrai* α +Ch(EIKNORVa) gegen *deschartenrai* Ch(Q), *deschartenrai* Ch(cett.).

222

68 BERNART DE VENTADORN

P-C 70, 45. Azaïs 29057-29063. Ed. Appel 1915, 45, 22-28. Zuordnung: Bernat (B. GIM, R. N) de Ventadorn (Ventedorn ABFKL) (Azaïs 29056).

- 22 Amors m'a mes en soan
F tornat a non-caler,
E s'ieu la pogues tener,
Per Crist, ben feira feunia.
26 Mas Dieus no vol qu'amors sia
Sso dont hom prenda vengansa
Ab espaza ni ab lansa.

- 22 Am amors L.
23 a] en H, monchaler A, nomqualer K.
24 om. E C, le K, puese C.
25 fera CL, felonia BL, fol(h)onia CK, folia H.
27 dont] donc(x) BKL. lhom A, pren CN, vengansa] naychensa C.

Hss.-Gruppen: BL, CK V. 25; BKL V. 27.

Ch(ABCD^aGIKMN¹QRVW). Zur Gruppierung vgl. Appel S. 270.

α geht wie Ch(CM) in V. 24 *la pogues tener* α + Ch(CMRV) gegen *l'agues en poder* Ch(ABDGKN¹Q); V. 25 *Per Crist ben* α + Ch(CM) gegen verschiedene Lesarten von Ch(cett.); V. 26 *Dieus* α + Ch(CMR); vgl. V) gegen *sil(l)* Ch(AB), *ill* Ch(GIKN¹Q), *eu* Ch(D); V. 27 *So* α +Ch(CMRV) gegen *Res* Ch(cett.); V. 28 *Ab espaza* α +Ch(CGMKRV) gegen *Ab colp d'esp(a)* Ch(cett.). Eine Teilentsprechung liegt vor in V. 23 *en* α (H)+Ch(M) gegen *a cett.*

223

R. RICHTER

Die Troubadourzitate im "Breviari

d'Amor"

Modena, 1976

M. CORNICELIUS

"So fo e'l temps c'om era iays".

Novelle von Raimon Vidal, ...

Berlin 1888

pp. 23-24

e sel que s'ac lo cor irat,
car a sidons no'l valc servirs
390 ni loncs atendre ni blandirs,
ni car anc no'l tenc malafes,
li dis: amia, mal m'es pres,
e pieitz aten, e vengam pur;
car on pus a midons m'atur
395 e mays la prec, ieu may y pert
e mens y truep de bo sufert
e mais maldich e peior fait;
e sui vengutz al mal retrait;
qu'en bernartz del ventadorn dis,
400 que tan fon ves amors aclis,
et abtot n'ac mant desplazer:
pus ab midons no'm pot valer
dieus ni merces ni'l dreg qu'ieu ai,
ni a lieys non ven a plazer
405 qu'ieu l'am, iamay non loy dirai;
aisi'm part de lieys e'm recre;
mort m'a e per mort li respon;
e yauc m'en, pus ilh no'm rete,
faizitz en issilh, no say on.
410 no faretz, ela li respon
aisi com pros et ensenhada;
e'l dis: amicx, mot soy irada,
car aissieus pren de vostr'amor;
mas vos y faitz gran deshonor
415 a vos meteys e'l desconort.
amicx ab cor segur e fort
avetz entro aisi estat;
et eras, cant avetz puiat
vostre pretz, lo laissatz chazer.
420 aissi venretz a nonchaler
co hom recrezutz e malvatz;

The "Razos de trobar" of Raimon

Vidal and associated texts

edited by J.H. MARSHALL

London 1972

pp. 20; 36, 45-46

(Raimon Vidal)

20 RAZOS DE TROBAR (MS. B)

388 De no eu†
Mi vauc meten
Per sobradimen
En bruda
392 Mentaguda,
Qe'm trai
Vas tal assai
Q'a la mia fe
396 Ben cre.

Aqest [cre] qe es de la terza persona mes el en la prima, on hom deu dire *crei*. Autresi en blasmi En Peirol qe dieis:

Et ieu am la tan, a la mia fe,

400 Cant vei mon dan, ges mi meseis non *cre*,

e N B. del Ventadorn qe dieis:

Totas las dot et las *mescre*,

en autre luec dieis:

404 A per pauc de ioi no'm *recre*.

Tuc aqist *cre*, *mescre*, *recre* son de la terza persona del singular et del indicatiu. Et car ill los an ditz en la prima persona, on hom deu dire *crei*, *mescrei*, *recrei*, son fallit.

408 Autresi *sufri*, *feri*, *traï*, *noiri* et totas las paraulas d'aqesta maniera son del preterit perfag del indicatiu et de la primera persona del singular, et en la terza ditz hom *partic*, *feric*, *traïc*, *noiric*; per qe En Folqetz i failli qe dieis en la terza persona *traï* en aqesta canson qe
412 ditz *Al can gent venez et ab can pauc d'afan*, en [a]qella cobra qe ditz:

On trobares mais tan de bona fe?

C'anc mais nuls hom si meseis non *traï*.

Aqest *traï* dieis el en la terza persona, on hom deu dir *traïc*, et en la
416 primera persona ditz hom *traï*; et autresi de totz los autres d'aqesta maniera. E trairai vos en senblan. En Peire Vidals dieis en la terza persona:

C'Alizandris *morit*

420 Per sos† serf q'enriquit,

397 on] ou 398 new paragraph at Autresi; blasmei eu 399 miel
401 new paragraph at En 408 toutes with u expunctuated 411 ifailli
with first f expunctuated 412 gobla 416 da qesta 417 new
paragraph at En 419 Car lizandris 420 qen riquic

(Terramagnino da Pisa)

36

DOCTRINA D'ACORT

- Parladura femnina
Tals en *-a* fenis e's declina,
240 Aysi con *domna, blanca, bella,*
Gaya, poma, e isnella,
E mantas de cestui anar,
Con savis hom pot sgarar.
244 E con diray vay sos cors,
Ses algunas autras colors:
E es breus els cars sengulars
E long' els plurals variars.
248 Dels singulars vos dauc aytals
Semblanç con dis Peyre Vidals
Qui no hac la valor manca:
Car' *amia* dos' e franca,
252 Convinenz e bell' e bona,
Mos cors a vos s'abandona.
Encara dis Fabres d'Uzes, le bos:
No-m platz rics hom si no es amoros,
256 Ni-m play *domna* si gent no acuellis,
Ni-m play donzelz si de gauch no servis. /
58^b Dich hay con-s deu abreu[i]ar,
Ara dich con-s deu aluoignar.
260 D'En Bernart de Ventador, q'hac
Pretz sobre ls bos, ieu vos retrac,
Quar dis en sa chanson en ver:
De las *domnas* me dezesper.
264 Encara vos don semblanz
Aysi con dis En Andrianz:
Ay! *domnas* e seygnor
De Proens' e d'aillor.
268 Eu voil que vos deiatz garar
Si con ieu vari son anar:

Nominativo *franca*, G. *franca*, Dativo *franca*, A. *franca*, V. O *franca*, A. *ab franca*. E pluraliter *francas*, G. *francas*, D. *francas*, A. *francas*, V. O *francas*, A. *ab francas*, etc.

244 vas 254 le] ele 260 de nuentador

(Terramagnino da Pisa)

DOCTRINA D'ACORT

45

- E tota la coniuccion
Ab la interieccion ies,
Totz hom qui prims e savis es, /
Si ben l'esgar', ha obs que sia
D'un sol semblan tota via. 61^a
512
Oymay els parlars aturs
Del verb, per qu'es fortz e obscurs,
Vuoill que ma obra s'espanda
Per haver largessa granda,
516 So es de *trac, tras, e trai,*
Retrac, retras, e retrai,
Encara *crei, [cres], e cre,*
Recrei, recres, e recre,
520 *Mescrei, mescres, e mescre ies,*
Encara *sui, es, e es—*
E los quals parlars han fallit
Mant bon trobador e grazit,
524 Per ço car son may salvatge
A cells qui no han lo lengatge
Adrech del proensal parlar
Q'alcun autre q'auga contar. 528
E per aquo en lo prezen
Del indicatiu veramen
Trac e retrac variaray:
Ieu trac, tu tras, aquell trai;
532 *Retrac* es de guizas aytals.
Mas i fayllic Peyre Vidals
En aquest xan qu'es tan plazenz,
Ies car estius Es bells e genz,
536 E dis:
Per qu'eu hai dol e smai,
Tant que per pauc los huoilz no-m tray,
Quar ell la tersa persona
En luec de primaazona, /
540 E en luec de *trai* degre dir *trac;*
61^b Mas Peyre d'ayso gach no hac.
Bernatz de Ventador valenç

509 ies] hi es
540 Eh

521 mescre] mescrei

537 e s.] esmai

538 nò

- 544 Dis, e fallic eizamenz,
En lo sieu chan verai e fi
Qui comensa e dis aysi,
Qan vei la lauzeta mover:
- 548 D'ayso fay ben femna's parer
Ma domna, per qu'eu li *retrai*.
- Mas aquest parlars mal vay
Qar tersa persona pauzet
552 En luec de prim' e razonec,
Qar c'ell *retrac* hagues dich
Nulls l'hagra ies contradich.
- Ara dich aqi con vay *cre:*
556 *Ieu crey, tu cres, aquell cre;*
Mescre e recre aysi cor.
Mas dis Bernatz de Ventador
May en cella sieua chanson:
- 560 D'ayso que·m destrui e·m confon
Totas l[as] autras en *mescre*.
- Mas Girautz de Borneyll, qui be
Passet totz los bons trobadors
564 Segon lo dich d'hommes mellors,
Ffaillich en la chanson, sai [b]en,
Q'aysi comensa, *Ien M'aten*,
E dis aysi con diray:
- 568 Que·m tray Vas tal, ieu sai,
Q'a la mia fe Be·m *cre;*
- E ayso chascus savis ve. /
62^a Ffolquetz de Marseyla, le fis,
572 Ffallic en sa chanson [q]e dis
Aysi, *Be·m play e m'es ien*
D'amic qu'en ioi s'aten,
D'aquest chan en la cobla quarta,
576 Si con dic en cesta carta:
- E no·m semblon be
Qu'ieu sai e pens e *cre*.

545 chanz
575 than

547 uer
578 Qui eu

561 lautras

565 sa ien

574 sacen

M. FUMAGALLI

Le Canzoni di Aimeric de Sarlat,
in "Travaux de Linguistique et de
Littérature ... de Strasbourg",
XVII,1 (1979), pp. 122-169

Aimeric de Sarlat

- | | | | |
|--|----|---|----|
| I. Aisi mieu mas chansos
com la lauzeta fai,
que pojan aut s'en vai
e de sus deisen jos,
pueis pauza's en la via,
chantan. | 5 | IV. Amor, non vezes vos
de ma don'en cal plai
m'a mes? S'ela noi chai,
vostre pretz non es bos,
quar vostra senhoria
non blan. | 35 |
| Per aquel eus semblan,
ai fait un sonet gai,
d'ades pug'e s'enbria
d'aut entro la fenja. | 10 | Greu er c'aisi non an
que non am sai ho lai:
d'autra neis ho volria,
pos me non amaria. | 40 |
| II. Ben es aventuros
qui ab son joi estai;
per mi mezeis ho sai,
que, s'ap ma dona fos,
ben petit prezaria
lo dan | 15 | V. Negus, de nos amdos,
non a lo sen qu'ieu ai:
autramic vueill qu'essai
ma dona, pos razos
ni merces no·m valria
prejan. | 45 |
| c'ai sufert ni l'afan;
ades la dezir mai
on plus de mi se tria:
sieurs soi, non es ill mia. | 20 | So dic per mal talan,
mais am sufrir l'esglai
e l'afan, que qu'ieu dia,
c'autre l'apel s'amia. | 50 |
| III. Als autres si fenh pros,
quan n'es luex ni s'eschai,
pueis quan de mi s'estrai
lur es de bel respos.
Per tal que meils m'ausia
[ongan] | 25 | VI. Neus del bon rei prezan
d'Aragon, c'a pretz guai,
sobre tot no volria
agues sa drudaria. | 54 |
| vai ab cascun guaban:
ja gelos non serai,
c'ab totz vueill parl'e ria,
c'autressi so faria. | 30 | VII. A Montpellier mon chan
a 'N Guillem trametraï
que per nul laissaria
de far que ben estia. | 58 |

Dante, Paradiso XX 73-78

75 Quale allodetta che 'n aere si spazia
prima cantando, e poi tace contenta
de l'ultima dolcezza che la sazia,
78 tal mi sembiò l'imgo de la 'mprenta
de l'eterno piacere, al cui disio
ciascuna cosa qual ell' è diventa.

Dante Alighieri

La Commedia secondo l'antica
vulgata

Testo critico stabilito da G.
PETROCCHI

F. CATENAZZI
Poeti fiorentini del Duecento
Brescia 1977

pp. 121-122

Bondie Dietaiuti

Madonna, m'è avvenuto simigliante
con' de la spera a l'acelletr' avene,
che sormonta, guardandola, 'n altura
e poi dichina, lassa, inmantenante
per lo dolzore ch'a lo cor le vene,
e frange in terra, tanto s'inamora.

Così, primeramente ch'eo guardai
lo vostro chiar visag[gl]io,
che splende più che rag[gl]io,
distrettamente, donna, inamorai.

E così sormontai, donna, veg[gl]endo
che mi donò Amore l'ardimento
di voi amar, sovrana di bieltate;
ma sospirando, lasso, e piangendo
son dichinato, poi va in perdimento
per me merzé, e frango ['n] impietate.

Ma più m'agrada l'amoroso foco,
ov'è 'l mio core ardente
per voi, vista piagente,
ca per un'altra aver solazzo e gioco.

E però v'adomando solamente,
per Dio, ch'ag[gl]iate a grado il mio servire,
poi ch'io gradisco l'amoroso affanno;
e se volete ch'io sia dipartente
da voi amar, convenevi partire
da voi li sguardi, che llanguir mi fanno,
e poi lo dolze riso per ch'io incoro,
e lla bieltà ch'avete;
e, se questo farete,
forse mi part[ir]ò, se disamoro.

Madonna, ben ho inteso co lo smiro
auncide 'l badalischio a la 'mprimera:
di voi similmente m'è avvenuto
per un vedere ond'io piango e sospiro, 35
ché 'nmantenente m'alumò la spera
onde coralemente son feruto.
Oimè, chiaro miraglio ed amoroso,
sì per lo primo sguardo
v'imaginai, ond'ardo, 40
né del mio cor non fui mai poderoso.

Però, canzon, va' dire ad ogni amante
che lo veder mi par la prima cosa
per c'om più s'inamora per usanza,
avegna che 'l piacere è l'afermante: 45
e ciò com' ferma e 'n esso si riposa,
adesso cresce senza dubitanza;
e saccio ben ca non varia neiente
veder, se non piacesse
ch'amor se n'apre[n]desse; 50
ma da che piace, apreude tostamente.

Bestiario Umbro

Veggio la lodola de terra salire
facendo dolce canto deletoso
e veggiola cantando regioire
quanto più sente l'aire glorioso,

e quando vole a terra revenire
fa uno canto più suavitoso.
Tale semelianza vole dire
che la vita de l'omo poderoso

in terra nasce, salie en signoria
e, quanto vole sia lo salimento,
pur le convene a terra revenire;

se l'anima torna da cui venne in pria
bene ha mostrato suo delectamento,
e lo ben fare lauda lo fenire.

Giuseppe Ungaretti

L'Allegria

Sentimento del Tempo

AGONIA

Morire come le allodole assetate
sul miraggio

O come la quaglia
passato il mare
nei primi cespugli
perché di volare
non ha più voglia

Ma non vivere di lamento
come un cardellino accecato

DOVE LA LUCE
1930

Come allodola ondosa
Nel vento lieto sui giovani prati,
Le braccia ti sanno leggera, vieni.

Ci scorderemo di quaggiù,
E del male e del cielo,
E del mio sangue rapido alla guerra,
Di passi d'ombre memori
Entro rossori di mattine nuove.

Dove non muove foglia più la luce,
Sogni e crucci passati ad altre rive,
Dov'è posata sera,
Vieni ti porterò
Alle colline d'oro.

L'ora costante, liberi d'età,
Nel suo perduto nimbo
Sarà nostro lenzuolo.

Giuseppe Ungaretti
Vita d'un uomo, Tutte le poesie
a cura di L. Piccioni
Milano 1969

pp. 10 e 159

Diego Valeri

VOCE SOLA

Dove tu sali, inebriata allodola,
amoroso pensiero,
perdute sono e memoria e speranza.
Spento ogni suono, morta ogni parola,
pare che il vento della vita dorma.
C'è soltanto quel cielo, e quella forma
della tua voce sola;
il tuo canto che vola.

I PESCATORI

Rovesciavi il bel viso in fanciullesco modo,
per ascoltare quel trillo alto perduto di allodola;

guardavi stupita gli spazi, la bianca mattina
fumante nel sole, confusa alla bianca marina.

Poi vennero i pescatori: con lunghi strappi oscillanti,
con rotte grida, tiravano in secco le reti stillanti.

Nel bruno groviglio dei fili scorgesti un guizzare d'argenti
di azzurri di verdi. Ridevi tutta, occhi labbra denti.

Diego Valeri
Poesie (1910-1960)
Milano 1962

pp. 222 e 193

Jorge Guillén

VUELO

Por el aire de estío
La gaviota ascendiendo
Domina la extensión, el mar, el mundo
Bajo azul, bajo nubes
En vellones muy blancos,
Y suprema, reinante,
Se cierne.

Todo el espacio es onda traspasada.

Plumajes blanquinegros
Detienen la ascensión,
De pronto resbalando sobre el aire,
Sobre la luz vastísima.

Sostiene la blancura del vacío.

Y, suspensas, las alas se abandonan
A claridad, a fondo transparente
Por donde el vuelo, sin acción las alas,
Subsiste,
Se entrega a su placer, a su caer,
Se sume en su pasar,
Puro instante de vida.

Jorge Guillén
Aire nuestro (Cántico, Clamor,
Homenaje)
Milano 1968

p. 875

VII. SCHEDA BIBLIOGRAFICA

INDICE

	pag.
Premessa	5
I. LA "RAZO"	11
II. I MA NOSCRITTI	15
a) fotografie	17
b) trascrizioni diplomatiche	67
c) appendice: commento alla versione francesizzata	79
III. EDIZIONI	85
A. Il testo	87
a) le prime edizioni pioneristiche	87
b) il testo base, nell'edizione criti- ca di Appel	91
c) una più recente pretesa edizione critica	100
B. La musica	107
IV. TRADUZIONI	121
V. PEIRE D'ALVERNHE: UN PRECEDENTE O UN'ECO?	131
VI. LA FORTUNA	135
a) la polemica	137
b) le citazioni medievali	139
c) alcuni echi medievali	149
d) alcuni riscontri moderni	153
VII. SCHEDA BIBLIOGRAFICA	157



3 1151 00764 9241

THE EISENHOWER LIBRARY

Finito di stampare nell'aprile 1988
BAGATTO LIBRI - Via Monzambano, 5 - 00185 Roma
Tel. 49.02.50